Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 aprile 1960

Anno LXXIX Lire 30 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) N. 4183 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

SEMBRANO ORMAI SUPERATE LE DIFFICOLTA' PER IL VOTO DI FIDUCIA

TAMBRONI PRESENTA OGGI AL SENATO UN GOVERNO ESCLUSIVAMENTE AMMINISTRATIVO

Resterà in carica fino al 31 ottobre per l'approvazione dei bilanci e poi si dimetterà Forse l'appoggio del PLI e del PDI - Accantonata la questione dei suffragi missini

Roma, 26

Dopo una seduta di quasi tre ore, il Governo ha approvato le dichiarazioni che Tambroni farà domattina all'inizio del dibattito in Senato per la fiducia. Come ha dichiarato il Ministro Maxia, che è un fedelissimo di Tambroni, il Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni di domani al Senato, ribadirà ed accentuerà il carattere amministrativo del Governo. Rispetto a quanto è accaduto alla Camera — ha aggiunto Maxia — ci sono altri due fatti nuovi, e cioè l'ordine del Presidente della Repubblica di presentarsi al Senato e la fissazione della data — come conseguenza della accentuazione del carattere amministrativo del Governo — del 31 ottobre, come termine ultimo costituzionale per l'approvazione dei bilanci. Pertanto, esaurito il compito della approvazione dei bilanci il Governo si dimetterà.

Al termine della riunione consiliare è stato diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle 17.50, al Viminale, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Fernando Tambroni, segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Alberto Folchi. Il Consiglio dei Ministri ha approvato alla unanimità le brevi dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà domani mattina al Senato all'inizio della seduta. La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 20.30». All'uscita dalla sala consiliare, i Ministri hanno mantenuto un deciso riserbo. Solo Togni ha fatto sapere che erano stati esaminati alcuni provvedimenti, cosa di cui Tambroni darà domattina comunicazione al Senato.

Dopo quanto è avvenuto oggi si può dire che ormai la strada è spianata per il Governo Tambroni e che finalmente venerdì o sabato prossimo avremo un Governo efficiente dopo 70 giorni di crisi. Il voto del Senato, infatti, non dovrebbe riservare sorprese, anche se in taluni settori della DC, in quelli dei sindacalisti e dei basisti, c'è malumore e si tende a far credere che qualche democristiano non voterà a favore. Il Governo Tambroni nasce così con una durata limitata e cioè al massimo fino al 31 ottobre termine entro cui debbono essere approvati i bilanci. Ed ecco i fatti essenziali che vanno messi in luce in questa giornata:

1) Tambroni in questi ultimi due giorni ha lavorato sodo e stamane si è presentato da Moro avendo in tasca una carta segreta. Egli, infatti, ha preso contatto con liberali e demo-italiani chiedendo loro di sostenere il suo Governo «amministrativo». Malagodi e Covelli non gli hanno risposto positivamente subito; anzi hanno ribadito le loro richieste. Però hanno promesso di esaminare la questione e di decidere entro domani. Liberali e demo-italiani chiedono che Tambroni resti in carica fino al 31 ottobre, cosa che egli praticamente ha già accettato, e che il suo Governo amministrativo funga da Governo-ponte per una soluzione di centro-destra, il che non è possibile per lui promettere.

2) La manovra tambroniana di cercare altri consensi che scoloriscano l'appoggio missino ha avuto effetti positivi anche all'interno della DC. Moro, Gui e Piccioni non hanno ritenuto di annullare la precedente deliberazione della direzione che invitava il Governo alle dimissioni, ma hanno fatto capire di essere disposti ad accantonarla tacitamente, finchè il Governo Tambroni avrà adempiuto ai suoi compiti amministrativi. In sostanza, la DC accetta «obtorto collo» la decisione di Gronchi, e non fa niente (almeno questo fanno capire i suoi dirigenti) per ostacolarla; naturalmente tutto ciò perchè Tambroni accetta di limitare il suo Governo e configurarlo solo amministrativamente.

3) In questo modo Tambroni è riuscito anche a far rientrare le dimissioni che erano state minacciate dai Ministri dorotei Colombo, Zaccagnini e Rumor.

4) La situazione resta vaga per quanto concerne le sinistre democristiane. Sindacalisti e basisti sono inclini a mantenere la loro ostilità al Governo, ma i fanfaniani sembrano invece considerare la questione del Governo come una cosa a parte, a scadenza limitata, e quindi relativamente importante. Essi vogliono arrivare alla concentrazione delle sinistre democristiane, con l'appoggio di Moro, per tentare la riconquista della segreteria al Consiglio nazionale del partito, che sarà convocato in maggio, venti giorni dopo il voto di fiducia del Senato. In altre parole, in maggio la DC cercherà di arrivare a definire un suo «orientamento» e cercherà di uscire dalla crisi interna che l'attanaglia. Per il momento, comunque, c'è un Governo amministrativo e questo è già un fatto positivo. Per il resto non c'è che da augurarsi che anche il partito di maggioranza riesca a ritrovare una sua strada.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito poco prima delle 18. La riunione consiliare è stata preceduta nella mattinata e nel primo pomeriggio da una serie di colloqui e di riunioni a Piazza del Gesù. Il segretario della DC Moro ha avuto un primo incontro con Salvi, Morlino e Delle Fave, membri della direzione notoriamente a lui vicini. E' seguito un colloquio tra Moro e i capigruppo della DC, Gui e Piccioni. Tale colloquio è durato fino alle 11. Moro s'intratteneva poi, con i Ministri «dorotei» Zaccagnini, Rumor e Colombo. Infine, alle 12.30 Moro riceveva il Presidente del Consiglio, col quale rimaneva a colloquio fino alle 13.10. Prima di recarsi a Piazza del Gesù, Tambroni aveva avuto un colloquio col leader liberale Malagodi. Alla fine del colloquio, Malagodi dichiarava ai giornalisti: «Si è trattato di un cordiale scambio di idee sulla situazione. Ma dal punto di vista politico non vi è nessun fatto nuovo». Iersera Tambroni aveva avuto un colloquio anche con Covelli. Questi a sua volta stamane si era incontrato con Malagodi. Uscendo dalla sede della D.C., dopo l'incontro con Moro, il Presidente del Consiglio, presente il segretario della DC, ha detto ai giornalisti:

«Abbiamo esaminato la situazione politica generale».

«La riunione del Consiglio dei Ministri rimane fissata per questo pomeriggio?».

«Certo, non vi è ragione che non ci sia».

«E' ottimista per il voto del Senato?».

«Questa domanda me l'avete già fatta».

«Avrà colloqui con alcuni Ministri?».

«Li ho già visti tutti».

In effetti, nel corso della mattinata Tambroni aveva avuto un rapido scambio di idee con quasi tutti i componenti del Gabinetto.

Prima della riunione del Consiglio dei Ministri, Tambroni e Moro hanno dovuto occuparsi a fondo del caso Zaccagnini. Negli ambienti politici si era sparsa la voce che il Ministro del Lavoro aveva già mandato al Presidente del Consiglio una sua lettera di dimissioni. Poco prima di recarsi al Viminale Tambroni aveva un colloquio con Zaccagnini nella sua abitazione. Poi Zaccagnini si recava a Piazza del Gesù, dove aveva un colloquio con Moro. Mentre il Consiglio dei Ministri si riuniva, da ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio veniva diramata la seguente sintomatica precisazione: «Le difficoltà che si frapponevano alla permanenza in seno al Governo Tambroni di alcuni Ministri in carica, sono state superate nel corso dei colloqui diretti che gli interessati hanno avuto con il Presidente del Consiglio prima dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri. Salvo fatti nuovi, non previsti, il Governo si presenterà al Senato nella sua attuale formazione, mentre in un tempo successivo, dopo la fiducia, il Presidente del Consiglio provvederebbe alle integrazioni rese necessarie dalle dimissioni presentate da alcuni membri del Governo dopo il voto della Camera». La precisazione faceva comprendere che Tambroni aveva superato le difficoltà.

Gui in una lettera a tutti i deputati democristiani invita alla concordia e prega di esprimere solo in sede di gruppo le valutazioni personali sul momento politico. Gui assicura inoltre che il gruppo democristiano della Camera sarà convocato al più presto per un ampio esame della situazione politica e che alle riunioni dei due gruppi, dei senatori e dei deputati democristiani, seguirà al più presto la convocazione del consiglio nazionale per fissare la linea decisiva e ufficiale del partito. Uguale lettera ha inviato Piccioni ai senatori democristiani. Ecco il testo della lettera di Gui:

«Cari colleghi, credo che le agitate vicende di questi due mesi di crisi abbiano dimostrato "ad abundantiam" che il partito necessita di una profonda meditazione sulle situazione politica attuale da parte del suo supremo organo, il consiglio nazionale, e dei gruppi parlamentari. L'esame di problemi così generali e impegnativi per tutto il partito non può però avvenire in una maniera unilaterale e disordinata, e cioè da parte soltanto di uno dei due gruppi parlamentari e senza che ne sia preordinata la conclusione nel consiglio nazionale. Il rispetto della legalità istituzionale interna del partito è, infatti, la norma prima che deve essere salvaguardata ed è anche la principale garanzia di salvezza per il Paese. Perciò, il presidente del gruppo del Senato, on. Piccioni, e io avevamo indetto, mercoledì scorso, le assemblee generali dei rispettivi gruppi dopo che la direzione si era orientata per la convocazione del consiglio nazionale e le abbiamo disdette giovedì, quando la direzione le rinviò e senza alcuna volontà di mettere i parlamentari dinanzi ad alcun fatto compiuto.

«Suppongo che il consiglio nazionale sarà convocato al più presto dopo la votazione di fiducia al Governo Tambroni da parte del Senato; state certi che prima e tempestivamente sarà riunito anche il nostro gruppo. In quella sede sarà mio dovere non solo ricostruire gli avvenimenti, ma anche chiarirne il reale svolgimento in tutte le loro fasi.

«Non intendo — prosegue la lettera di Gui — fare precisazioni o discussioni sui giornali o con una circolare, ma soltanto nell'unica sede a mio giudizio competente: argomenti non mi mancheranno. Tale corretta linea di condotta avrebbe però dovuto essere seguita da tutti i componenti del gruppo. Non mi è possibile infatti approvare le numerose azioni pubbliche (discorsi, articoli, dichiarazioni, agenzie) verificateti in questi mesi anche durante lo svolgimento di difficili incarichi di Governo affidati a uomini del partito. Credo che tutti devono essere convinti che esse sono state soltanto dannose e non solo al partito. Invito, infine, caldamente tutti i componenti del gruppo ad astenersi da simili atti fino alla prossima assemblea del gruppo. Chi ritiene di avere osservazioni o indicazioni da fornire può chiedere, in ogni momento, di essere ricevuto da me o dai vicepresidenti del gruppo che sono a sua disposizione per tenerne puntualmente conto. Il farlo in pubblico, magari prima di averne informato il presidente del gruppo (come è capitato più volte anche per lettere a me indirizzate che ho potuto leggere sui giornali prima di averle ricevute) fa sorgere il sospetto che non si sia sempre mossi dal solo scopo di aiutare l'azione del partito. «Vi prego vivamente di voler tenere conto di queste mie considerazioni e consigli: utilizziamo insieme questi giorni per approfondire meglio in silenzio la nostra pacata valutazione della situazione, per poter meglio aiutare il partito a superarla».

Nel pomeriggio si è riunito il direttivo DC della Camera. Domani mattina si riunirà quello del Senato. Il comitato direttivo del gruppo dei deputati d. c. ha concluso i suoi lavori alle 21.45, dopo quattro ore di discussione. Al termine della riunione, è stato emesso il seguente comunicato:

«Il comitato direttivo del gruppo d. c. della Camera si è riunito oggi, presenti gli onorevoli Bellotti, Berry, Biasutti, Buttè, Codacci-Pisanelli, Conci, De Cocci, Migliori, Repossi, Restivo, Russo-Spena, Scarascia, Zugno, e con la partecipazione del vicesegretario del partito, on. Salizzoni. Il presidente, on. Gui, ha riferito sulle deliberazioni della direzione centrale del partito dei giorni 20 e 21 aprile, e sullo svolgimento degli avvenimenti fino alla rinuncia dell'incarico di formare il Governo da parte dell'on. Fanfani. All'unanimità, il comitato direttivo ha convenuto con l'impostazione del Governo tripartito, deciso dalla direzione centrale il 21 aprile.

«Il comitato direttivo, associandosi all'invito rivolto dal presidente a tutti i deputati di voler evitare ogni atto che possa essere interpretato, sia pure a torto, come capace di diminuire la disciplina del gruppo, ha constatato, a rettifica delle inesatte informazioni date da una parte della stampa, che durante i recenti avvenimenti, a sua cognizione, nessuna riserva era stata avanzata da parte di componenti del gruppo sulla necessaria compattezza del voto in aula. Il comitato direttivo ha anzi rivendicato a merito del gruppo la sua costante e piena fedeltà alle decisioni del partito».

La riunione degli esponenti sindacalisti e aclisti che doveva aver luogo stamane è stata rinviata a domani pomeriggio in quanto Donat-Cattin è tuttora indisposto e gli altri esponenti della corrente hanno deciso che era meglio non «inferire» nelle riunioni del partito riguardanti il Governo Tambroni.

La situazione

Si è registrata una schiarita negli sviluppi politici italiani. Tambroni ha riunito il Consiglio dei Ministri per esporre gli orientamenti che intende seguire nel dibattito al Senato che si inizia nella mattinata. Due sono gli orientamenti base del Presidente del Consiglio: fare un Governo nettamente amministrativo e accettare eventuali nuovi consensi. Tambroni si è incontrato con Moro al quale ha comunicato che aveva avuto contatti con il liberale Malagodi e con il demoitaliano Covelli, facendo capire di essere disposto nei limiti del possibile a ricercare eventuali allargamenti alla sua maggioranza per rendere meno «condizionanti» i voti missini. Tambroni ha dovuto anche fronteggiare i Ministri «dorotei» Colombo, Rumor e Zaccagnini che erano intenzionati a insistere nei propositi di dimissioni: una serie di colloqui fra Tambroni, Moro e i Ministri suddetti ha portato alla «chiarificazione». Il Consiglio dei Ministri si è così trovato d'accordo sulle dichiarazioni che Tambroni farà nell'aula del Senato prima dello inizio della discussione per la fiducia. In tali dichiarazioni si sottolinea che il Governo si è indotto per un senso del dovere verso il paese ad accettare l'invito di Gronchi a ripresentarsi, si accentua l'aspetto amministrativo del Governo stesso e si fissa la sua attività nell'esaurimento del compito attinente all'approvazione dei bilanci. Il dibattito si prolungherà fino a venerdì o sabato al massimo. Fra tre o quattro giorni, quindi, l'Italia avrà finalmente un Governo, che durerà prevedibilmente fino al 31 ottobre.

Nella Corea del Sud il malcontento popolare è esploso in una nuova grandiosa dimostrazione di centinaia di migliaia di persone a Seul. Ancora scontri, morti, feriti, incendi, edifici presi d'assalto e infine la «resa» di Syghman Rhee, il quale, visto che ormai le truppe erano impotenti e dato anche un intervento energico dell'Ambasciatore americano, si è dimesso da Presidente della Repubblica. Egli ha espresso il desiderio di presentarsi nuovamente come candidato. Una sua statua è stata trascinata nelle strade di Seul. Intanto il Parlamento ha annullato le elezioni. Si ritiene che l'Esercito finirà per assumere il controllo politico della Corea, nell'attesa delle nuove elezioni.

Dimostrazioni di studenti nipponici contro l'Alleanza con gli Stati Uniti si sono svolte a Tokio. Ci sono stati molti feriti. Il Ministro tedesco dei profughi, Oberlaender, accusato di aver fatto parte delle truppe naziste che commisero eccidi in Polonia, si è dimesso. Ciu En-lai non ha ottenuto alcun successo nei colloqui con Nehru per la questione delle frontiere indo-cinesi.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA SUL CASO CORRAO-SANTALCO

Lo scandalo di Palermo sta sfumando nel nulla

«Non è stato possibile accertare la natura degli accordi» è la sorprendente conclusione della commissione d'inchiesta

Palermo, 26

L'Assemblea regionale siciliana ha iniziato stasera i suoi lavori, alle ore 18, sotto la presidenza del Presidente on. Stagno d'Alcontres.

Il Presidente dell'Assemblea, dopo aver comunicato che, ai sensi dell'art. 96 del regolamento interno, la commissione speciale sul caso Corrao-Santalco ha presentato la relazione definitiva sull'inchiesta, ha invitato l'on. Varvaro del PCI, presidente della commissione, a dare lettura della relazione.

In 66 pagine dattiloscritte, lo on. Varvaro ha condensato le dichiarazioni rese dai protagonisti del caso Corrao-Santalco e dai testimoni citati a deporre.

L'on. Varvaro ha innanzitutto ricordato i fatti nella successione nella quale essi si sono svolti. Il 15 febbraio 1960, l'on. Santalco (DC) fece all'A.R.S., una pubblica dichiarazione nel corso della quale disse di essere stato avvicinato da alcune persone le quali, per conto di esponenti e dirigenti dell'Unione siciliana cristiano sociale, gli offrirono, dietro compenso di 70 milioni di lire e di un assessorato regionale ai LL.PP. o all'amministrazione civile, di passare dalla DC all'USCS.

L'on. Santalco disse inoltre di essere stato avvicinato la notte precedente nella sua camera d'albergo dall'on. Corrao, allora assessore regionale all'industria e commercio, e dall'on. Marraro (PCI), i quali sottoscrissero alcune dichiarazioni che contenevano i seguenti impegni: concessione di un assessorato (LL.PP. o enti locali) all'on. Santalco, concessione di altri due assessorati (lavoro e sanità) a due altri deputati dc. disposti a passare all'USCS; versamento della somma di 70 milioni di lire ad un inesistente signor Caminetto di Barcellona, perchè venissero in possesso dell'on. Santalco; versamento della somma di 30 milioni di lire a favore di altri due deputati dc. da nominare; decreto di nomina di tale Signorino Scarlata a consultore regionale della provincia di Messina; dichiarazione e certificazione di probità politica e di onestà amministrativa dell'on. Santalco a firma del deputato comunista Marraro a nome e per conto dell'ex deputato nazionale comunista Schirò.

L'on. Santalco disse che tutti quegli impegni erano contenuti in altrettante dichiarazioni firmate dinanzi ai suoi occhi dagli on. Corrao e Marraro e da lui controfirmate.

Sulla base di questa dichiarazione dell'on. Santalco, il Presidente dell'Assemblea nominò una commissione d'inchiesta composta dai seguenti deputati: Varvaro (PCI), Michele Russo (PSI), Romano Battaglia (USCS), Bonfiglio (DC), Trimarchi (PLI) e Pettini (MSI). La commissione fu insediata nella stessa giornata del 15 febbraio e nominò a suo presidente l'on. Varvaro.

Dopo aver rievocato le dichiarazioni delle persone interrogate dalla commissione d'inchiesta, tra le quali, oltre ai protagonisti, gli on. Milazzo e Coniglio, l'on. Varvaro ha riferito che la commissione di tre periti nominata d'ufficio ha accertato l'autenticità delle firme degli on. Corrao e Marraro apposte ai cinque documenti esibiti dall'on. Santalco.

L'on. Varvaro ha aggiunto che due perizie di parte, rispettivamente presentate a cura degli on. Corrao e Marraro, hanno escluso l'autenticità delle firme apposte sui noti documenti.

La relazione sul caso Corrao-Santalco ha avuto termine alle ore 22. Nelle conclusioni, il presidente della commissione d'inchiesta ha riferito che i contrasti tra le diverse versioni fornite dai protagonisti del caso rendono impossibili gli accertamenti dei fatti. Vi è inoltre da rilevare che i documenti furono trattenuti per una intera notte da persone non bene identificate perchè si procedesse alla loro riproduzione fotografica. L'on. Varvaro ha sottolineato che il Questore di Palermo ha rifiutato di fare intervenire ai lavori della commissione un brigadiere di P. S. al quale avrebbero potuto rivolgersi domande relative alle fotocopie dei documenti.

La commissione ritiene non dubbio che l'on. Corrao, sia pur cedendo ad un tranello, sia stato partecipe delle trattative per il passaggio degli on. Santalco e Cangialosi dalla DC all'USCS. Per quanto riguarda l'on. Marraro, sia pur considerato che esso si interessò alle trattative avvenute nelle ultime ore della domenica 14 febbraio, la commissione ritiene che egli ha dato il suo contributo al maturarsi delle trattative stesse.

E' stato inoltre accertato che nella riunione avvenuta nella camera d'albergo dell'on. Saltalco la notte del 14 febbraio, furono raggiunti tra le due parti (gli on. Corrao e Marraro da un lato e l'on. Santalco dall'altro) accordi dei quali tuttavia non è stato possibile accertare la natura.

La commissione, inoltre, non può ammettere nè escludere la autenticità delle firme apposte ai noti documenti.

Concludendo, l'on. Varvaro ha detto che non si può indulgere a trattative che mirano a far trasferire deputati da un partito all'altro e, nello stesso modo, non si può fabbricare uno scandalo. «Simili sistemi — ha detto ancora l'on. Varvaro — feriscono il prestigio del Parlamento siciliano e debbono servire ad ognuno da insegnamento per l'avvenire».

Su richiesta dell'on. Pettini, membro della commissione di inchiesta, l'on. Varvaro ha specificato che la relazione della quale ha dato lettura è stata approvata a maggioranza dalla commissione.

L'on. Stagno, dopo avere annunziato che il testo della relazione sarà reso pubblico attraverso il testo stenografico della seduta odierna, ha tolto i lavori alle ore 22 rinviandoli a domani mattina alle ore 11.

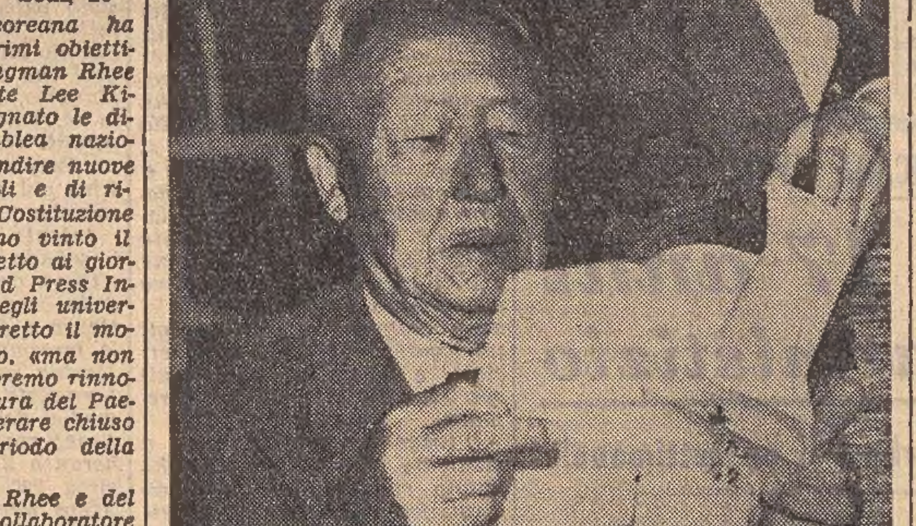
LA SOLUZIONE DELLA GRAVE CRISI NELLA COREA DEL SUD

Rhee costretto a dimettersi da una folla tumultuante a Seul

Subito dopo l'annuncio centinaia di migliaia di persone percorrono la capitale inneggiando alla libertà - Anche Ki-poong si ritira

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 26



Il Presidente dimissionario della Corea del Sud Syngman Rhee

La rivolta sudcoreana ha raggiunto i suoi primi obiettivi: il Presidente Syngman Rhee ed il Vicepresidente Lee Ki-poong hanno rassegnato le dimissioni e l'Assemblea nazionale ha deciso di indire nuove elezioni presidenziali e di ridimensionare la Costituzione del Paese. «Abbiamo vinto il primo round» ha detto ai giornalisti della «United Press International» uno degli universitari che hanno diretto il movimento studentesco, «ma non è ancora finita. Dovremo rinnovare tutta la struttura del Paese prima di considerare chiuso questo nefasto periodo della nostra storia».

Le dimissioni di Rhee e del suo più stretto collaboratore hanno destato un'ondata di esultanza nella popolazione coreana impegnata dal 15 marzo scorso (il giorno in cui i brogli elettorali portarono Rhee alla presidenza per la quarta volta) in una lotta sanguinosa e senza quartiere contro le autorità governative. Grida di gioia ed inni di entusiasmo sono risuonati nella città quando la segreteria della Presidenza ha annunciato che Syngman Rhee aveva deciso di lasciare il suo posto e di cedere alla volontà popolare. Uomini e donne di tutte le età che durante la giornata avevano duramente combattuto contro la polizia e i reparti dell'esercito regolare si sono abbandonati a manifestazioni di esultanza, chi abbracciandosi freneticamente, chi scoppiando in pianto, chi sfogando ancora la sua rabbia con urla ed insulti contro il Presidente mentre in varie zone di Seul si continuava ancora a combattere e risuonavano gli spari dei fucili della polizia ed il rombo delle pesanti autoblindo.

Syngman Rhee ha annunciato le sue dimissioni mentre mezzo milione di persone manifestavano attorno alla sua residenza e trascinavano sulla strada una sua statua facendola segno ad insulti e a lancio di pietre. Guidavano la dimostrazione gli studenti e gli insegnanti universitari che ieri sera avevano assaltato la casa del Vicepresidente Lee Ki-poong distruggendone i mobili preziosi e scaraventando fuori dalla finestra i libri della biblioteca I reparti dell'esercito, le autoblindo, le squadre di polizia che da vari giorni proteggevano la residenza di Syngman Rhee non sono riuscite a contenere al furia popolare quantunque non abbiano esitato a scaricare le loro armi sulla folla.

Si calcola che durante gli scontri di oggi siano state uccise altre trenta persone e che oltre cento cittadini siano rimasti gravemente feriti quando, per disperdere la dimostrazione, gli uomini di Syngman Rhee hanno caricato i rivoltosi lanciando loro addosso i carri armati e mitragliandoli con le loro armi automatiche. Per ore, prima che il Presidente si decidesse ad annunciare le proprie dimissioni, la piazza al centro della quale sorge la residenza di Rhee è stata avvolta in una nube di gas lacrimogeno e percorsa da una folla scatenata e decisa Sopraffatti dal numero dei dimostranti gli agenti e i soldati sono stati costretti a ripiegare e a disperdersi nelle strade vicine dove sarebbero stati inseguiti se il sopravvenuto annuncio delle dimissioni non avesse placato gli animi.

«Conscio di aver sempre nutrito sentimenti di profondo affetto nei confronti del leale popolo coreano» dice la dichiarazione di dimissioni di Rhee «e di averlo servito sin dal mio ritorno in Patria dopo la liberazione, non rimpiangerò nè rinnegherò mai ciò che ho fatto dovessi morire in questo momento. Ma poichè il popolo desidera che io mi dimetta non esiterò ad accontentarlo. Annuncio quindi che sono pronto a dimettermi in qualsiasi momento la nazione lo voglia. E tengo a render noto, poichè si afferma che le elezioni del 15 marzo sono state condotte illegalmente, che ho già dato istruzioni affinchè siano indette nuove elezioni presidenziali. Ho invitato inoltre lo «speaker» dell'Assemblea nazionale Ki-poong a dimettersi e l'Assemblea stessa a elaborare una nuova Costituzione».

Questo il comunicato di Syngman Rhee che è stato trasmesso dalle stazioni radio di tutta la Corea e distribuito in tutte le località del Paese mediante aerei ed elicotteri che hanno lasciato cadere sulle città e sui villaggi milioni di volantini recanti il testo della dichiarazione. Attualmente Rhee si trova nella sua residenza ancora piantonata dall'esercito e dalle guardie: non è fuggito come in un primo tempo si era detto, ma ha chiesto che fosse rafforzato il contingente militare adibito alla sua protezione.

Stasera Syngman Rhee ha concesso un'intervista al corrispondente di una compagnia televisiva americana che lo ha visitato nella sua residenza. Durante l'intervista Rhee ha dichiarato che le sue dimissioni sono definitive ma ha esplicitamente fatto capire che intende presentarsi nuovamente come candidato alle elezioni presidenziali che verranno prossimamente indette. «Qualora fossi sconfitto» ha detto Rhee «mi ritirerei in campagna ma non abbandonerei mai la Corea perchè la Corea è il mio Paese natio».

Ma la rovina politica di Syngman Rhee sembra essere definitiva: gli stessi suoi amici definendolo «un uomo che non sa perdere» lo hanno abbandonato e prevedono che le possibilità di ritornare alla Presidenza mediante nuove elezioni sono per lui praticamente inesistenti. Appoggi da parte dell'Assemblea nazionale Rhee non potrà averne: prima dell'annuncio delle dimissioni l'Assemblea aveva infatti approvato una mozione in cui si chiedeva il ritiro immediato di Rhee «onde permettere alla Nazione di esprimere la propria volontà su quanto la riguarda». L'Assemblea aveva anche approvato una serie di risoluzioni in cui si richiedono nuove elezioni presidenziali, un emendamento alla Costituzione per l'instaurazione di un sistema di Governo con un Ministro responsabile di fronte al Parlamento, le dimissioni collettive dei membri dell'Assemblea nazionale e la convocazione di nuove elezioni generali.

Non si sa ancora se Syngman Rhee ha presentato le sue dimissioni all'Assemblea.

Intanto negli ambienti governativi è in corso una febbrile attività diplomatica: il Ministro degli Esteri Huh Chang ha visitato l'Ambasciatore americano Walter McConaughy discutendo con il quale ha detto che la «rivolta è stata ispirata dai comunisti della Corea settentrionale». Dal canto suo il rappresentante degli Stati Uniti nella Corea del Sud ha emesso un comunicato nel quale si esorta il Governo a «mettere fine a questi ingiustificabili disordini».

Oggi gli scontri non si sono verificati soltanto a Seul ma anche a Pusan dove una folla di cinquantamila dimostranti ha fatto irruzione negli uffici governativi ed amministrativi e a Chunchon, un centro di frontiera, dove la folla ha attaccato le stazioni di polizia. A Seul i rivoltosi hanno distrutto oggi diversi uffici di polizia e assaltato le abitazioni dei leaders del partito liberale. In vari punti della città sono stati anche appiccati incendi. Fra gli episodi della giornata si lamenta la morte di quattordici dimostranti schiacciati da un camion ribaltatosi in curva.

U. P. I.

LE NAZIONI CHE COMBATTERONO PER LA LIBERTA' DELLA COREA

Riunione a Washington dei 16 alleati del 1950

Auspicato un sollecito ritorno della democrazia nel paese

Washington, 26

I rappresentanti dei Paesi alleati che combatterono nella guerra coreana sono stati oggi convocati in seduta per discutere la situazione in Corea.

Gli Stati che combatterono in Corea sono 16. Alla riunione di oggi mancavano l'Ambasciatore del Sud Africa e quello, non invitato, della Corea del Sud.

La prima dichiarazione ordinaria, molto breve, diramata al termine della riunione, premette che la riunione era stata indetta dal Governo degli Stati Uniti per dare la possibilità ai convenuti di «passare in rassegna i recenti avvenimenti in Corea, culminati in gravi disordini», ed aggiunge che i presenti si sono trovati d'accordo «nell'esprimere la speranza che vi sarà una sollecita soluzione della situazione, tale da consentire l'ordinato funzionamento del Governo democratico della Repubblica di Corea».

L'Ambasciatore della Corea del Sud You Cian Yang ha rassegnato oggi le dimissioni al Presidente Syngman Rhee perchè — dice nella comunicazione — «ho commesso degli errori».

Il diplomatico che ha rappresentato il suo Paese a Washington per circa nove anni ha inoltre diramato una dichiarazione di scuse per avere imputato ad agenti comunisti i disordini politici nella Corea.

Il «vecchiaccio terribile» ha dovuto cedere alle pressioni della folla: questo il commento immediato a Washington e a Londra sulla crisi che si dibatte da più di una settimana ormai in Corea. Non pochi osservatori — e specialmente a Londra dove apparve, ancora nel maggio 1958 sull'«Economist» un editoriale stranamente presago dei fatti odierni — avevano previsto le dimissioni di Syngman Rhee, «il più brutto e il più duro» dei despoti moderni (come scrisse di lui Lippmann). Ma sono sincere queste dimissioni, o piuttosto non sono dettate dalla convenienza di lasciare decantare la crisi per riprendere poi in mano il potere? E' un interrogativo difficile. Tutto dipende dalla volontà dell'Esercito sudcoreano il quale, addestrato e armato dagli americani, è uno dei più forti eserciti del mondo e può imporre al paese o lo stesso Syngman Rhee (durante e dopo le nuove elezioni) o un altro «leader» gradito allo Stato Maggiore.

Molti tuttavia si chiedono oggi quali sono approssimativamente le cause di questa rivolta nel paese che nel 1950 balzò con drammatica e paurosa evidenza all'attenzione mondiale. Ci si chiede, per esempio, se il Governo della Corea del Sud, «corrotto» e «corruttore», meritava un appoggio internazionale quale ebbe — con il rischio di una guerra mondiale — nelle sue diatribe contro i cino comunisti. Ci si chiede se, una volta sconfitte le truppe di Kim Ir-sen, gli americani, rimasti nel paese a sorvegliare la linea di confine del 38.o parallelo, non avrebbero potuto rimettere un po' d'ordine nella ingarbugliata «democrazia» del paese. Ci si chiede infine quali sono le accuse a Syngman Rhee e se queste accuse rispondono a verità e se queste verità preesistevano al 1950. Si può rispondere ricordando quanto disse di Syngman Rhee il generale Ridgway, successore di Mac Arthur: «E' un uomo che se non fosse dalla mia parte non esiterei un momento a combattere». Dittatore, despota, negato a ogni principio di democrazia Syngman Rhee degli americani riconobbe uno solo come degno di stargli a fianco: il generale Mar Arthur. Il resto lo considerava come una «massa di missionari idioti». I suoi

Continua in 9.a pagina

(Telefoto al «Piccolo»)

Lar: una commovente scena dopo il terremoto; il padre reca in braccio il corpo della figlioletta morta, avvolto in un lenzuolo. (In 2.a pagina un ampio servizio della città persiana)

IL CONGRESSO ANNUALE DELLA PIU' FORTE ORGANIZZAZIONE CONTADINA

Quarantamila coltivatori riuniti oggi a Roma sul Palatino

Bonomi ribadisce la posizione anticomunista della categoria e denuncia le gravi responsabilità politiche del PSI - Richieste per l'economia rurale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Puntuali come sempre, domani si riuniranno a convegno sul Palatino i quarantamila coltivatori italiani che rappresentano le 13.918 sezioni periferiche, 7.845 gruppi donne rurali, 7.324 gruppi giovani coltivatori e 1.714.212 famiglie coloniche, comprendenti poco meno di 8 milioni di iscritti della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti. Essi prenderanno parte ai lavori del 14.o Congresso federale durante i giorni 26, 27, 28 e 29 aprile, che si svolgeranno tra il Palazzo dei Congressi all'EUR, l'Auditorium di via della Conciliazione e il teatro della Federazione italiana consorzi agrari.

L'on. Bonomi, presidente della Confederazione, dinanzi ai membri del Governo, a numerosi parlamentari ed esponenti delle organizzazioni agricole nazionali, presenterà l'annuale relazione in cui, dopo aver illustrato l'attività svolta dal maggiore complesso sindacale italiano rurale, indicherà le molteplici rivendicazioni raggiunte dalle categorie coltivatrici inquadrate, ma soprattutto gli obiettivi ancora da raggiungere e i tenaci sforzi per aumentare e migliorare le produzioni agricole pur sopportando lo squilibrio dei loro redditi rispetto a quelli delle altre categorie.

Bonomi sottolineerà che non si tratta di una parata folcloristica, ma d'una manifestazione profondamente organizzativa che, mentre dimostra al Paese la compattezza e unità della categoria, segna nuovi sviluppi nell'azione intesa ad elevare economicamente e socialmente i coltivatori italiani. Ribadirà anche che «non è senza significato riconfermare che tale unità e compattezza delle categorie coltivatrici si rafforzano proprio in un periodo nel quale gli avvenimenti politici mostrano il bisogno che l'Italia abbia una forza veramente capace di porre un argine invalicabile al pericolo comunista e a qualsiasi dottrina d'ispirazione marxista».

Oggi Bonomi ha, in una affollata conferenza stampa, confermato che al convegno preciserà e ribadirà di fronte ai coltivatori una posizione politica, che è quella dell'anticomunismo, che è stata alla base dell'azione dei coltivatori diretti fin dalle origini. «L'anticomunismo — ha continuato Bonomi — non esclude però che la Confederazione sia alla avanguardia nel campo sociale, poichè essa è decisamente per il progresso. Il comunismo — ha detto ancora — è diventato più pericoloso negli ultimi anni, particolarmente per colpa dei socialisti che hanno favorito, attraverso una stretta e concreta alleanza, il successo comunista. Ciò non toglie che la Confederazione saluterà con fervore la reale acquisizione dei socialisti alla area democratica, acquisizione che sia concretamente sancita e resa irrevocabile da un reale distacco del PSI dal PCI».

Bonomi ha poi negato che i coltivatori diretti siano ostili a un Governo di centro-sinistra, ricordando che essi, al contrario, sono stati i primi — tra tutte le organizzazioni sindacali — a chiedere, dopo il 25 maggio 1958, un Governo di centro-sinistra diretto da Fanfani. E qui Bonomi ha affermato che quel Governo cadde non solo per opera dei franchi tiratori, ma anche per colpa del PSI che provocò la frana tra i socialdemocratici, togliendo al Governo la maggioranza. E ha concluso: «In questa situazione non vediamo che cosa possa farci mutare opinione. Va bene pregare per la conversione dei socialisti, ma prima delle parole occorrono le opere».

Nel corso della conferenza stampa tenuta a Palazzo Rospigliosi, dopo aver preannunciato la dichiarazione politica che farà domani al Palatino, Bonomi ha parlato delle risultanze economiche dell'agricoltura nel 1959, risultate inferiori a quelle dell'anno precedente per un importo di 65 miliardi, e quindi ha sottolineato l'importanza del Piano verde come preordinato strumento di una politica organica pluriennale che abbia per obiettivo massimo la correzione dei redditi agricoli sperequati, agendo sull'istruzione tecnica, sulle strutture produttive aziendali, sull'organizzazione economica dei prodotti, sulla disciplina dei mercati.

L'on. Bonomi ha proseguito affermando che l'agricoltura ha bisogno di immediati sollievi. «A questo noi pensiamo possa provvedere — ha dichiarato il presidente della Confacoltivatori — il Governo attraverso appropriati sgravi fiscali: noi chiediamo l'immediata abolizione dell'imposta bestiame e sovrimposte sui redditi agrari, e chiediamo che sia posto allo studio, senz'altra dilazione, il problema della personalizzazione dei redditi, in modo da attuare la franchigia per tutti i piccoli produttori e le medie aziende che abbiano un reddito complessivo inferiore alle 240 mila lire all'anno. Chiediamo, inoltre, che sia riordinato il sistema dei contributi unificati in modo che l'onore relativo sia proporzionato alle effettive possibilità delle aziende e all'effettivo impiego della mano di opera, come già avviene in diverse province. Chiediamo che il Governo faciliti la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici, per favorire il massimo impiego.

«Un'altra questione noi portiamo alla ribalta: quella del divario dei prezzi tra la produzione e il consumo. Lo scorso anno il prezzo del grano è stato ridotto di 500 lire al quintale, ma il prezzo del pane è rimasto pressochè invariato. Gli indici ufficiali sono eloquenti: nella media del 1959, l'indice del prezzo del frumento è disceso a 91,4, contro 94,3 nel precedente anno; l'indice del prezzo del pane è invece disceso soltanto da 104,1 a 102,8. L'indice del prezzo del vino all'ingrosso è disceso da 138,7 a 91,4 e cioè di punti 47,3, mentre al consumo la discesa è stata soltanto di punti 11, cioè da 137,3 a 125,5. Il rialzo dei prezzi al dettaglio o il minor contenimento si riflette sfavorevolmente sul costo della vita e quindi sui costi industriali ed agricoli, attraverso il più alto livello dei salari».

In merito al Mercato comune, Bonomi ha dichiarato che i passi compiuti in questi ultimi tempi verso l'accelerata applicazione del trattato di Roma, con l'ormai decisa riduzione della durata del periodo transitorio, rendono necessaria una maggiore vigilanza da parte del nostro Paese, affinchè l'accelerazione non si fermi alla smobilitazione delle tariffe e dei contingenti, ma si allarghi anche al movimento della mano d'opera e dei capitali. Infine, Bonomi, in merito alla proprietà contadina, ha detto che lo obiettivo della Confederazione rimane sempre quello di rafforzare e consolidare la proprietà contadina in Italia, in quanto ad essa sono legate oltre 2 milioni di famiglie e circa 10 milioni di persone.

Oggi si sono riuniti i gruppi dei giovani coltivatori e i gruppi delle donne rurali: domani, allo stadio di Domiziano sul Palatino, Bonomi terrà il consueto rapporto annuale ai coltivatori, i quali andranno nel pomeriggio prima a San Pietro, dal Papa, e poi alla Tomba del Milite Ignoto. I lavori del congresso si protrarranno fino a venerdì 29.

G. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali, nuvolosità variabile con locali accentuazioni pomeridiane, specie sul Veneto, ove potranno aversi piogge e nevicate isolate sui rilievi. Sulle rimanenti regioni, nuvolosità variabile con residue locali piogge e qualche temporale. Temperatura in diminuzione. Venti moderati da Nord-Ovest o deboli vari. Mari: mossi i bacini meridionali; generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 16; Verona 3, 16; Trieste 5, 15; Venezia 6, 13; Milano 5, 16; Torino 4, 16; Genova 10, 17; Bologna 3, 17; Firenze 3, 19; Pisa 6, 18; Ancona 6, 14; Perugia 4, 14; Pescara 3, 13; L'Aquila 2, 10; Roma 7, 18; Campobasso 2, 14; Bari 9, 15; Napoli 8, 18; Potenza 3, 15; Reggio C. 13, 20; Messina 14, 19; Palermo 13, 19; Catania 10, 22; Alghero 8, 18; Cagliari 9, 18.

PER L'IMPROVVISA ONDATA DI ARIA FREDDA PROVENIENTE DAL NORD

Neve e mercurio sotto zero in varie zone delle Dolomiti

Temperature invernali anche in Istria - Ingenti danni alle colture in Abruzzo causati da violente grandinate

Bolzano, 26

Un'ondata di aria fredda, proveniente da Nord, sta interessando da ieri l'arco dolomitico. Il mercurio dai valori primaverili dei giorni scorsi, si è rapidamente abbassato a livelli tipicamente invernali. In tutto l'Alto Adige le minime registrate la notte scorsa sono andate sotto lo zero, oscillando fra i meno cinque di Canazei, San Candido, Val Gardena e dell'alta Val Venosta, al meno otto del Pordoi, Sella e Sassolungo e ai meno dieci della Marmolada.

Mentre ha favorito in un certo senso alcune migliaia di sciatori, giunti negli ultimi giorni nelle località di sports della neve, soprattutto nell'Alta Val Gardena e in Val di Fassa, l'improvviso rincrudimento della temperatura ha bloccato l'attività edilizia di numerosi cantieri di lavoro in corso nelle alte vallate. Il freddo ha provocato inoltre il tipico fenomeno delle «gelate». Accertamenti sui danni da esse provocati si stanno svolgendo a cura dell'Ispettorato dipartimentale dell'Agricoltura e delle Foreste, particolarmente nella Piana Atesina dove sono stati registrati tre-quattro gradi sotto zero.

Nel pomeriggio le condizioni del tempo sull'arco dolomitico si sono ristabilite, pur permanendo una temperatura estremamente bassa. In numerose località di montagna, ed in modo particolare nella zona delle Alpi Orientali, in mattinata si sono registrate bufere di neve che hanno notevolmente ostacolato il transito veicolare.

I danni tuttavia sarebbero di modesta entità e ciò grazie al pronto intervento degli impianti di irrigazione antibrina entrati immediatamente in funzione.

Violenti temporali, abbattutisi nella zona alta dell'*Appennino centrale*, hanno causato ingenti danni alle colture granarie. Quasi tutto il territorio della provincia di Teramo è stato flagellato da fortissime grandinate.

Tutta la *Venezia Giulia* e l'*Istria* sono colpite da una improvvisa ondata di freddo, accompagnata, sui rilievi, da nevicate. Dovunque la temperatura è scesa di almeno dieci gradi e nella zona del Monte Tricorno, dove la neve caduta ha raggiunto i quattro metri, il termometro è fermo a nove gradi sotto lo zero. Anche il Monte Maggiore, in Istria, è sotto una coltre di neve, e così pure la zona attorno ai laghi di Fusine.

Le richieste dei professori a conclusione del Congresso

Roma, 26

E' stato reso noto oggi il testo della mozione approvata ieri sera dall'8.o Congresso del sindacato nazionale scuola media a conclusione dei lavori.

Nel documento vengono elencate le rivendicazioni categoriali del personale direttivo, docente, e non insegnante della scuola secondaria. In particolare, il congresso ha proposto una sostanziale rivalutazione economica dei docenti attraverso la applicazione dei seguenti coefficienti iniziali e finali per le carriere dei professori di ruolo: ruolo A (laureati): 1.a categoria: iniziale 300, finale 600 (dopo 20 anni); 2.a categoria: 270-540. Ruolo B (diplomati): 1.a categoria: 240-480; 2.a categoria 220-440. Ha inoltre riaffermato l'esigenza di un congruo aumento dell'indennità extra tabellare. Per i capi di istituto il congresso ha chiesto che il trattamento economico iniziale del preside di prima categoria (Liceo) corrisponda a quello finale del professore di ruolo A e che il trattamento economico iniziale e finale dei presidi di seconda categoria (scuola media inferiore) e l'indennità di direzione, siano determinati nella misura dei nove decimi del trattamento corrispondente dei presidi di prima categoria.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio della seduta ha confermato le buone valutazioni del borsino di sabato, ma sui prezzi di apertura i realizzi imponevano qualche modesta correzione che veniva però colmata in chiusura. Le chiusure sono avvenute quasi sempre ai massimi della mattinata e presentano cospicue migliorie al listino di venerdì. Molto fermi gli elettrici, ben disposti i tessili, in ripresa i finanziari e le Fiat. Poche le voci terminate più calme. Calmi e poco variati i valori di Stato; sostenuti i Buoni del Tesoro; modeste variazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 9 milioni 200.000, Buoni del Tesoro 131 milioni, obbligazioni 298 milioni, azioni 1 milione 756.485.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,95 (103,95), 3,50% 75,80 (75,85); Red. 3,50% 98,70 (98,70), 5% 101 (101); Ric. 3,50% 85 (84,95), 5% 99,85 (100): Rif. f. 5% 98,80 (98,80); Trieste 5% 98,90 (98,90).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,225 (101,125), 1-1-'61 101,15 (101,15), 1-1-'62 101,225 (101,20), 1-1-'63 101,25 (101,175), 1-1-'64 101,10 (101,125), 1-1-'65 101,125 (101,125), 1-1-'66 101,30 (101,20), 1-1-'68 101,60 (101,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 76130 (75025), Gim 7550 (7480), Centrale 16600 (16000), Invest 4533 (4480), Bastogi 3005 (2917), Sviluppo 3149 (3060), Finmare 643,50 (638), Finelettrica 1985 (1946), Finsider 1141 (1123,50), Breda 4730 (4600), Pirelli e C. 5475 (5375), Sifir 2445 (2350), Stet 4085 (4029), Generali 93300 (91900), Ras 43900 (43010), Incend. 21480 (21200), Assicuratrice 98100 (98000), Italpi 5600 (5400).

Trasporti: Nord Mil. 3900 (3950), Mittel 5500 (5455), Veneta 2540 (2540), Ausiliare 3300 (3300).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 32995 (32300), Val Ticino 99 (98), Olcese 2730 (2685), De Angeli 6260 (6170), Cucirini 17650 (17350), Linificio 1690 (1650), Rossari 34400 (33600), Rotondi 33500 (33500), Tosi 7770 (7770), Coton. Merid. 471 (457), Unione Manif. 75300 (74500), Gavardo 6670 (6500), Lanerossi 12250 (12020), Tilane 618 (621), Fisac 815 (805), Cascami 12225 (12200), Bernasconi 3000 (2950), Chatillon 17300 (17050), Snia Viscosa 6200 (5985), Pacchetti 1200 (1200), Scotti 198 (186).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1815 (1796), Ilva 726,50 (717,50), Magona 1250 (1238), Metallurg. 7560 (7460), Amiata 7600 (7300), Montecatini 3425 (3334), Monteponi 1620 (1600), Dalmine 2507 (2494), Siele 8100 (8240), Broggi-Izar 1480 (1510), Falck 13400 (13200), Trafilerie 3580 (3505).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1310), Bianchi 581 (581), Fiat 2775 (2710), Nebiolo 22,90 (22,50), Fr. Tosi 850 (840,50), Westinghouse 1450 (1417).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2325 (2280), Cieli 4348 (4220), Dinamo 4450 (4250), Edison 4445 (4210), Edison Volta 2902 (2810), Bresciana 4052 (4000), Campania 2278 (2190), Caffaro 429,50 (423,50), Valdarno 3840 (3765), Sarda 3596 (3380), Emiliana 4300 (3990), Seso 4310 (4220), Appenn. C. 4170 (4100), Pugliese 1910 ex (1910), Subalpina 3900 (3810), Sip 2070 (2066), Vizzola 5252 (5180), Sme 1800 (1706), Orobia 2994 (2912), Romana 3815 (3710), Terni 527,50 (522), Unes 1200 (1153), Marelli 880 ex (880,50), Magneti 880 ex (1745), Tecnomasio 3260 (3240), Teti A 5020 (4980), Teti B 5020 (5020), Sit 1425 (1420), Alto Veneto 2750 (2750), Calabrie 2010 (1960), Lucana 2610 (2570).

Alimentari: Distillati 5100 (5060), Eridania 4960 (4930), Es. Molini 2550 (2550), Certosa 3390 (3390), Motta 22500 (22050), Rom. Zucch. 615 (611).

Chimici: Anic 3339 (3270), Saffa 6647 (6560), Italgas 1994 (1978), Liquigas 1088 (1080), Napol. Gas 1350 ex (1385), Pibigas 308,50 (306), Solgas 1970 (1930), Larderello 4040 (4040), Mira Lanza 24020 (23600), Ossigeno 3710 (3690), Rumianca 2140 ex (2233), Carlo Erba 16390 (16290), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5395 (5260), Iniziativa 7750 ex (7700), Sagi 3055 (3100), Beni Stab. 5210 (5130), Gen. Imm. 937 (913), Milano C. 31000 (29800), Silos 5000 (4960), Bon. Ferr. 925 (920), L'Edificio 5250 (5250), Risanamento N. 8990 (8955).

Diversi: Baroni 530 (530), Binda 42300 (42300), Burgo 24000 ex (24170), Ginori 1180 (1160), Ciga 7965 (7880), Italcementi 24995 (24600), Cementir 3940 (3900), Cer. Pozzi 1040 (1033), Eternit 5050 (5000), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 609 (598), Linoleum 3790 (3790), Pirelli S.p.a. 7150 (7015), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 516 (514), Cond. Acqua 968 (950), De Ferrari 1750 (1750), Elettrocarbonium 48500 (48700).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,63, doll. canadese 643,875, franco svizzero libero 143,005, sterlina 1743,25, franco francese 126,545, marco Germania Occid. 148,825, franco belga 12,4515, fiorino olandese 164,615, corona danese 90,04, corona svedese 120,21, corona norvegese 87,085, scellino austr. 23,84.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,75, franco svizzero 143,07, sterlina 1746,50, franco belga 12,42, franco franc. 126,95, marco 148,90, scellino austr. 23,83, peseta spagnola 10,235, escudo portogh. 21,74, doll. canadese 641,75, fiorino olandese 164,75, corona danese 90,05, corona svedese 120,30, corona norvegese 87,15, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,84, lira egiziana taglio piccolo 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5575-5725, sterlina oro c. nuovo 5725-5875, marengo svizzero 4275-4425, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Dopo la parentesi festiva, il mercato dimostra un accentuato ottimismo con generale ripresa per tutti i valori dell'azionario. Calmi i valori di Stato. Titoli trattati: 500 Snia Viscosa, a listino 6193 (più 193).

Bastogi 3020, Finmare 640, Finsider 1136, Generali 93500, Assicuratrice 100000, Ras 43300, Istria-Trieste 620, Lussino 4590, Martinolich 6450, Premuda 37000, Tripcovich 34900, Snia Viscosa 6193, Ilva 727, Montecatini 3435, Orda 380, Meridelettrica 1800, Terni 530, Stet 4050, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1090, Beni Stabili 5180, Immobiliare 935, Pirelli italiana 7050.

SEMBRA MENO APOCALITTICO IL BILANCIO DELLA CATASTROFE

Incertezza nell'Iran sul numero delle vittime del terremoto di Lar

Cinquecento o tremila? - Una drammatica testimonianza di un pilota americano: «Molte persone debbono essere state arse vive» - I primi aiuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran 26

La terra ha tremato ancora a Lar devastata, e nella vicina Garash anch'essa colpita dalla scossa distruggitrice dell'altro giorno. Non si segnalano morti, nè feriti gravi; le due località sono state evacuate. Pare tuttavia che vi sia qualche ferito fra gli uomini delle squadre di soccorso. E il nuovo terremoto ha raddoppiato la lena dei profughi che in lunghe colonne marciavano verso i vicini villaggi, ed erano ancora abbastanza vicini per avvertire i sussulti del suolo.

Questi sono avvenuti, dicono le frammentarie informazioni pervenute a Teheran, nelle prime ore della giornata. E non hanno rallentato l'opera di soccorso.

In un clima rovente, che centuplicava ogni fatica — il sole ha battuto per tutta la giornata la città sconvolta, la temperatura ha toccato i 49 centigradi — le squadre hanno lavorato senza sosta a rimuovere macerie a sgombrare le vie, a ricuperare dai cumuli di rovine i corpi delle vittime del pauroso cataclisma.

Occorrerà moltissimo tempo perchè la gente di Lar possa rifarsi una città e una vita. Ma il bilancio delle vittime e dei danni appare questa sera (pur nella incertezza delle informazioni) un po' meno apocalittico. Le fonti ufficiali avevano parlato di tremila morti; le informazioni ora disponibili dicono che il numero dovrebbe aggirarsi sul mezzo migliaio. Per avere dati definitivi occorrerà però che tutte le macerie siano rimosse, e che le famiglie disperse siano riunite, sì che si possa fare un computo esatto: di molti dei feriti evacuati negli ospedali delle più vicine città, o ricoverati nelle tende dell'esercito e della società del Sole e del Leone rossi (l'equivalente iraniano della Croce Rossa) non si è potuta accertare l'identità.

E' possibile dunque un accavallamento di cifre. Ma le centinaia di morti pietosamente composti dagli uomini che li hanno trovati tra le rovine delle case — gente morta nel giro di pochi secondi, dopo essersi appena reso conto del cataclisma devastatore — sono una realtà triste quanto inconfutabile. Può darsi che il bilancio non sia tremendo come si era detto prima: ma cinquecento morti allineati nella città sbigottita e sconvolta sono una visione che serra la gola.

Gli aerei militari iraniani compiono una missione dopo l'altra, per rifornire i sinistrati. Uno dei piloti, il trentaduenne capitano Mohammed Zamani, raccontava al ritorno da una missione a bassa quota: «I danni sono notevoli, anche se non mi sembra che la città sia distrutta come dicevano le prime notizie. E' particolarmente importante che il terremoto non sia riuscito a distruggere le tubature che collegano i bacini idrici alla città. Senz'acqua, e con quel caldo, il pericolo di epidemie sarebbe stato gravissimo».

Naturalmente, nell'interno della città molti tubi sono saltati: ma rimane sempre la possibilità di rifornimento alle prese pubbliche.

Zamani ha proseguito: «lungo la linea di volo del mio bimotore «Pioneer» gruppi di persone agitavano le braccia per richiamare la mia attenzione. E quando gli involti delle provviste toccavano terra era una corsa a chi arrivava prima per aprirli. Uno spettacolo veramente toccante».

All'aviatore è parso di vedere che buona parte dell'alta muraglia di fango secco che circonda la città sia ancora in piedi, come i muri, pure di fango, del perimetro di molte case d'abitazione. «Ma, ha aggiunto, vi sono ancora grandi nubi di polvere che si librano nell'aria. Basta questo fenomeno a far capire quanto spaventosa deve essere stata la scossa».

Il tenente pilota americano Austin O'Brien, «attaché» della Marina militare degli Stati Uniti a Teheran, dopo aver compiuto un volo sulla zona semidistrutta dal terremoto, ha detto: «La zona centrale della città, quella che costituisce il nucleo commerciale di Lar e nella quale si trovano il maggior numero degli edifici scolastici, è stata completamente distrutta. E' questa la ragione che ci fa credere che le donne (il numero delle impiegate è assai maggiore a quello degli impiegati nella zona commerciale) e i bambini siano stati specialmente vittime del terremoto».

O'Brien ha aggiunto che, a giudicare dagli incendi che hanno completato l'opera distruttrice delle scosse telluriche, molte persone devono essere state arse vive. L'«attaché» militare ha detto che un grosso apparecchio americano da trasporto, del tipo L. 20 è partito alla volta di Lar per partecipare alle operazioni di salvataggio dei feriti

Il presidente della società del Leone e del Sole rossi, dottor Hussein Khatibi, ha cercato di placare quello che ha definito un fenomeno di isterismo causato dalle prime, «esagerate cifre, dichiarando che i morti ricuperati sono quattrocento, e che un altro centinaio si trova probabilmente sotto le rovine. Khatibi ha anche smentito che gran numero di rettili velenosi abbia invaso la zona dopo le scosse telluriche. E ha detto che i feriti gravi sono trenta, quelli meno gravi venti, mentre quattrocento persone hanno riportato lesioni che non destano preoccupazione.

Ma in un dispaccio inviato a Ginevra alla Croce Rossa Internazionale, alla quale la società iraniana è affiliata, lo stesso Khatibi afferma che occorrono urgenti aiuti. E il segretario generale della società, Abbas Naficy, dice che la posizione isolata di Lar e le scarse comunicazioni impediscono una determinazione attendibile del numero delle vittime. L'esercito collabora attivamente alle operazioni di soccorso e ricupero. Il colonnello Ali Sharisi, il rappresentante del Leone e Sole rossi che a Shiraz aveva fornito le prime cifre, ha fatto sapere dal canto suo che, mentre qualche punto di Lar ha riportato danni più lievi del creduto, il centro e i settori orientali sono devastati.

I soldati, divisi in dieci squadre, ad ognuna delle quali è stato assegnato un particolare settore, non trascurano alcun cumulo di macerie. Si ricorda quel che accadde ad Agadir, in Marocco, dove, dopo il recente terremoto, si trovarono superstiti tra le rovine delle case quando ormai non si nutriva più alcuna speranza, e si scavava solo per scrupolo.

Intanto, come fu per Agadir, il mondo va in soccorso delle vittime del cataclisma, private della casa, dei mezzi di sussistenza e del lavoro dal terribile terremoto. Un «DC-3» della Marina americana, con mezza tonnellata di medicinali e sei medici della società del Sole e Leone rossi, si è recato da Teheran a Shiraz (che si trova a circa 290 chilometri da Lar). Aveva anche il compito di caricare a Shiraz tende e pane; se, come pareva probabile, non avesse trovato modo di atterrare nella zona avrebbe sganciato dall'alto le provvigioni.

U. P. I.

IL MANCATO LANCIO DI UNA DIVISIONE AMERICANA AVIOTRASPORTATA

Si riparla dopo 17 anni delle vicende dell'armistizio

Prima udienza per la querela del gen. Carboni a un settimanale

Roma, 26

Dinanzi alla 4.a sezione del Tribunale penale si è iniziata questa mattina la causa per diffamazione promossa dal generale Giacomo Carboni contro il dott. Arrigo Benedetti, direttore responsabile dell'«Espresso» e contro il giornalista Nicola De Feo, imputati di diffamazione per aver rispettivamente pubblicato e scritto un articolo apparso il 30 novembre 1958 sul settimanale sotto il titolo «I sei mesi di Ambrosio».

L'articolo si occupava tra l'altro degli avvenimenti militari che si svolsero in Roma l'8 settembre 1943. In particolare narrava e commentava l'episodio dell'offerta fatta dal Comando americano al Comando italiano di sbarcare in alcuni aeroporti presso Roma, una Divisione aviotrasportata, in concomitanza con l'annuncio dell'armistizio. «I generali Carboni e Badoglio — afferma lo articolista — rifiutarono invece l'offerta della Divisione di paracadutisti. Il Re e il Governo dovettero fuggire di lì a due giorni verso Brindisi e la storia d'Italia, fra grandi sciagure e umiliazioni, si svolse tutta diversa da quella che avrebbe potuto essere». L'articolo commentava inoltre che, se l'offerta fosse stata accettata, «gli alleati non avrebbero aspettato nove mesi prima di liberare Roma, e tutt'altro contegno avrebbero poi tenuto verso gli italiani».

Nella querela si sottolinea che il mancato invio delle truppe aviotrasportate a Roma fu determinato dal fatto che tutti gli aeroporti della Capitale erano praticamente nelle mani dei tedeschi. Questa circostanza fu fatta presente al brigadiere generale Taylor, vicecomandante delle forze paracadutiste americane e al colonnello d'aviazione Gardiner, che la notte tra il 6 e il 7 settembre 1943, con uno stratagemma, riuscirono a raggiungere Roma e a incontrarsi con i generali italiani al Palazzo Caprera in via XX Settembre.

All'inizio dell'udienza il Tribunale ha accolto alcune istanze dagli avvocati di entrambe le parti in causa: e cioè ha disposto la citazione, come testi, dei generali Giuseppe Castellano, Raffaele Cadorna, Giorgio Salvi, Carlo Santoni e Alberto Briatore. Inoltre i giudici hanno disposto che siano allegate agli atti le relazioni delle inchieste ministeriali e di discriminazione, aperte a suo tempo a carico del gen. Carboni.

Successivamente è stato interrogato il direttore dell'«Espresso», dott. Benedetti, il quale ha confermato il contenuto dell'articolo scritto da De Feo ed ha osservato in proposito che lo scritto volle rievocare gli episodi relativi alla difesa di Roma, riportando notizie e fatti storicamente accertati e mai smentiti».

Il gen. Santi ha ricordato che al tempo dell'armistizio era molto civino al gen. Carboni a causa delle sue funzioni. «Ricordo — ha detto — che la sera del 7 settembre 1943, verso le 22, ricevetti una telefonata con la quale venivo informato che era necessaria la presenza del gen. Carboni al palazzo Caprera, dove si trovavano il generale Taylor e il tenente colonnello Gardiner.

«Io mi interessai di far avvertire il gen. Carboni. L'indomani mattina appresi che Carboni a palazzo Caprera si era incontrato con i due ufficiali americani e con il Maresciallo Badoglio. Durante la riunione si era deciso di rinviare lo sbarco delle truppe aviotrasportate a Roma perchè la situazione nella capitale non era ancora sicura. I generali italiani inviarono un telegramma a Eisenhower per ottenere il rinvio dell'operazione, ma Eisenhower rispose dicendo che tale rinvio era impossibile, e in seguito annullò lo sbarco delle truppe aviotrasportate».

Il testimone non ha saputo precisare quale fu la reazione del generale Taylor.

Successivamente il processo è stato aggiornato al 23 giugno.

GROSSA RAPINA A MANO ARMATA A ROMA

Vecchia contessa aggredita nel suo appartamento da un ex cameriere

Roma, 26

Di un'impressionante aggressione è stata vittima stamane, nel suo lussuoso appartamento al terzo piano del palazzo Battaglini, in via delle Coppelle 35, la contessa napoletana Emma Filo della Torre di Santa Susanna, appartenente ad antica famiglia patrizia e nata a Napoli ottantacinque anni fa. La vecchia nobildonna è stata ripetutamente colpita al capo con il calcio della pistola da un suo ex cameriere, il ventiduenne Antonio Acconciagiaco, nato a Maiori, in provincia di Salerno, ma attualmente in servizio militare di leva a Roma.

Il brutale aggressore, nel giro di poche ore, è stato rintracciato ed arrestato. Aveva con sè, nascosti in un pacchetto semivuoto di «Nazionali-esportazione», due assegni al portatore per trecentomila lire e nel taschino della giacca una ricevuta di polizza accesa in un monte di pegni di via dei Gracchi, stamane, subito dopo aver commesso la rapina.

L'oggetto impegnato, un braciale d'oro pesante, e i due assegni al portatore, non costituivano comunque l'intero bottino che l'ex cameriere aveva portato via poche ore prima dall'appartamento della contessa della Torre. Sotto i colpi infertile con il calcio della pistola, la nobildonna si era accasciata sul pavimento priva di sensi mentre Antonio Acconciagiaco aveva potuto liberamente rovistare nei cassetti, rubando tutte le gioie capitategli sotto mano.

La perfetta conoscenza della ubicazione dell'appartamento e delle abitudini della contessa aveva permesso al giovanotto di compiere indisturbato la sua aggressione. Nel giro di pochi minuti, il colpo era portato a termine.

Fino all'ottobre scorso, Antonio aveva svolto in casa della contessa, che abita la lussuosa dimora di palazzo Battaglini posta all'ultimo piano, con la nuora ed il suo unico figlio, il conte Guido, direttore centrale del Credito pugliese, le attività più disparate. Non si poteva dire soltanto domestico, ma giardiniere, elettricista ed, all'occorrenza, anche ebanista. Antonio è di quei tipi abili e versatili e pure per queste sue qualità godeva di stima e simpatia presso i suoi padroni. Molto dello affidamento che riponevano i Della Torre in lui, era tuttavia dovuto anche al particolare non trascurabile che Antonio è figlio di uno dei fattori della contessa. Nell'ottobre scorso, però, accadde un fatto spiacevole: la contessa Emma si accorse che da un cassetto mancavano ben 180 mila lire in monete di piccolo e grande taglio. I suoi sospetti caddero immediatamente su Antonio e, nonostante i carabinieri, a conclusione delle indagini, non poterono in coscienza avallare con le prove i convincimenti della nobildonna, il domestico fu licenziato.

Ormai senza lavoro, Antonio Acconciagiaco si arruolò come volontario nella Marina e, fino ad ieri, ha prestato servizio presso il comando di piazza Dalmata. La contessa di Antonio non aveva più saputo nulla dal giorno che l'aveva licenziato allorchè se l'è visto comparire davanti stamane.

La nobildonna, attualmente ricoverata all'ospedale di San Giacomo, è sotto osservazione per i colpi ricevuti alla testa ed alla fronte oltre che alla mano destra con la quale aveva tentato disperatamente di difendersi dalla furia criminale del suo ex domestico.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539

Capitale di fondazione, riserve e fondi di garanzia L. 24.159.344.819

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1959

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli — riunitosi il 26 aprile in sessione ordinaria sotto la presidenza del Prof. Epicarmo Corbino e con lo intervento del Direttore Generale Cav. del Lavoro dottor Stanislao Fusco — ha approvato ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1959 dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annesse.

Fra le risultanze da segnalare, un aumento del 10,08% nella raccolta: la massa dei depositi fiduciari e dei conti correnti creditori che era pari a 530,1 miliardi al 31 dicembre 1958 si è infatti adeguata, al 31 dicembre 1959, a 583,6 miliardi.

Del pari notevole l'espansione degli impieghi, sempre rigorosamente selezionati e seguiti. Le facilitazioni per cassa concesse dall'Azienda Bancaria registrano infatti un aumento di oltre il 21% e stanno ad indicare un sempre maggiore interessamento del Banco a favore delle categorie produttive.

L'attività del settore estero-scambi commerciali — agevolata dalla favorevole evoluzione della congiuntura internazionale — ha raggiunto posizioni più significative. L'attività dei servizi d'intermediazione è in sensibile sviluppo. Il Banco ha poi largamente partecipato al collocamento di titoli emessi dallo Stato, di obbligazioni di Enti e Società, e alle operazioni di aumenti di capitali azionari delle più importanti Società. Sottoscrizioni raccolte per L. 43.319.767.750.

La **SEZIONE DI CREDITO AGRARIO** ha efficacemente assolto la propria funzione effettuando, nel 1959, operazioni di esercizio, miglioramento e finanziamenti ammassi per complessive L. 243.3 miliardi. Altrettanto valido l'apporto della **SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO**, che nel 1959 ha stipulato contratti definitivi di mutuo per L. 4,5 miliardi, apportando un concreto contributo nel settore dell'edilizia, soprattutto delle regioni meridionali. Dal canto suo la **SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE** — proseguendo nella sua attività intesa ad assistere e a sviluppare iniziative imprenditoriali — ha deliberato a tutto l'esercizio 1959, un complesso di 5.229 finanziamenti per L. 81,4 miliardi.

L'utile netto dell'esercizio 1959 è stato di L. 542.776.983 delle quali L. 265.703.157 sono state attribuite alle riserve ordinaria e straordinaria. Lire 71.145.661 alla riserva interna della Sezione di Credito Industriale e L. 205.928.165 per erogazioni varie.

Il **PATRIMONIO DEL BANCO**, dopo la ripartizione degli utili, si eleverà a Lire 4.026.803.676; i fondi di garanzia, al 31-12-59, ammontavano a L. 20.398.244.300. Le erogazioni per scopi assistenziali, benefici e culturali hanno raggiunto nel 1959 L. 126 milioni 961.402.

I SUCCEDANEI

PAOLA OJETTI, l'intelligente figlia di Ugo, ci manda le *Rime* di Michelangiolo, che fanno parte di una collezione di cultura e di arte da lei diretta, in cui sono incluse opere come i *Fioretti* di San Francesco, le liriche del Villon, le poesie di Ugo Foscolo, i Crepuscolari, già pubblicate; e, in preparazione, le prose del Leopardi, la *Storia nostra* di Pascarella, le prediche di San Bernardino da Siena, ariette e canzonette del Metastasio, *I fiori del male* del Baudelaire, il *Galateo* di Monsignor Della Casa, le prose del Galilei, le poesie di Salvatore Di Giacomo eccetera.

Fra i commentatori o illustratori noto Emilio Cecchi, Antonio Baldini, Goffredo Bellonci, Indro Montanelli, Enrico Falqui, Diego Valeri, Alfonso Gatto.

Una nuova collana di cultura, dunque, coi fiocchi, senonchè, accanto al nome dell'autore e del commentatore, vedo segnato quello di Giorgio Albertazzi, Giancarlo Sbragia, Antonio Crast, Gianni Santuccio, Renzo Ricci, E. M. Salerno, Nino Manfredi...

O non sono degli attori, questi? E che ci hanno a che fare con Pascarella e Leopardi, con San Francesco e Di Giacomo, con Michelangiolo e Monsignor Della Casa?

Lì per lì non mi ci raccapezzo. Rileggo. Dice proprio «Collana culturale diretta da Paola Ojetti». Già! ma in un angolo c'è anche una specie di sottotitolo: dischi. Dischi, quindi, e non libri, come a prima vista, avevo creduto. Avevo creduto ma anche veduto male, chè, in aggiunta, trovo, un catalogo dell'Istituto internazionale del disco.

Lo apro nella prima pagina e leggo: «L'Istituto internazionale del disco si propone di agevolare, attraverso l'incisione discografica, la conoscenza di alcuni capisaldi della civiltà universale. Le sue collane letterarie e musicali vogliono essere un incentivo a studiare e ad amare avvincenti aspetti e problemi della cultura ai quali la maggior parte del pubblico, pur curioso di ogni nuova espressione dell'intelletto, non è in grado di dedicare tempo e riflessione; esse vogliono, dunque, se così possiamo dire servendoci di uno slogan pubblicitario, dilettare in bellezza».

Abbiamo voglia d'imbronciarci o di recriminare! questo vuol dire parlare con chiarezza ed essersi resi ben conto di una situazione: che il pubblico d'oggi non è in grado di dedicare tempo e riflessione agli aspetti e ai problemi della cultura quando essi siano espressi per mezzo dei libri.

Sono, lo so, parole di cenere e tosco per gente d'altri tempi, e magari per noialtri che scriviamo; ma, tant'è, anche in questo bisogna essere realisti o possibilisti, come si dice, e accettare le situazioni quali si presentano. Riconoscere, in primo luogo, che il pubblico di oggi, capace d'interessarsi alla cultura, non è quello di una volta. Quello di una volta rappresentava l'élite, era preparato e selezionato, votato a certo genere di studi; quello di oggi risente delle attuali circostanze, ne è l'espressione, ha preoccupazioni e interessi distinti, si accosta alla cultura con altro spirito, se ne serve per altri scopi, discende addirittura dal suffragio universale e dai rivolgimenti determinati dalle due guerre e dalle più varie complicazioni politiche e sociali.

Il libro non è per la gente d'oggi, lo strumento ideale e insostituibile della cultura, anche per delle ragioni pratiche, perchè implica un tempo che non si ha, ora, a disposizione; perchè si rivolge esclusivamente a degli studiosi, a degli specialisti. E questo è un bene e un male, a seconda: un male, in quanto viene a mancare lo approfondimento dei problemi di cultura e delle forme d'arte; un bene, in quanto queste forme e questi problemi sono aperti a un numero di persone di gran lunga più numeroso di quello di una volta. Certo, la estensione è a scapito della profondità; ma, in questo mondo, non si può avere ogni cosa. Contentiamoci se molte più persone di una volta oggi sanno delle *Rime* di Michelangiolo e dei *Fioretti* di San Francesco, delle poesie del Foscolo e delle prediche di San Bernardino.

«Il pubblico d'oggi — si dice nella prefazione citata — non è in grado di dedicare tempo e riflessione ai problemi della cultura e dell'arte», ossia non ha tempo per leggere libri; ma è straordinariamente invaso dall'ansia di aprendere arte e cultura. Anche gente umile che in passato, sapeva segnare appena la propria firma, oggi vuol sapere di Dante e del Petrarca, di Michelangiolo e di Galileo.

Ed ecco il disco. Col disco si fa presto; e se ne trae un godimento facile ed immediato.

In una sera si ha modo di apprendere il meglio del Leopardi o del Manzoni o di Salvatore Di Giacomo: e, trattandosi di poesie, nella maniera più idonea, per il suono immediatamente percepito e per il ritmo. Sulla pagina, il verso è inerte, va mosso, va interpretato; per il disco, diventa miracolosamente vivo, si presenta nella sua effettiva natura.

Sì, i dischi stanno per diventare i veri succedanei dei libri. Arriveremo al punto che gli autori si preoccuperanno non di stampare ma di incidere; che si avranno delle discoteche al posto delle biblioteche. Succedanei! Brutta parola, ma il fatto pare incontestabile.

* * *

Ho sott'occhio, e sott'orecchio, le *Rime* di Michelangiolo Buonarroti, scelte e presentate da Goffredo Bellonci, dette da Antonio Crast.

In poche righe il Bellonci riesce a spiegarci la natura della lirica michelangiolesca, a rivelarcela nei contrasti dello spirito donde è nata e maturata e nella severa, inquieta, talvolta aspra novità della espressione. Novità, rispetto alla poesia in quel tempo dilagante e, ancor più, rispetto agli interessi che muovevano, in genere, gli scrittori, rispetto anche a un costume: chè proprio in questo Michelangiolo fa parte per se stesso ed è, fra quella turba, l'unico poeta che s'innalzi, ma che anche prevenga i moti e le forme che si effettueranno più tardi.

Con lui, veramente, il Rinascimento si può dir chiuso, e si intravede il nuovo orientamento verso cui lo spirito tende.

Bellonci scrive: «La lirica dei suoi contemporanei si svolge su una scala di toni; la sua su un registro d'accenti: quella è allusiva, evocativa, persino astratti; la sua realistica, ma di quel suo originale realismo platonico che nelle creature e nelle cose della terra vede i segni della bellezza di Dio».

L'attore Antonio Crast, che dice queste *Rime*, mi par che abbia reso il senso e le intenzioni, quel che c'era di più profondo (e di misterioso) nell'anima che si esprimeva.

E' un ottimo esempio d'interpretazione di un classico, questo, ma non è detto che gli attori sempre vi riescano, chè non sempre riescono a liberarsi dalle compiacenze (e dalle stanchezze) del mestiere, da quel tanto di convenzionale o di meccanico, per conseguire la ricostruzione di uno stato psicologico, lo scavo di una realtà spirituale, soprattutto purezza di conoscenze e di espressioni.

* * *

Risulterebbe interessante, quando questi dischi della collezione Ojetti saranno tutti pronti, tirare una specie di statistica sulla diffusione che ognuno di essi avrà avuto. Vorrei vedere, per esempio, come sarà *andato* il *Galateo* di Monsignor della Casa, commentato da Indro Montanelli. (Ma, a proposito, perchè proprio da Indro Montanelli?).

Luigi M. Personè

Libri ricevuti

Il 19 marzo 1925 compariva nel giornale triestino «La sera» una corrispondenza da Parigi su quel Benjamin Crémieux, cui molto deve la letteratura italiana, e ancor più quella giuliana, per l'intelligente opera di divulgazione della nostra cultura in Francia. Ne era autrice Dora Salvi, la quale diffondeva per prima la notizia che il Crémieux avrebbe tradotto i romanzi dello Svevo e provveduto al lancio, nel suo paese, del discusso scrittore triestino. Fu questo, forse l'«incontro» più significativo della vivace carriera pubblicistica della Salvi, volta a far conoscere l'effervescente mondo degli intellettuali parigini, alla ricerca di «colpi» da far esplodere nelle orecchie dei cauti e benpensanti colleghi italiani.

La lunga consuetudine con siffatti ambienti e con la tradizione letteraria d'oltralpe ha ovviamente improntato la sensibilità della Salvi, la quale ci offre una valida testimonianza della sua formazione giovanile in un volumetto di versi in lingua francese. *Poèmes à lui*, (Monte - Carlo 1959, pp. 74) della collana «Poètes de notre temps». In esso non appaiono per nulla dissimulate le sue predilezioni per Baudelaire, Verlaine, i simbolisti in genere, e i «crepuscolari», dai quali desume atteggiamenti dello spirito e schemi metrici; bisogna però osservare che tali echi sono finiti col divenirle congeniali, tant'è vero che si ritrovavano già assimilati e personalizzati in *Iridescenze* e nei componimenti compresi nei «Quaderni giuliani», curati da Marcello Fraulini. Così, pur nella diversa mediazione espressiva, la recente silloge ripresenta il mondo dell'autrice nelle sue costanti psicologiche e nei suoi trepidi temi affettivi: il desiderio di sentimentale espansione, l'angoscioso senso della solitudine, una concezione sostanzialmente disincantata della vita, qualche brivido d'attesa e di speranza, la consolazione di religiosi approdi. Ecco i temi essenziali della raccolta, di cui citiamo *Soir de Dimanche*, con le sue assorte e pausate quartine che determinano una musica sommessa, capace di armonizzare il calare delle ombre con la grigia tristezza del cuore: «Quand lentement le soir / m'entoure de ses ombres / mon coeur devient plus sombre, / mon âme est sans espoir. / Par l'angoisse qui erre / — regrets ou nostalgies? — / de plus en plus saisie / est l'âme solitaire. /Lorsque descend le soir / mon coeur est triste et froid, / sans bien savoir pourquoi / mon âme est sans espoir».

In *Le rendez-vous ultime*, costituito da tre quartine dove l'uso dell'alessandrino consente una maggiore, allentata e quasi estenuata accoratezza di accento, si effonde il motivo della morte, vista in una aura di stemperata dolcezza e metaforeggiata nello sposo che attende l'amata all'estremo appuntamento; e altre liriche si potrebbero ancora menzionare, come la prima, *Ne parlez pas...*, dalle immagini lievi e impalpabili e dal ritmo cantilenante e iterativo. Ma più opportuno ci pare sottolineare il sicuro dominio della lingua francese, che ha concesso a Dora Salvi di dare in questa non facile esperienza la misura del suo sentire e del suo poetare.

E. G.

O

Lettere di Caduti della Repubblica Sociale Italiana - Edito a cura Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi RSI - pp. 454 - L. 2000.

O

Kenneth Walker - *Come funziona e vive il corpo umano* - Universale Cappelli - pp. 176, L. 300.

O

S. G. Biamonte - E. Micocci - *Il libro del jazz* - Universale Cappelli - pp. 200, L. 350.

O

Alfred Sauvy - *Poca terra nel 2000* - Laterza - pp. 368 - L. 2200.

A SALISBURY SI GUARDA CON FIDUCIA ALL'AVVENIRE

Si mantiene tranquilla la Rhodesia in questo anno cruciale per l'Africa

Finora gli indigeni non si sono lasciati influenzare dai clamorosi avvenimenti delle scorse settimane e confidano in un sicuro miglioramento delle loro condizioni

DAL NOSTRO INVIATO

Salisbury, aprile

Il dott. Hastings Banda qualche settimana fa venne dimesso dalla prigione di Gwelo, nella Rhodesia del Sud. Vi era stato tradotto sotto buona scorta nel marzo dell'anno scorso, poche ore dopo la proclamazione della emergenza nel Nyasaland. In seguito a questa fulminea operazione che fu definita «Sunrise» il Partito nazionalista africano, dichiarato sovversivo e minaccia dell'ordine pubblico, rimase senza «leader» e la rivolta del Nyasaland rientrò nei termini della possibile soluzione.

Hastings Banda è un africano nato all'inizio del secolo nel Nyasaland tradizionale e antico, un paese in cui l'attività delle diverse missioni trova ancora oggi una ragione d'essere per apportare un certo aiuto a popolazioni legate al loro sviluppo insufficiente, ad una natura primitiva e ad un insieme di riti e credenze le quali determinano un pericoloso isolamento. Ancora giovanissimo Hastings Banda, che in questi giorni ha avuto l'onore della statua di cera al museo di Madame Tussaud (è accanto a Nkrumah e poco lontano dall'Imperatore Hailè Selassiè) emigrò dalle rive del lago Nyasa verso Ghana che già in quel tempo era la latente capitale dell'irredentismo africano. Da Ghana raggiunse Londra dove si mise a studiare ed aggiornare la sua natura di indigeno della Africa Centrale con le abitudini, la storia, gli usi e costumi di un paese antichissimo. Durante la sua lunga permanenza in Granbretagna ebbe modo di conseguire la laurea in medicina ed esercitare la professione medica con il risultato di potersi ripresentare da queste parti con l'esperienza acquisita attraverso una clientela che, stando a quanto si dice, superava i cinquemila pazienti.

Il giorno in cui Banda fece ritorno a Salisbury all'aeroporto Kentucky vi era una folla di migliaia di africani giunti a dare il «bentornato a casa» a colui che si era sottoposto ad un esilio di preparazione e faceva ritorno per essere, naturalmente, considerato «il migliore». Le dichiarazioni di Banda ancora sulla scaletta dell'aereo ed una volta rientrato nella vita politica rhodesiana non furono delle più concilianti. Per la prima volta in questa atmosfera vittoriana risuonarono espressioni quali «indipendenza», «libertà», «l'Africa agli africani». Erano dette nel corso di riunioni oceaniche, in ottimo inglese, dal Banda eletto subito «honoris causa» presidente «a vita» del Partito nazionalista africano. Qualche settimana dopo un decreto del Governo federale inibiva al dott. Banda lo accesso nella Rhodesia del Sud ed in quella del Nord, nonchè vietava al Partito nazionalista africano di tenere comizi con la presenza di tanto «leader». Da quel momento venne infirmata la tranquillità rhodesiana sul piano razziale perchè la figura di Banda agli occhi degli indigeni apparve soffusa dall'aureola del martirio. Il testo dei suoi infiammati discorsi circolava amplificato e travisato, mentre molte delle buone tribù rhodesiane incominciarono a credere fanaticamente nel «Messia negro». Degli attivisti indigeni andavano in giro con delle bottiglie di acqua insaponata che avrebbe avuto potere miracoloso. Il prezzo di ciascuna bottiglia raggiungeva talvolta le cinque sterline, quasi novemila delle nostre lire e che rappresentavano la paga media mensile di un lavoratore africano. Il contenuto delle bottiglie era acqua in cui il Messia aveva fatto il bagno!

Quando la situazione fu matura gli africani passarono all'azione diretta cui corrispose una reazione immediata da parte del Governatore del Protettorato che fu sostenuto in pieno dagli altri due territori federati.

Qualche settimana fa al momento della liberazione era presente in Rhodesia Macleod, Segretario di Stato alle Colonie. Con questi Banda ha subito avuto, alla presenza del Governatore Sir Robert Armitage, una serie di colloqui sul futuro costituzionale del Nyasaland. In questa occasione il «leader» ha gettato acqua sul fuoco dell'entusiasmo dei negri, invitandoli a restare tranquilli e a non pregiudicare con un comportamento «da selvaggi» le delicate trattative che egli andava svolgendo. Fino a quando il Segretario di Stato ha preferito invitare a Londra gli esponenti africani per proseguire le conversazioni nella capitale britannica ed arrivare ad un risultato concreto nel più breve tempo possibile.

Interferenze sgradite

All'improvviso, così come era stato liberato, Hastings Banda è salito a bordo di un aereo ed ha lasciato l'Africa con prima destinazione Londra e quindi gli Stati Uniti e la Scozia per un giro di propaganda. ePr il momento almeno sono cessate le preoccupazioni immediate di Sir Roy Welensky, Primo Ministro federale, decisamente contrario insieme con la maggioranza del suo partito a far ritornare Hastings Banda in circolazione quale libero cittadino. Secondo il Partito federale la presenza attiva nella propaganda africana di un «leader» dal seguito così imponente minaccia di far precipitare la situazione e di rompere l'equilibrio instabile della Federazione che attraversa la sua crisi costituzionale. Non è cosa nuova che il Governo federale non gradisce le interferenze di Londra (qualche anno fa Lord Malvern, Primo Ministro, ebbe a dichiararmi che la politica del Colonial Office è «fatale» e può riuscire letale per la Federazione rhodesiana) e proprio la Rhodesia del Sud è la roccaforte di questa indipendenza, anche perchè nella sua capitale Salisbury dispone di un Governo e di un Parlamento propri. I Governatori invece, nella loro veste di rappresentanti della Corona, seguono le decisioni approvate dalla Camera dei Comuni e proposte dal Gabinetto di cui Macmillan è Premier. Dicono gli uomini dei partiti che l'operato dei Governatori ha il torto di essere radiocomandato e di non tener conto delle esigenze politiche locali. Si cita il caso recente di Sir Robert Armitage il quale ha concesso il nulla-osta per il rilascio di Banda, detenuto dietro suo ordine, senza nemmeno interpellare il Governo Federale.

La situazione generale della Rhodesia non presenta nemmeno più tutti gli interrogativi che derivano dall'incertezza dello scorso anno, prima che Macmillan chiarisse la posizione britannica nei confronti di molti Paesi coloniali ed aprisse la strada alla più pacifica delle liquidazioni. Unico sistema questo nei diversi territori per conservare la possibilità di un'organizzazione mercantile e commerciale con il suo quartier generale allo Stock Exchange londinese (India docet!). Secondo le previsioni non è improbabile che la Federazione, passata al vaglio di un'esperienza di cinque anni, riveda entro il 1961 le sue posizioni costituzionali. La Rhodesia del Sud potrebbe ritornare indipendente con l'organizzazione di cui disponeva prima del 1953 ed aggiungerebbe al suo territorio una sorta di protettorato richiesto dai Barotze, fedelissimi alla Corona, i quali vivono attualmente sotto la giurisdizione della Rhodesia del Nord. Fra qualche settimana la Regina madre Elisabetta dopo aver presenziato l'inaugurazione della diga di Kariba, si recherà in visita ufficiale al capo supremo dei Barotze. Si tratterà di un complesso di manifestazioni destinate a confermare la lealtà di quelle genti il cui capo ebbe il titolo di «Sir», trasmissibile al primogenito erede al trono.

La Rhodesia del Nord, intesa nella sua efficienza della regione del Copperbelt, dovrebbe costituirsi in una specie di provincia economica, appoggiata alla ricchezza delle sue miniere ed alle iniziative che possono derivare dalle grandi compagnie le quali hanno compiuto ingenti investimenti nell'ultimo quinquennio. La stessa organizzazione del Copperbelt, basata sull'efficienza industriale e la direzione dello sviluppo affidata agli uomini chiave delle miniere, assicura un potenziamento al quale gli indigeni parteciperanno secondo le più avanzate forme sociali e con la completa fiducia nei dirigenti europei. Questi già godono di prestigio indiscusso, non per la loro appartenenza alla razza bianca ma per la preparazione di cui sono depositari. L'indigeno ha dalla sua una certa forma di buonsenso e riconosce la superiorità del bianco quando questi lo è effettivamente ed esplica la sua attività a contatto con gli indigeni, dimostrando quotidianamente il complesso della sua capacità e divenendo, più che capo imposto in nome della supremazia dei bianchi, l'effettivo superiore, forte di un prestigio senza uguali che potrebbe sicuramente essere confermato nel caso che i negri avessero l'occasione di procedere all'elezione dei bianchi destinati alla loro guida.

Il Nyasaland si avvia forse alla sua indipendenza e questa probabilmente sarà raggiunta attraverso la trafila in uso nell'organizzazione delle Nazioni Unite. Seguendo le aspirazioni di quelle popolazioni native, interpretate dai rappresentanti politici quali Banda ed i leaders del Partito nazionalista africano, il massimo consesso delle Nazioni potrà stabilire un « Trusteesheep» ed affidare l'amministrazione fiduciaria ad una Potenza che offra determinate garanzie.

Nel caso del Nyasaland non è difficile prevedere che appunto alla Granbretagna possa essere affidata l'amministrazione, quando proprio il confinante Tanganyjka ha dato ottima prova sotto il mandato britannico e la Rhodesia rimane pur sempre un territorio di valorizzazione inglese, anche prescindendo dalla nazionalità di David Livingstone e di Rhodes, l'uomo che nel massimo dell'ambizione volle dare il suo nome al paese. Dopo il mutamento costituzionale verrebbe probabilmente ristabilito allo Zambesi il confine con la Rhodesia del Nord, mentre quello attuale con il Nyasaland continuerebbe ad attraversare il territorio portoghese del Mozambico e diverrebbe più operante. L'Unione Sudafricana resterebbe con il suo Transvaal al confine del Limpopo con la Rhodesia del Sud, perchè, nonostante una tesi voglia considerare in futuro la Rhodesia meridionale come quinta provincia dell'Unione, non si possono praticamente ravvisare le mire annessionistiche della Nazione sudafricana. La Unione ha avuto in Rhodesia una forte penetrazione economica ed attualmente la sua organizzazione commerciale rimane efficiente sia nello sfruttamento delle risorse che nel controllo del mercato. Al Governo di Pretoria può essere sempre utile avere nel futuro al confine settentrionale uno Stato di organizzazione europea che funzioni da provvidenziale cuscinetto con il Congo divenuto indipendente. La teoria della quinta Provincia non trova sostenitori nemmeno nell'ambiente nazionalista dell'Unione e potrebbe interessare soltanto una indefinita minoranza nella Rhodesia del Sud, qualora questa volesse preferire di essere assorbita, rinunciando «ipso facto» a programmi, Parlamento, tradizione e sovranità.

Illuminata tradizione

Nel 1960, l'anno cruciale dell'Africa, la Rhodesia può essere considerata come uno dei paesi più tranquilli. La tradizione derivante da una illuminata esperienza controlla e guida le manifestazioni degli africani. La maggior parte di essi lavora, impiegata dalle attività agricole alla manodopera nelle aziende industriali. I Matabele, i Mashona, i Barotze, i Batonga, le genti indigene della Rhodesia, hanno ancora quel tanto di semplicità o, se vogliamo, di arretratezza per non costituire un problema scottante. Attendono di essere guidate, aspirano a migliorare il loro standard di vita con una vaga consapevolezza di avere la possibilità di apprendere. Attualmente vivono un'esistenza che si appaga nei traguardi possibili e questi sono anche compatibili con quanto è nel programma di graduale sviluppo che li riguarda. Perchè il negro, un po' come il bambino deve essere pazientemente portato a ragionare, così come la formazione del suo carattere richiede una cura, una maieutica particolare. E' questa la funzione più delicata che si affida al bianco educatore, istruttore o governante. Richiede delle qualità che non si improvvisano perchè sono la somma di cultura, sensibilità, esperienza, temperamento e carattere. Gli inglesi, per il loro particolare equilibrio hanno i numeri di essere considerati tra i migliori, se non gli unici, amministratori di indigeni. Nei diversi territori dove essi sono stati presenti ed hanno comunque esercitato funzioni di governo, il ricordo migliore della loro «dominazione» si ha appunto tra gli indigeni, così come l'impressione trascende l'evidenza di eventuali avvenimenti spiacevoli. E' questo un dato di fatto che determina il prestigio di cui i britannici (siano essi missionari o governatori, mercanti o soldati regolari, giornalisti o disoccupati) godono e che è espresso in un certo modo dal significato che uniformi, tamburi con la pelle di leopardo, la sterlina, la regalità e l'«Union Jack» hanno presso le genti di colore in tutti i continenti.

Ciò non esclude che anche questi indigeni aspirino all'indipendenza e possano un giorno chiedere l'autogoverno. Tutto ciò avverrà a suo tempo, secondo quella che l'uomo della strada qualifica «flemma britannica» e comunque senza colpi di testa o spargimento di sangue. Se disordini talvolta si registrano e vengono magnificati dalla stampa essi rimangono di piccola entità e si tratta di tafferugli che derivano da una inquietudine del tutto momentanea.

Attualmente, con il dottor Hastings Banda tagliato fuori dall'attualità rhodesiana, la situazione è tornata normale e, quel che più interessa, gli indigeni hanno reagito negativamente alla provocazione dei recenti avvenimenti sudafricani. Hanno dimostrato la tesi di quanti li conoscono bene e che li giudica completamente diversi dagli Zulù e dalle altre genti sudafricane nelle aspirazioni e nelle abitudini acquisite, pur appartenendo tutti ad un unico lontano ceppo etnico.

Gli investitori stranieri dimostrano una certa urgenza nel confermare la loro fiducia nella Rhodesia. Al tempo dei disordini vi era stata una giustificata battuta d'arresto, durata sino al risultato delle elezioni in Granbretagna ed alla vittoria dei conservatori con Macmillan. Poi si è avuta la conferma pratica di uno strano principio che si è dimostrato sempre valido su questo continente. I negri cioè vedono con soddisfazione il bianco investire i suoi capitali ed il suo lavoro nelle iniziative africane. E' una prova di fiducia che il bianco offre all'indigeno, il quale in questo modo viene ad avere la conferma della buona fede dell'europeo, non arrivato qui soltanto per estrarre in tutta fretta il maggior quantitativo possibile di minerali preziosi dalle miniere ed andarsene poi a fare altrettanto altrove. Lo spirito diventa amichevole dopo la superata diffidenza e sono appunto i negri ad offrire la migliore collaborazione per quanto contribuisce allo sviluppo del loro paese. Difendono la realizzazione ed i bianchi che vi sono impegnati anche dalla critica e dal commento, pronti a reagire a modo loro se per caso la situazione locale dovesse mettere gli iniziatori nello stato d'animo di averne abbastanza e volersene andare. Perchè lo strano principio riguarda poi la non invadenza dei negri nelle cose grandi realizzate dai bianchi e che essi non saprebbero mai mandare avanti da soli. Giammai vorrebbero esserne responsabili ma d'altra parte ne diventano gelosi custodi in nome del paese, della loro gente e della ricchezza avvenire della contrada in cui essi sono nati.

Si avvicinano alla macchina, all'istruzione, alla qualificazione industriale e professionale senza fretta, progressivamente ma con decisione. Dire che amino sostituirsi al bianco (magari dopo averlo fatto fuori) è ancora una prova di non conoscerli. Di non aver mai visitato, ad esempio, una delle miniere del Congo, dove lo ingegnere belga ha l'autorità che deriva unicamente dall'ascendente, pur sapendo gli indigeni impiegati mandare avanti in qualche modo l'organizzazione. Questi negri nella loro buona fede e nella condizione in cui si trovano, costituiscono per gli europei illuminati che li sappiano associare alle loro iniziative, la base migliore per la collaborazione tra l'Europa e l'Africa e l'affermazione del principio secondo il quale questo continente non è soltanto complementare ma immensa risorsa per il futuro europeo.

Gius Facioni

Il dott. Hastings Banda fotografato al suo arrivo a Londra

RISTAMPA DI UN FORTUNATO RACCONTO

Una lezione di stile le pagine de «L'isola»

Giani Stuparich riesce mirabilmente a cogliere e rappresentare l'eterna «verità del dolore»

La recente ristampa del racconto *L'isola*, pubblicato nel 1942 dall'editore Einaudi e presto esaurito, c'invita a rileggere quel giustamente fortunato libro di Giani Stuparich. Il tempo trascorso da allora ad oggi non sembra averne intaccato la vitalità e la freschezza; e la medesima esperienza della narrativa del dopoguerra, che così spesso si è incamminata per vie diverse e lontane da quelle seguite dallo Stuparich ed ha alternato ad un «neorealismo» di «fatti», largamente aperto all'invadenza della cronaca, un neorealismo psicologico e un neorealismo, diremmo, «filologico» alla Gadda e alla Pasolini, può giovare a farci sentire anche più intensamente il significato umano e artistico delle pagine dell'*Isola*, così ariose e nitide e pacate, così distesamente e armoniosamente «classiche», e insieme così dolorosamente pervase da un'aura di pietosa e struggente mestizia, che a poco a poco si viene trasformando in un'ombra cupa di tragedia e di morte.

Altre esperienze

Lo stesso Stuparich, dopo aver composto *L'isola*, ha sperimentato altri indirizzi letterari: così, ad esempio, egli ha immesso nel mondo virtualmente autobiografico di *Simone* (manifesta nei temi a lui graditi dell'amore e della natura) una struttura di tipo avveniristico - apocalittico, sovrapponendo e intrecciando al piano della memoria un piano di fantastica evasione e di parabolico esemplarismo umano e facendosi interprete, attraverso l'impiego d'una perspicua trama di simboli, della «crisi» e dell'angoscia esistenziale del nostro tempo; ha trasposto in una serie di liriche il disagio della condizione del periodo bellico e il confortante tepore dell'intimità amorosa e della solidarietà amicale; si è ripiegato in una rievocazione dei momenti e degli avvenimenti della propria vita, visti e proiettati sul più ampio sfondo delle vicende storiche, politiche, culturali della sua città in *Trieste nei miei ricordi*; ed ha infine procurato, nei limpidi capitoli di *Piccolo cabotaggio*, di esprimere in emblemi mitico-fantastici e nella protratta metafora di un'immaginaria «navigazione» il suo giudizio sulla civiltà e la società contemporanea, non senza che al bilancio sostanzialmente negativo, da lui fissato, facesse riscontro un'apertura finale verso la speranza o la convinzione d'una possibilità di ricupero per l'uomo del nostro tempo. Nè va trascurato, per tacere dei numerosi racconti riuniti in più volumi, il romanzo *Ritorneranno*, uscito un anno prima dell'*Isola* (1941), nel quale lo Stuparich aveva unito alla corda «epica» del grande e corale affresco di guerra la corda umana del dolore dei combattenti e di coloro che, lontani dalla lotta, attendono angosciosamente il ritorno della pace.

Sono queste le prove di maggiore impegno che seguono e precedono *L'isola* ed attestano la molteplicità degli interessi narrativi e artistici dello Stuparich, la sua capacità di serbarsi coerente alla sua fondamentale vocazione di scrittore «autobiografico» e di scrittore «moralista», per usare le note approssimazioni critiche del Pancrazi. Ebbene, anche in siffatta più vasta prospettiva storica dell'opera dello Stuparich negli ultimi quattro lustri emerge e si afferma la prova stupenda dell'*Isola*. In questo racconto egli ha raggiunto il momento del maggiore equilibrio spirituale ed ha dato piena la misura delle sue doti di narratore. Sicchè, come l'elemento autobiografico (o virtualmente autobiografico) si è tutto trasceso nella creazione dei personaggi autonomi e distaccati del «padre» e del «figlio», i quali non hanno neppur bisogno di un nome, tanto appaiono compiutamente delineati e «veri», così il moralismo dello scrittore si è risolto in un sincero afflato di pietà e di profonda sollecitudine umana, ovvero si è tutto calato nella rappresentazione di una relazione tra un padre e un figlio, in cui acquista risalto, in una ricca gamma di ripercussioni psicologiche, il fatto della inesorabile malattia del primo. Una relazione, aggiungiamo, estremamente complicata e difficile, intessuta, più ancora che di parole, di sottintesi e di silenzi, ed espressa in una penosa dialettica d'illusione e di delusione, onde pur scaturiscono gradualmente una piena chiarificazione e una maggiore affettuosa comprensione, venuto a cadere anche l'estremo diaframma dell'esile e assurda speranza, fra i due personaggi.

La trama dell'*Isola* è ben conosciuta, ma sarà egualmente opportuno richiamarla in breve alla memoria. Il padre, che sa di essere malato, pur se ignora la terribile malattia — un cancro — di cui è affetto, desidera rivedere l'isola ove è nato; ed il figlio l'accompagna in questo viaggio, che è per il padre, soprattutto, la riscoperta d'un mondo e d'un tempo perduto, un prodigioso risalire indietro negli anni e quasi un ultimo affiorare della remota giovinezza. Tale è il significato dell'episodio della pesca del *branzino* e della gita in barca in un'isoletta vicina. Ma il male prosegue la sua crudele parabola: e se il viaggio di andata era stato come rasserenato dall'attesa, pur volontaristica e irrazionale, d'un miglioramento delle condizioni del padre, il viaggio del ritorno si compie all'insegna d'una mesta e lucida consapevolezza della realtà ineliminabile del morbo letale, in un'atmosfera di pacata, ma proprio perciò più dolente, e sin drammatica, rassegnazione.

Il contenuto del libro è tutto qui; ed alcune figure (o figurette) di contorno, come quelle della vecchia Teresa, della nuora «malatina con gli occhi di vittima» e del nipote «timido seminarista» non ne arricchiscono se non strutturalmente il congegno narrativo. Semmai, nella vicenda tutta interiore del padre e del figlio, accentrata intorno alla verità terrificante e ossessiva della malattia, va sottolineata la presenza (o la continua interferenza) di un altro motivo, del pari artisticamente animato. Tale motivo è quello del paesaggio, ossia dell'isola, contemplata nella suggestiva vaghezza delle sue linee e dei suoi colori e sentita dallo scrittore come cosa viva — una specie, vorremmo dire, di «terzo personaggio» —, e intimamente partecipe del dramma dei due protagonisti. Così, se negli istanti di effimera speranza e di momentanea distensione — e ci riferiamo, ad esempio, all'episodio della pesca del *branzino* — essa par consuonare, nella sua luminosa, tranquilla e quasi «incantata» serenità, con quel residuo di giovinezza che arride al padre per l'ultima volta, allorchè il male s'aggrava senza rimedio l'isola stessa appare priva d'ogni «rumore di vita», con «l'acqua del porto» che scintilla «nera, ferma, quasi sinistra».

Ma altrove è il centro del libro, e cioè, si accennava, nella relazione tra il padre ed il figlio. Quel padre dalla forte tempra isolana, così giovanilmente agile e robusto, col suo «sangue festoso» e con il suo «modo solare di bere», che diventa quasi emblema del suo tenace e gioioso attaccamento alla vita, e insieme condannato dal male e simile ad una «quercia minata nel midollo», che «ad un tratto... crolla e si abbatte»; e quel figlio costretto ad assistere impotente alla morte del padre, procurando di celare il più possibile la propria angoscia e di non tradire il tremendo segreto di cui è il solo depositario, non si dimenticano più. Come non si possono scordare certe situazioni particolari del racconto: il dubbio, ad esempio, onde ad un certo momento è assillato il figlio, se non sia forse meglio respingere ogni pietosa finzione, «gettare la maschera» e affrontare la realtà «a viso aperto», nel conforto estremo del reciproco affetto; e il combattuto e sin contraddittorio stato d'animo del figlio che segue il padre in una gita in barca, soffocando sotto la volontà di assecondare docilmente il desiderio la coscienza agghiacciante che il male è giunto al suo acme e che sarebbe stato necessario un immediato ritorno in città. Tutto ciò mostra la complessità del racconto, ogni pagina del quale è oltremodo ricca di sostanza umana, di notazioni fini e penetranti, capaci di affondare nell'abisso di due temperamenti così simili e pur così diversi, e di prospettare in una graduale, dosatissima progressione drammatica la lotta d'un «uomo vigoroso e vitale» contro un male che non perdona ed i molteplici riflessi di quella lotta sull'animo del padre e del figlio.

Straordinaria attualità

Alle esigenze del narratore ha perfettamente corrisposto lo stile del racconto: uno stile oltremodo terso e aderente, modulato con sapiente, controllatissima misura e insieme tale da far sentire, in certe immagini (come quella, allucinante, degli «scheletri fosforescenti»; o quella, ricca di evidenza simbolica, dell'«accetta del destino che aveva staccato la vecchia quercia dal tronco nuovo che continuava a vivere») e in talune sottili sfumature verbali (nel discorso del padre «la parola *finora*» aveva vibrato di «intenso colore... in mezzo al grigio delle altre»), quel sotterraneo gorgogliare di tragedia, quella sgomenta immanenza della malattia e della morte, che s'avverte e pesa, come un'oscura e misteriosa fatalità, sull'intero volume. Rare volte un tema così doloroso è stato trattato con tanta discrezione, con tanta accorata, pensosa, commossa interiorità, al di fuori d'ogni facile, melodrammatica concessione all'effetto. Ed è proprio in questa così eletta e vigile lezione di stile, ch'è al tempo medesimo lezione di intensa e trepida umanità, che va ritrovato il pregio essenziale dell'*Isola*, in cui Giani Stuparich ha saputo cogliere e rappresentare, per valerci di alcune sue parole, l'eterna «verità del dolore». Nè sono da ricercare altrove la ragione prima della straordinaria attualità di questo racconto, ed il segreto della sua verde sopravvivenza, così beatamente ignara della rapace usura del tempo.

Bruno Maier

Giani Stuparich - *L'isola* - Trieste - Edizioni dello Zibaldone, 1959 - pp. 106.

La dottoressa inglese Moore sta effettuando il suo «raid» a piedi attraverso gli Stati Uniti

CRONACA DELLA CITTA'

PROPOSTE AL CONSIGLIO COMUNALE

Il decentramento dei servizi nella riorganizzazione dell'Anagrafe

Con il sistema meccanizzato per il rilascio dei certificati si eliminerebbero gli attuali disagi degli abitanti in periferia

L'accentramento di tutti i servizi anagrafici nel nuovo palazzo comunale — che secondo le ultime assicurazioni potrà funzionare in autunno — potrebbe rappresentare l'occasione propizia per l'ammodernamento delle attrezzature e per lo snellimento della procedura per il rilascio dei certificati, con l'auspicabile meccanizzazione completa degli schedari e con la stampigliatura meccanica e automatica dei documenti; al riguardo, come abbiamo già illustrato in un precedente articolo ,il capo della ripartizione dott. Quargnali, preposto ai servizi anagrafici, ha elaborato una prima relazione che è stata esaminata dalla Giunta municipale in via preliminare; e domani accompagnato dai suoi due collaboratori inizierà un ciclo di visite alle attrezzature dei maggiori Comuni dell'Alta Italia (Milano, Genova, Torino, Bergamo ecc.) che hanno adottato la meccanizzazione completa e la stampigliatura meccanica per tutti i servizi anagrafici.

Al ritorno verrà completata la prima relazione e quindi la Giunta — e successivamente il Consiglio comunale — dovranno pronunciarsi sul problema che presenta due aspetti fondamentali: l'onere finanziario di circa duecento milioni di lire e il notevole beneficio per lo snellimento della procedura anagrafica che andrebbe a favore del pubblico.

Ogni giorno affluiscono in media agli uffici dell'Anagrafe duemila persone, per richiedere e per ritirare documenti e certificati; in un anno sono state rilasciate quasi duecentomila di tali documentazioni informative, senza contare tutte le altre certificazioni (atti notorietà, pratiche militari, esistenza in vita ecc.). Gli uffici e il personale sono chiamati pertanto a un volume di lavoro notevolissimo per cui, malgrado la buona organizzazione interna dei servizi, quanti hanno a che fare con l'Anagrafe, avvertono la necessità dell'ammodernamento e della maggiore speditezza dei servizi.

Torna attuale pertanto il problema di decentrare — almeno in parte — il funzionamento di tali uffici. Problema che più volte è stato trattato anche al Consiglio comunale e sul quale si è soffermato il cons. Verza nell'intervento in occasione dell'ultimo bilancio municipale. La soluzione potrebbe essere rappresentata dall'abilitazione per le delegazioni municipali di ricevere le richieste di certificati e documenti che verrebbero per via interna trasmesse all'anagrafe; e sarebbero le stesse delegazioni municipali poi a rilasciare o meglio a distribuire i documenti.

Questo sistema porterebbe a un considerevole snellimento della procedura attuale ed eviterebbe a migliaia di persone di confluire quotidianamente e nel giro di poche ore all'unico ufficio di via Diaz, il che comporta disagio e perdita di tempo che non tutti possono sostenere a causa di impegni di lavoro o per altri motivi. Il cittadino che deve richiedere una data documentazione si recherebbe presso la delegazione municipale della sua giurisdizione, quindi nel rione in cui abita, e in quella sede svolgerebbe tutte le pratiche. Questo sistema dovrebbe essere applicato quanto meno, in una prima fase, per le delegazioni dell'altipiano e del suburbio (Grignano, S. Croce, Prosecco, Villa Opicina, Basovizza) e della periferia.

In molti Comuni di notevole estensione questo sistema è da tempo applicato; sarebbe opportuno che pure Trieste si adeguasse alle necessità pratiche e funzionali. Milano, per la sua particolare situazione è giunta perfino all'adozione di un sistema di collegamenti con telescriventi fra le delegazioni municipali e l'ufficio anagrafico, per sveltire la trasmissione delle richieste. Nel caso di Trieste non sarebbe necessario giungere a simili impianti — molto costosi — perchè la nostra città ha solo la minima estensione della metropoli lombarda; ma l'esempio di Milano indica l'impostazione moderna che altrove si danno ai servizi cui è interessata la maggioranza della popolazione.

Sospesa per i dirigenti l'iscrizione all'INAM

La locale sede provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie comunica che, in accoglimento delle richieste delle associazioni di categoria interessate e su conforme autorizzazione dei competenti organi governativi, viene sospesa la iscrizione all'INAM dei dirigenti delle aziende industriali di Trieste, beneficiando questi dell'assistenza di malattia prevista dall'accordo economico nazionale 10 aprile 1947 e successive modificazioni. La nuova disciplina entra in vigore con decorrenza dal 1.o maggio 1960.

Riunione all'Università per il rilancio economico

La collaborazione con Gorizia e Udine

Presso l'Istituto di Economia e Commercio della nostra Università si è tenuta ieri una importante riunione, cui hanno partecipato i presidenti e i segretari generali delle Camere di commercio di Trieste, Udine e Gorizia. La riunione era presieduta dal prof. Manlio Resta, che ha svolto una ampia relazione sull'ordinamento e la futura attività dell'ufficio di coordinamento per lo studio del rilancio economico della Regione. Hanno partecipato alla discussione anche il presidente della Camera di commercio di Trieste, dott. Caldassi con il segretario generale dott. Addobbati, il presidente della Camera di Udine conte de Maniago, il segretario dott. Zurco e il presidente camerale di Gorizia, cav. Bigot, con il segretario Candutti. La discussione si è articolata particolarmente sullo schema di azione dell'ufficio e sulle spese per le indagini sulla struttura economica della Regione.

Il prof. Resta ha inoltre svolto un'ampia relazione su quelle che sono le linee direttive che un rilancio economico dei Friuli - Venezia Giulia deve seguire. In particolare il docente universitario ha rilevato che l'aumento del reddito individuale e in genere della capacità produttiva deve essere perseguito in determinati tempi, ma che in primo luogo è necessario effettuare una accurata rilevazione statistica sulle strutture economiche di fondo di tutta la Regione, in modo da individuare i settori dal cui sviluppo deve trarre impulso l'auspicato rilancio.

Anche nelle prossime riunioni degli esperti camerali ed universitari sarà prima di tutto predisposto un adeguato piano di indagine statistica.

Concorsi e film alla Mostra del fiore

Anche ieri l'afflusso dei visitatori alla Mostra del fiore è stato particolarmente rilevante: sono stati complessivamente superati i 23.000 visitatori. Prosegue ancora il lavoro della giuria volto all'accertamento e al valore dei fiori e delle piante; in particolare i concorsi erano riservati ieri alle composizioni floreali per dilettanti e amatori; vertevano sui seguenti temi: «Adriatico», «Bianco e verde», «Fantasia 800». Numerosi i partecipanti provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero.

Oggi sempre per la sezione dilettanti avranno luogo i concorsi sui temi: «Dalla campagna», «Miniature», «Fantasie pasquali».

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della VII Mostra del Fiore ha avuto inizio allo Auditorium di via del Teatro Romano il «I Festival cinematografico internazionale del documentario floreale»; alla serata inaugurale ha presenziato un foltissimo pubblico; il gr. uff. Casali ha pronunciato una breve prolusione e quindi Bruno Natti ha presentato i tre films. Il primo, in versione originale, dal titolo «Crisantemi di Pechino», ha svolto in un clima di poesia il tema della coltivazione e dell'impiego del fiore più diffuso in Cina, la cui produzione si riallaccia a una tradizione antica di quattromila anni. Il secondo film, dedicato all'opera meritoria del National Trust, una istituzione britannica volta alla salvaguardia del patrimonio naturalistico inglese, ha mostrato visioni di paesaggi, parchi, giardini, in una nitida edizione a colori. Il terzo film della serata, di produzione americana, ha riassunto il concetto più commerciale della produzione floricola.

La seconda serata del film, oggi alle ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, svolgerà il seguente programma: un interessante documentario russo sui giardini botanici di Nikitin, un documentario sui giardini di Spagna, e una serie di diapositive sui giardni di Manchester.

Lunedì prossimo Consiglio comunale

La Giunta comunale ha trattato ieri argomenti di normale amministrazione. Fra questi, ha deliberato alcuni contributi a diverse manifestazioni cittadine (Mostra del fiore, Premio Trieste ecc.). Numerose delibere riguardavano spese per la manutenzione di stabili comunali. Il Consiglio si riunirà in seduta ordinaria lunedì prossimo, 2 maggio.

DOMENICA IL SOLENNE CONFERIMENTO

Eletti «Maestri del lavoro» otto benemeriti triestini

L'ambita distinzione premierà quattro dirigenti tre provetti operai e il decano dei camerieri

In occasione della Festa del lavoro che si celebra il 1.o maggio, anche a Trieste avrà luogo la solenne cerimonia della consegna della «Stella al merito del lavoro» e del relativo brevetto ai lavoratori che ne sono stati insigniti. Il riconoscimento viene conferito con decreto del Presidente della Repubblica per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di condotta morale e subordinatamente a tassativi requisiti di anzianità di lavoro. Le decorazioni vengono conferite inoltre in seguito a rigoroso accertamento delle benemerenze dei designati e nel numero massimo di 500 ogni anno.

La consegna agli otto lavoratori triestini che hanno ottenuto l'ambito riconoscimento sarà fatta alle ore 11 nella sala del Consiglio del Palazzo comunale, unitamente agli altri nove lavoratori della regione. Alla manifestazione presenzieranno il Commissario del Governo dott. Palamara, i Prefetti di Udine e Gorizia, i Sindaci e i Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Trieste, Gorizia e Udine nonchè i presidenti delle Camere di commercio delle tre città.

Questi gli otto triestini premiati:

DINO BRASIOLI, *abitante in via D'Annunzio 39, è nato a Trieste nel 1903. Nel 1919 è stato assunto dalla ditta Smolars e vi ha iniziato la pratica nel reparto commerciale. Passato nello stabilimento grafico, ne è diventato direttore tecnico nel 1939, dopo vent'anni di servizio nella ditta. In seguito all'ampliamento dello stabilimento, le sue doti professionali hanno avuto modo di manifestarsi più chiaramente anche nel campo artistico, apportando notevoli innovazioni e contribuendo al progresso dell'attività con la creazione di nuove produzioni richieste in campo nazionale. Ha insegnato per quattro anni composizione, incisione e disegno presso la Scuola d'avviamento professionale per apprendisti grafici.*

GIUSEPPE DEL PIERO, *abitante in via Tor San Piero 18, è il più anziano dei triestini che saranno insigniti della Stella al merito del lavoro, essendo nato nel 1883, a Roveredo in Piano (Udine). A 13 anni è entrato in qualità di «apprendista fornellista» al Consorzio triestino fra caffettieri. Le stesse mansioni sono state da lui svolte negli ultimi anni del secolo scorso al Caffè Europa Felice (chi può dire dove esistesse?) e nuovamente al Consorzio. Nel 1903 è entrato in servizio al caffè Specchi quale «apprendista tavoleggiante», che sarebbe la versione antica del termine oggi usato di cameriere. Nello stesso anno è stato promosso cameriere, in servizio al caffè Flora. Camminando di tavolo in tavolo, dopo essere passato al servizio del caffè Pitschen, non ha perso la sua baldanza tanto che allo scoppio della guerra mondiale ha sentito il dovere di varcare il confine e di raggiungere il territorio italiano per combattere in grigioverde, meritandosi una croce di guerra. Ritornato a Trieste ormai redenta, nel 1919 è stato assunto in qualità di cameriere dal Caffè Fabris, dove svolge tuttora le sue prestazioni, con piena soddisfazione dei clienti. Il 30 giugno prossimo avrà al suo attivo 65 anni di servizio nella sua professione, dei quali 41 sempre presso lo stesso datore di lavoro.*

ORAZIO PARON, *nato a Trieste nel 1900, abitante in via Soncini 64/1, è al servizio dell'Acegat dal 1926. Ha percorso una dopo l'altra tutte le tappe della carriera, iniziata quale bigliettaio fino all'attuale qualifica di vicecaposervizio dell'ufficio movimento; i passaggi intermedi si chiamano scrivano, capolinea, controllore, applicato di prima classe, capo controllore, capo movimento. Indubbiamente con la sua professione egli ha fatto della strada, in senso metaforico e no.*

LEOPOLDO REBEZ, *abitante in via F. Severo 102, è nato a Trieste nel 1898. A 15 anni ha iniziato la sua lunga attività commerciale in un negozio di abbigliamento femminile allora situato in viale XX Settembre. Quale «ragazzo» è stato poi in altri negozi cittadini ora scomparsi. Di ditta in ditta è divenuto capo reparto, dirigente, direttore di azienda. Attualmente è direttore agli acquisti della ditta Godina di Trieste, dopo essere stato dirigente aziendale dei grandi magazzini Zingone di Roma.*

CARLO SAIZ, *abitante in Rotonda del Boschetto 1, è nato a Pola nel 1890; abita a Trieste dal 1918. Il primo ottobre 1927 è stato assunto alla Dreher quale tecnico. Nel 1929 è stato promosso capotecnico e gli sono state affidate mansioni sempre più delicate. Con la sua perizia ha contribuito all'ammodernamento del macchinario della fabbrica e al perfezionamento degli impianti termici.*

MARCELLO SFETEZ, *abitante a Muggia, in Calle delle Monache 3, è nato nel 1901. E' stato dipendente del Cantiere San Rocco dal 1917 al 1924, passando successivamente al Cantiere San Marco. La sua qualifica di operaio specializzato gli ha già dato notevoli soddisfazioni nel campo del lavoro; è un provetto tornitore, ricercato nei lavori che richiedono precisione.*

FRANCESCO URERO, *abitante in via Rittmeyer 14, è nato a Trieste nel 1891. Laureato in scienze economiche e commerciali, è passato nel 1919 alle dipendenze della Compagnia «La Riassicuratrice», affiliata alla RAS, che aveva sede a Genova. L'anno successivo è venuto a Trieste entrando alla direzione generale della RAS quale impiegato. In seguito la sua carriera si è perfezionata fino al raggiungimento del massimo grado· attualmente è direttore del ramo trasporti, incarico che assolve dal 1938. Durante la sua attività alla RAS ha svolto molti incarichi di fiducia in Italia e all'estero, sempre brillando per le sue qualità professionali.*

FEDERICO ZAVADIL, *abitante in via Giardini 69, è nato a Trieste nel 1902. Nel 1926 è entrato alle dipendenze della Esso Standard, nella raffineria a San Sabba. Attualmente è impegnato nel laboratorio chimico quale motorista. E' stato più volte oggetto di riconoscimenti per il suo zelo e per le sue doti professionali. Nella sua famiglia, che va additata quale esempio di laboriosità, il fratello Giuseppe è stato insignito della Stella al merito del lavoro nel 1955, quale dipendente dell'ILVA.*

MOVIMENTATE ELEZIONI ALL'ATENEO

Fiammiferi accesi nelle urne goliardiche

Tentato anche il «rapimento» delle schede ma le votazioni proseguono regolarmente

Ancora una volta le elezioni per il rinnovo dell'assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti sono state movimentate. Sostenitori di una delle liste escluse dalle elezioni hanno infatti tentato di incendiare e di «rapire» l'urna posta nel seggio della Università Nuova. L'episodio è accaduto verso le 11. Alcuni studenti si sono avvicinati al seggio elettorale ed hanno tentato di introdurre nell'urna dei fiammiferi accesi. Fra gli addetti al seggio e gli «assalitori» si è accesa una zuffa, durante la quale si è tentato appunto di «rapire» l'urna. Alla fine comunque i difensori del seggio sono prevalsi.

L'episodio, che promette di ripetersi nella mattinata di oggi, è stato messo in relazione anche con il mancato accoglimento della richiesta di sospensione delle elezioni da parte dell'autorità giudiziaria. Il ricorso della Goliardia nazionale tradizionalista avverso alla sua esclusione dalla competizione elettorale si discuterà solo il 9 maggio davanti al Tribunale civile.

A tutto ieri hanno votato 921 studenti; le operazioni di voto continueranno dalle 9.30 alle 13 nelle sedi universitarie di via Fabio Severo e via della Università, nonchè al Circolo universitario di via Valdirivo 26, dove il seggio resterà aperto ininterrottamente fino alle ore 21. Gli studenti dovranno esibire il tesserino universitario, mentre al «Circolo» è possibile votare anche con il libretto.

La stampa slovena ha ieri ampiamente riecheggiato gli episodi delle elezioni per il rinnovo dell'assemblea dell'organismo rappresentativo. Sintomatico è il fatto che da parte titina viene criticato l'operato della lista slovena democratica «Adria», invitando invece gli universitari sloveni a dare la loro adesione all'U.G.I., nelle cui file, afferma la stampa titina «figurano cinque candidati sloveni».

Il Gruppo ANUPSA di Trieste informa i propri associati che il giorno 29 presso la sede dell'UNUCI (via S. Nicolò 7), avrà luogo in prima convocazione ore 17 e in seconda convocazione ore 17.30, la assemblea dei soci. Ordine del giorno: Nomina del delegato e dell'alfiere al X Congresso nazionale in Roma. S'invitano tutti i soci ad intervenire.

AVVIO AI LAVORI IN GRETTA E IN VIA D'ALVIANO

Nasce da due grandi cantieri la circonvallazione ferroviaria

Entro l'estate in piazza Volontari Giuliani si aprirà il traforo verso i due opposti sbocchi

La galleria di circonvallazione ferroviaria sta concretamente profilandosi in questi giorni, soprattutto in quelle che sono le sue direttrici di sviluppo. I lavori per la realizzazione della galleria, come noto, hanno avuto il battesimo ufficiale dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni. Ora le imprese cui è stata affidata la concreta realizzazione dei primi lotti dell'imponente opera stanno allestendo i grandi cantieri edili. E' questa una fase particolarmente importante e delicata della costruzione della galleria, in quanto prima di iniziare gli scavi è necessario predisporre tutte quelle attrezzature che consentiranno in seguito di procedere speditamente con i lavori di perforazione e di sbancamento.

Per il primo raccordo e l'imbocco della galleria, che inizierà lungo il costone di Gretta all'altezza del bagno Ferroviario, è stata costruita una strada lunga circa 500 metri, in modo da consentire l'accesso ad automezzi anche di notevole portata. Da tempo lungo questa nuova arteria si snodano file di camion che scaricano a mare il terreno di sbancamento relativo al primo lotto di lavori, che prevede da solo la spesa di 687 milioni di lire. La creazione di un grande spiazzo di fronte all'imbocco della galleria ha consentito la sistemazione degli alloggiamenti per gli operai, uffici, magazzini attrezzi e tutte le altre attrezzature di cantiere. E' già stato creato lo spazio per il raccordo a binario doppio con la linea diretta a Monfalcone e quello a binario unico verso la Stazione Centrale di Trieste.

Fra breve inizieranno i lavori compresi nel secondo lotto del progetto, che prevede una spesa di 1.279 milioni di lire. In questi giorni sarà intanto costruito un muro di sostegno all'altezza dell'imbocco della galleria, anche per dare maggiore stabilità alla scarpata che delimita le fondamenta di alcune ville sul lato monte. Tutte queste opere sono realizzate dalla impresa Marchioro di Vicenza.

All'impresa Farsura di Milano spetta invece la costruzione dello sbocco della galleria sulla via D'Alviano, nonchè la realizzazione dell'ultimo tratto. Anche da questa parte è stato realizzato quasi completamente un grande cantiere autonomo. Si stanno infatti sistemando in questi giorni i vari edifici destinati agli alloggiamenti degli operai, alla mensa ed alle varie officine. In particolare è da rilevare la costruzione di una centrale elettrica per la trasformazione della corrente a 270 mila wolt, destinata agli apparati motori usati nella perforazione e la sistemazione di una sala compressori. In questo ambiente vengono sistemati apparecchi per la raccolta dell'aria compressa a sette atmosfere, da fornire a mezzo di tubazioni a tutte le macchine di esercizio per gli scavi. Sulla via D'Alviano sono iniziati inoltre i lavori per la costruzione della strada di accesso allo sbocco della galleria. Questo lotto di lavori prevede l'impiego di circa un miliardo di lire. Sovrintendono a tutti questi lavori l'ing. Batellino dell'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie di Udine e l'ing. Cordella. Le opere sono realizzate secondo il progetto generale elaborato dall'ing. Domenico Romano, ispettore delle nuove costruzioni ferroviarie, in collaborazione con i tecnici della sezione di Udine.

Il più concreto profilo della galleria di circonvallazione nel suo percorso attraverso la città sarà percepito nei primi mesi della prossima estate, con l'inizio dei lavori in piazza Volontari Giuliani. Come noto, la galleria ha una lunghezza di oltre sei chilometri; dopo aver attraversato la collina di Scorcola seguirà un percorso sotterraneo in città, a circa 10 metri sotto il livello stradale. In particolare la nuova galleria attraverserà la piazza Volontari Giuliani, dove appunto saranno sistemati questa estate i cantieri di lavoro per la perforazione nelle due direzioni. In sostanza, gli scavatori che partiranno da piazza Volontari Giuliani si incontreranno in un dato punto da una parte con l'impresa che ha iniziato i lavori a Gretta, dall'altra con quelli che stanno realizzando la parte terminale della galleria, sulla via D'Alviano.

Paracadutisti triestini ai riti di Poggio Rusco

Una rappresentanza della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale paracadutisti ha partecipato, a Poggio Rusco di Mantova, assieme a quelle di tutte le Sezioni d'Italia, alla celebrazione del XV anniversario del lancio di guerra dei paracadutisti del Nembo e dello Squadrone F, avvenuto il 22 aprile 1945 fra Poggio Rusco e Mirandola.

Sulla stessa zona che fu, quindici anni fa, teatro delle gesta dei paracadutisti italiani, si sono lanciati, da tre «C. 119» per primi 40 paracadutisti del Raggruppamento tattico di Livorno, tra i quali alcuni veterani, superstiti di quell'eroico lancio di guerra, e quindi gli 80 paracadutisti civili dell'ANP. Dopo il lancio, padre Lino Basso, cappellano paracadutista della Folgore e don Cacciapuoti, cappellano paracadutista del C.M.P., hanno officiato la Messa al campo dinanzi al cippo che ricorda il sacrificio di 31 paracadutisti, caduti in combattimento.

Domani, a cura del settore femminile del MSI, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti i Caduti.

VENERDI' E SABATO ALLA «DANTE»

TUTTO SULLE FRODI IN UN ORIGINALE CONVEGNO

Dai cibi al fisco, alla politica e alle lettere

Venerdì e sabato con inizio alle ore 18, si avolgerà nella aula magna del Liceo Dante via Giustiniano 5) sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, un convegno di studio, quanto mai originale e di attualità. Esperti e studiosi tratteranno, ognuno nel suo campo, dei vari aspetti delle frodi che si verificano in quasi tutti i campi della vita e che abbastanza spesso avvengono per ignoranza negligenza, irriflessione. Così tratterà il dottor Mario Lovenati, vicedirigente dell'Ufficio d'igiene del Comune delle «frodi alimentari» descrivendo il danno che ne può derivare alla salute e le precauzioni da prendere; il dott. Giuseppe Segariol, direttore dell'Ufficio delle Imposte dirette del Compartimento di Trieste parlerà delle «frodi fiscali» nell'intento di stabilire un rapporto più cordiale e di reciproca comprensione fra il contribuente ed il Fisco; il prof. Vittorio Furlani, presidente del Comitato di Trieste della Società Dante Alighieri parlerà delle «frodi politiche» spaziando in un campo molto vasto. Questo il programma della prima giornata.

Sabato sarà il prof. Francesco Cinti direttore sostituto del direttore superiore della Dogana della Circoscrizione di Trieste, a parlare per primo delle «frodi doganali» illuminando il pubblico su quanto è lecito di portare con sè oltre il confine senza ricorrere in contravvenzioni. Seguirà S. E. Orazio Pedrazzi Ambasciatore d'Italia, parlando delle «frodi letterarie» con lo stile brillante che gli è proprio. Chiuderà la serie il rev. don Furio Gauss, amministratore della Parrocchia di Gesù Divino Operaio il quale trasporterà il pubblico in un clima diverso, parlando delle «frodi spirituali» di cui purtroppo è pure vasta la gamma. Presenterà il convegno con la sua ben nota esperienza, il professor Cesare Pedrazzi, titolare della Cattedra di diritto penale dell'Università di Trieste.

Corso di educazione civica. Parlando per il ciclo di lezioni del corso di educazione civica, organizzato dal Movimento femminile della DC, la consigliera comunale Luciana Benni, svolgerà il tema: «Origini storiche della Costituzione — Principi fondamentali — Diritti e doveri dei cittadini». La lezione avrà luogo questa sera alle ore 18.40 nella sala «Paolo Reti» di piazza S. Giovanni 5. Ingresso libero.

(«Giornalfoto»)

Una visione del vasto cantiere edilizio predisposto in via D'Alviano, uno degli sbocchi della grande galleria ferroviaria (indicata dalla freccia), che attraverserà la città fino a Gretta

LE ORE DELLA CITTA'

La donna cristiana

Il 30 aprile di ogni anno il Centro italiano femminile celebra la giornata della donna cristiana, nel nome di Santa Caterina che compenetra di virtù femminile la sua figura cristiana e italiana. La umiltà della Santa senese si fonde con la fortezza; gentile ma ferrea insieme, è il modello a cui sente di accostarsi ogni sposa, ogni madre, ogni sorella. Di lei parlerà il Vescovo mons. Santin che ha aderito all'invito rivoltogli dal Centro italiano femminile. La rievocazione avrà luogo durante la Messa vespertina che sarà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo sabato prossimo dal Vescovo. Le donne cristiane di Trieste sono invitate a intervenire.

Ex combattenti comunali

La sezione dipendenti del Comune dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, che si intitola alla medaglia d'oro «Pietro Bernardini» celebrerà domani i cinque anni di attività. Facendo il consuntivo di questo lustro il consiglio direttivo ha espresso un vivo ringraziamento a tutti i soci, per l'apporto alla riuscita delle diverse manifestazioni intraprese. Sabato sera i soci si riuniranno in convivio in un ristorante cittadino; iscrizioni presso la segreteria, dalle 18.30 alle 20.

«Africa nuova»

E' in vendita nelle edicole il periodico «Africa nuova» che tratta i problemi connessi al ritorno nel Continente nero delle Nazioni europee del Mercato comune, per la valorizzazione economica, civile e spirituale dell'Africa.

Tende alla veneziana

e gelosie avvolgibili «*Komarek*», insuperabili. Agente di Zona: Romano Barini, via Ruggero Manna 21, tel. 38-184.

BANCHETTI RINFRESCHI
per nozze, battesimi cresime - comunioni
Albergo ristorante
OBELISCO
Per preventivi: tel. 21131

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA, VIA ROMA 20

Tanti cuori per uno

Per la famiglia della piccola Patrizia Privileggi è oggi una giornata di festa. Avevamo aperto per la piccola inferma una sottoscrizione e ci eravamo interessati per la sua sorte. Immediatamente il prof. Dogliotti, il più grande dei chirurghi viventi come è stato definito in campo internazionale, aveva aderito alla nostra richiesta offrendosi di operare gratis la piccola bimba affetta da una malattia congenita al cuore. Ora ci giunge notizia dall'Acegat, presso la quale il babbo di Patrizia è impiegato, che il personale dell'azienda ha sottoscritto la rotonda somma di 704 mila lire, che aggiunte alle prime offerte da noi raccolte, e all'incomparabile contributo del prof. Dogliotti risolve, per quanto umanamente si può fare, il problema di Patrizia. Ecco le altre offerte ricevute ieri: N. N. 500, Betti 1.000, G. R. 1.000, Adriano 500, N. N. 1.000, Federica e Cristiana 1.000, A. A. 1.500, mamma Antonia 500, due vecchie amiche 3.000, assieme lire 10.000; totale precedente lire 40.000; totale complessivo lire 50.000.

Il mare nell'arte

In concomitanza con la Fiera di Trieste, il Sindacato regionale artisti, pittori e scultori aderente alla Camera confederale del Lavoro, sta organizzando una mostra d'arte figurativa ispirata al «mare», che sarà inaugurata nel mese di giugno nella galleria del Teatro Nuovo. A questa esposizione che comprenderà opere di pittura scultura e bianco nero, potranno partecipare tutti gli artisti triestini. Le opere presentate per l'ammissione passeranno il vaglio della giuria. All'esame della commissione potranno venire presentate due opere, per i dipinti il lato base non dovrà superare un metro. Il bando regolamento con le relative modalità in via di preparazione, verrà diramato tra giorni agli artisti interessati.

Tennis, pallacanestro

e sport in genere: usate le famose scarpe ventilate *Spring Court*. Massimo rendimento, massima durata, massimo confort. In esclusiva da *G. Marinoni*, via Mazzini 11, Trieste, telefono 24012.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,5, minima 5,4, situazione ore 19: umidità 55 per cento; temperatura del mare 12; pressione mb. 1013 in aumento irregolare; vento km. 12 Nord-Est.

Oggi: S. Zita. Il sole sorge alle 4.59, tramonta alle 19.06. La luna nasce alle 6.09, tramonta alle 20.39.

Maree. — OGGI: alta alle 10.10, cm. 29 e alle 21.40, cm. 47 sopra il l. m.; bassa alle 15.48, cm. 20 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.32, cm. 45 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai, turno n. 173, 175; 1 giov. coperta, turno 51. Turno «Generale»: 1 giov. coperta, turno n. 1250; 1 marinaio, (a compartecipazione); 1 mozzo, (a compartecipazione).

Questa sera, alle 20, nella sala della chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 in continuazione al ciclo straordinario di conferenze bibliche il prof. Fausto Salvoni parlerà sul tema: «Il battesimo dei bambini è giusto? Come si battezzava all'origine». L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 19, matrimoni 18.

MORTI: Gregorovich ved. Morato Giovanna anni 79; Gerini Antonio a. 75; D'Osvaldo Tobia a. 65; Manzin Massimiliano a. 65; Bonifacio ved. Preschern Concetta a. 69; Pellegrini Domenico a. 52; Grio Sergio giorni 16; Audoly Ernesto a. 65; Maglizza ved. Degrassi Anna a. 78; Battistelli Dante a. 71; Furlanetto Emilia a. 66; Comar ved. Verzegnassi Ida a. 73; Tomini Giovanni a. 49; Jerich ved. Chervatin Emilia a. 66; Di Lorenzo ved. Scarselli Maddalena a. 84; Decleva ved. Pitacco Carla a. 74; Colobich in Setzu Romea a. 58; Berry Domenico a. 72; Marcon Beatrice a. 77.

MATRIM. TRASCRITTI: Maraspin Romano impiegato con Linardi Gioia sarta; Hafner Tomo impiegato con Pischianz Elvira impiegata; Boschetti Sergio musicista con Ritani Anna Maria cantante; Sepich Ervino impiegato con Musul Elvia impiegata; Venier Giuseppe meccanico con Lupi Nerina impiegata; Zoli Romano falegname con Sicignano Elena operaia Giacovani Enrico meccanico con Coslovich Enerina cameriera; Filaferro Ferruccio commesso con Tedesco Marianna casalinga; Ellis Gladwin Harold caporale aeron. statun. con Peran Maria Pia barista; Lauvergnac Gustavo impiegato con Matarelli Maria impiegata; Decio Giuseppe impiegato con Cechet Mariagrazia impiegata; Salomone Giuseppe dott. legge con Benvenuti Maria Grazia dott. legge; Bressan Antonio perito ind. con Buda Lidia impiegata.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-008
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
UDINE via Ronchi ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo · TRIESTE · Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 · Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

Il 25 corrente è spirata improvvisamente l'anima generosa di

Domenico Pellegrini

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Prendono il lutto affranti tutti i dipendenti della Ditta Domenico Pellegrini e gli amici.

La tumulazione ad esequie avvenute, avverrà nella Cappella di famiglia a Ruvo di Puglia.

Il 24 m. c. si spense serenamente

Anna ved. Degrassi

Ne dà l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la nipote MERY LAPO in JACOBINI con il marito VIRGILIO e il figlio ALDO in unione ai parenti tutti.

Sentiti e riconoscenti ringraziamenti alla dott. Sara Pierguidi, al dott. Gastone Modugno, alla suora Anterina ed al personale tutto dell'Ospedale dei Cronici per le amorevoli cure prestate.

La nostra cara

Carla Dekleva ved. Pitacco

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato figlio GIORGIO, la nuora ANTONIA, i nipoti ROBERTO e GIULIANA, le sorelle e i congiunti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno giovedì 28 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

E' spirata serenamente all'età di 84 anni

Maddalena Scarselli

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Fam. MIRCI e PETRACCO

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Manzin, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti gli amici e conoscenti che hanno voluto tributare l'estremo saluto al caro

Maci

e ringrazia particolarmente il Sig. Presidente, la Direzione e i colleghi del Lloyd Adriatico-Assicurazioni.

Un ringraziamento speciale vada all'amico Valdemarin e famiglia.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto ricevute per la scomparsa della nostra cara mamma

Ida Comar in Verzegnassi

ringraziamo quanti hanno voluto in vario modo partecipare al nostro grande dolore.

Famiglie: SARCINELLI COMAR - VERZEGNASSI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto, tributate al nostro caro

Umberto Puglisi

ringraziamo sentitamente tutti quanti hanno preso parte in vario modo al nostro dolore.

MARY e MERCEDES PUGLISI

La famiglia BARICCHI, commossa, ringrazia i funzionari delle Poste e della Previdenza Sociale, gli amici, i conoscenti e tutte le care persone che hanno preso parte al dolore per la dipartita della loro cara

Donatella

Nel trigesimo della morte di

Albino Sissot

ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro grande lutto.

Giovedì 28 m. c. alle ore 7 verrà celebrata la S. Messa in die XXX.

Don STEFANO e parenti

Nel XV anniversario della morte di

Licio Martin

Caduto per la Patria

la zia OFELIA CARBONARO lo ricorda a quanti lo amarono.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

QUANDO IMPERVERSA LA MALASORTE

Pece bollente sui piedi e capitombolo dallo scooter

Singolare doppio incidente di un operaio che coinvolge in modo abbastanza grave anche il volontario soccorritore

La cattiva sorte si è particolarmente accanita contro un operaio che, rimasto vittima di un doloroso infortunio sul lavoro, è rimasto pure coinvolto, mentre veniva avviato all'ospedale, in un incidente stradale.

Protagonista di entrambi gli episodi è stato il carpentiere in legno Adolfo Magliano di 39 anni, che abita in via S. Daniele 1. Erano circa le 15 quando egli lavorava al Porto industriale presso la costruenda Manifattura tabacchi; all'improvviso una raffica di vento gli ha rovesciato proprio sui piedi un secchio contenente pece bollente. In tal modo il Magliano si è prodotto delle ustioni di secondo grado.

E' subito intervenuto in suo soccorso un compagno di lavoro, che aveva assistito all'infortunio; si tratta del capo operaio Alberto Bernardo di 43 anni, abitante in via del Ponte 4, il quale si è quindi offerto di accompagnare la vittima all'ospedale a bordo della propria motoretta.

Il Bernardo stava guidando lo scooter — avendo il ferito sul sellino posteriore — lungo il piazzale Valmaura, quando è stato sorpreso dall'incauta manovra di uno scooterista sopraggiungente dall'opposta direzione. Questi ha effettuato infatti una rapida conversione per immettersi nella Strada vecchia per l'Istria, tagliando così la strada al Bernardo. La collisione, piuttosto violenta, è stata inevitabile e, sbalzati al suolo, i tre occupanti dei due motomezzi sono rimasti feriti. Più seriamente il Bernardo, che ha riportato vaste ferite lacero contuse alla fronte e al naso, la frattura delle ossa nasali ed epistassi traumatica, una ferita lacero contusa al labbro superiore e stato commozionale, e pertanto dovrà sottoporsi a una operazione di plastica facciale; accolto nella prima divisione chirurgica, è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Pietoso il caso del Magliano, che oltre alle ustioni ai piedi procuratesi con la pece bollente ha avuto la sfortuna di prodursi nello scontro un'ulteriore contusione alla regione occipitale, da cui guarirà in una settimana; dovrà comunque rimanere all'ospedale, nel reparto dermatologico, per una ventina di giorni perchè gli vengano curate le bruciature.

Il conducente dell'altro scooter, il pensionato Giovanni Tujach di 67 anni, abitante in via Giarizzole 7, è stato pure trattenuto all'ospedale, con prognosi di una decina di giorni, nella prima divisione chirurgica: gli sono state riscontrate delle contusioni escoriate alla mano destra, un voluminoso ematoma alla regione orbitaria destra e una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra.

Un operaio che verso le 13 lavorava all'interno dell'edificio in avanzata fase di costruzione alla Rotonda del Boschetto è stato colto da un improvviso capogiro mentre scendeva le scale prive del mancorrente, e accasciandosi sui scalini si è prodotto delle violente contusioni all'ala iliaca sinistra e all'emitorace sinistro con sospette fratture costali. Si tratta del bracciante Pietro Gregoric di 44 anni, abitante in via Paglericci 33, il quale è stato successivamente ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorni.

Banane e frutta secche nel bottino notturno

Quattro chilogrammi di banane, altrettanti di prugne, un sacco di arachidi e un paio di chili di noci costituiscono il bottino degli ignoti malviventi che l'altra notte sono penetrati mediante chiavi false nel botteghino di frutta e verdura sito al n. 20 di Strada vecchia per l'Istria. La titolare del negozietto, Arabella Riolo di 39 anni, abitante al n. 163 della stessa via, ha denunciato il furto al Commissariato di S. Sabba, specificando di aver subito un danno di sette mila lire; ha aggiunto che i ladri le avevano anche sottratto circa 400 lire dal cassetto del banco di vendita.

Un pranzo finito male

Ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale, poco dopo le 19, una signora che subito dopo aver desinato, verso le 13, era stata colta da malessere. Si tratta della casalinga Silva Zearo in Tinti di 35 anni, abitante in via Denza 7/1, la quale è stata ricoverata nella prima divisione medica con prognosi di una quindicina di giorni per disturbi intestinali, vomito, sospetta intossicazione alimentare e conseguente collasso cardio-circolatorio. All'atto dell'accoglimento la vittima ha dichiarato d'essersi sentita male dopo aver consumato, in casa, un pasto a base di carne, acquistata in una macelleria del centro.

Incespica nel predellino e cade sul marciapiedi

Nello scendere dal predellino di autobus della linea «29», alla fermata sita in via Battisti davanti l'Istituto «Volta», una signora è incespicata ed è caduta bocconi sul marciapiedi. L'incidente è toccato alle 9.40 alla casalinga Luigia Piolla in Rizzardi di 58 anni, abitante in via Soncini 119, la quale ha dovuto farsi poi trasportare all'ospedale con la CRI; le sono state riscontrate delle ferite lacero contuse alla fronte e stato di choc, per cui è stata trattenuta nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

La morte di Domenico Pellegrini

Ha destato dolorosa impressione nell'ambiente commerciale cittadino, l'improvvisa scomparsa di Domenico Pellegrini. La sera del 24, alle ore 18, colto nella sua abitazione da un improvviso collasso, veniva urgentemente ricoverato all'Ospedale; ma a rendere vane tutte le speranze dei sanitari e le loro amorevoli cure, sopravveniva l'infarto cardiaco e piegava la forte fibra del Pellegrini all'età di 51 anni. Dalle lontane Puglie, Domenico Pellegrini era venuto a Trieste per iniziare il commercio dei vini, che ha poi sviluppato con una vasta organizzazione aziendale. Buono, comprensivo, generoso, egli sarà ricordato nella nostra e sua città di elezione e predilezione, per la sua rettitudine e laboriosità.

L'assemblea del Sindacato dei dirigenti marittimi

Sabato scorso ha avuto luogo al Lloyd Triestino la preannunciata assemblea del Sindacato dirigenti di aziende marittime di Trieste. Il presidente uscente, comm. rag. Guido Brassetti, dopo aver rivolto un reverente pensiero alla memoria del com.te Umberto Valle, ha dato lettura della relazione morale che, posta in discussione, è stata approvata all'unanimità. Sono stati approvati pure all'unanimità i bilanci consuntivo dell'anno 1959 e quello preventivo per il 1960. Alle varie il presidente ha illustrato i vantaggi, per i soci che escono dal servizio, di continuare a far parte del Sindacato.

Si è quindi proceduto alle elezioni del nuovo consiglio direttivo, per il biennio 1960-1961, che è risultato il seguente: presidente: comm. rag. Guido Brassetti; vice presidente: com.te Miro degli Ivanissevich; consiglieri: com.te Lorenzo Mulesan, dott. Giuseppe Vidoli (tesoriere), cav. Augusto Petracco (segretario), com.te Silvano Vianelli, com.te Giuseppe Raggi, dott. Mario Deveglia, com.te Giovanni Salata; revisori: rag. Nicolò Gulessich, cav. Umberto Marass, dott. Silvio Pesle; revisori supplenti: com.te Mario Verbas, cav. Ermanno Vezzoni.

Con prognosi riservata è stata accolta ieri pomeriggio all'Ospedale la signora Nicofora Bernich ved. Sacchigna di 85 anni, la quale si è fratturata un femore cadendo la sera prima nella propria abitazione.

QUASI UN GENERALE DELLA ROVERE

Promise la fuga da un campo sovietico

Era invece un tentativo di truffa

Un originale tentativo di truffa è stato messo in atto un giorno del luglio 1957 dal signor Ottone Dario Secchiatti, da Vicenza, anni 52. Benchè fossero passati 12 anni dalla fine della guerra, il signor Secchiatti ha pensato che si potesse ben trovare ancora qualcuno disposto a cadere in una rete sapientemente tesa. Ha trovato la «sua» persona nella signorina Maria Giassa, allora di 46 anni, della cui vicenda era venuto a sapere da un amico di cui non ha voluto fare il nome. Invero, il retroscena della faccenda potrà essere chiarito soltanto al dibattimento davanti al Pretore, dove il Secchiatti dovrà rispondere di truffa e usurpazione di titolo; il processo avrebbe dovuto celebrarsi ieri ma ha dovuto essere rinviato a nuovo ruolo per mancata citazione dell'imputato.

Il 28 di quel mese di luglio, a ogni modo, un sedicente ingegner Morandi si presentava nell'abitazione della Giassa e le comunicava che aveva notizie da darle sul conto del di lei fidanzato Heinz Majewski, che era stato arrestato a Fiume dai partigiani nel 1945 e successivamente tradotto in Russia, e di cui la signorina da parecchio tempo non aveva più notizie. La signorina Giassa ha quindi fissato un appuntamento allo ing. Morandi; e si è recata al caffè Stella Polare assieme a un vecchio amico, Ervino Fuchs, poichè l'aspetto e i modi dell'ingegnere non le erano sembrati del tutto rassicuranti. Al caffè, l'ingegnere ha raccontato di essere egli stesso evaso da un campo di concentramento russo, nel quale aveva conosciuto il Majewski. Con l'aiuto di un maggiore dell'Armata Rossa, di stanza a Berlino Est, egli era in grado di organizzare anche la fuga del Majewski. Secondo la denuncia, per questo servizio l'ingegnere chiedeva 100 mila lire; e almeno 25 subito.

Il signor Fuchs, messo in sospetto anche da alcune contraddizioni dell'uomo, ha telefonato alla polizia; la quale è intervenuta e ha fermato il sedicente ingegnere ancora nel caffè. E' risultato trattarsi del Secchiatti, già pregiudicato per reati contro il patrimonio.

Il Secchiatti ha confermato la propria versione dei fatti, asserendo di aver effettivamente incontrato un amico che gli ha fatto sapere di essere in grado di far evadere il Majewski dalla Russia, e lo ha pregato di sostituirlo in tale ambasciata presso la signorina Giassa. Egli si è cambiato nome soltanto perchè intendeva restare completamente estraneo alla faccenda; vi compariva soltanto per aiutare l'ignoto amico, evidentemente troppo imbarazzato per sbrigarsi da solo.

Pret. Tavella; P.M. Masucci; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Valastro.

DIFFICILE CASO DI BANCAROTTA FRAUDOLENTA

Florida la maglieria ma il bilancio era fittizio

Alterazioni dolose dei libri contabili

Un difficile caso di bancarotta fraudolenta è stato portato all'attenzione del Tribunale penale, dove il procedimento è iniziato ieri mattina con l'audizione degli imputati e di alcuni testi. Per il seguito l'udienza è stata rinviata a domani pomeriggio; ma è probabile che per la sentenza sarà necessario un ulteriore rinvio.

Principale imputata è la signora Olga Koch ved. Zennaro. Nella sua qualità di ex amministratrice della società Industria maglieria triestina, dichiarata fallita nel giugno 1951, la signora è chiamata a rispondere di bancarotta fraudolenta per aver, in concorso con altre tre persone, falsificato i libri contabili a partire dal '49 in modo da non permettere la ricostruzione del patrimonio sociale nè del movimento degli affari e per aver sottratto e dissimulato beni sociali di valore superiore ai 50 milioni di lire.

In sede istruttoria la signora Koch era stata accusata di fatti analoghi anche in relazione al fallimento di un'altra ditta da lei amministrata, la maglieria «Bora», fallita nel '55, nonchè di bancarotta semplice; con la sentenza di rinvio la signora è stata poi prosciolta dagli episodi concernenti la società «Bora» per non aver commesso il fatto; la bancarotta semplice e il ricorso abusivo al credito sono stati cancellati dall'amnistia; è rimasta l'imputazione maggiore, che si estende anche ai concorrenti Giovanni Corazza e al dott. Euro Zaccariotto, per un periodo capo contabile della ditta. Un altro contabile, il rag. Mario Carli, era anche stato accusato in concorso, ma l'azione penale si è nel frattempo estinta per sopravvenuta morte.

La Koch e il Corazza devono ancora rispondere di truffa in danno del signor Gino Marovich, al quale hanno offerto alcune quote della società Industria maglieria triestina per il prezzo di 30 milioni di lire. Per ottenere questo scopo gli hanno mostrato un bilancio fittizio, da cui risultavano considerevoli attività mentre in quel dicembre 1950, in cui si sono svolte queste trattative, gli affari della ditta andavano già a rotoli.

In effetti, quando poco dopo aver dato la sua accettazione, il Marovich decideva di ritirarsi dalla società, la stessa non era più in grado di dilazionare il fallimento. Negli atti contabili nessuna traccia è stata trovata della spendita del denaro versato dal Marovich, per l'esattezza 27 milioni e mezzo; come nessuna traccia si è trovata sull'impiego di 15 milioni ottenuti con un mutuo ERP. Sono state queste le prime rilevanti poste sulle quali il curatore fallimentare ha rilevato la irregolarità; ma poi egli ha segnalato una serie di alterazioni dolose dei libri contabili, il tutto è stato demandato alla competenza del giudice penale.

Pres. Rossi, P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Antonucci (di Venezia), Berton, Ferluga, Morgera.

Diplomandi ragionieri in visita al Lloyd

I diplomandi ragionieri dell'Istituto tecnico «Andrea Colotti» di Feltre, i quali hanno compiuto nei giorni scorsi — come abbiamo già dato notizia — una visita di istruzione alla nostra città, hanno avuto calde espressioni di gratitudine per le accoglienze ricevute e per le nozioni acquisite nei contatti con aziende ed enti economici triestini. Particolari ringraziamenti sono stati formulati dal loro accompagnatore, il prof. Borruso, alla direzione del Lloyd Triestino. Nella visita prima al p.fo «Toscana», poi alla sede centrale della Società, gli studenti di Feltre hanno potuto infatti ottenere una chiara visione d'una grande azienda armatoriale, non solo per l'evidenza delle cose viste, ma anche per la collaborazione accordata dal Lloyd alla proficua iniziativa. Ai ragionieri «in fieri», radunati nella sala del consiglio, hanno tenuto lezione due funzionari lloydiani: il rag. Culot, del servizio merci, sulla struttura e l'attività commerciale d'una Compagnia di linea; il dott. Mercadante, capo dell'ufficio legale, sulla polizza di carico. La visita si è conclusa con una prolungata sosta al Centro meccanografico del Lloyd, dove il dirigente rag. Pizzagalli ha illustrato impianti e tecniche di registrazione.

Domani al Cenacolo la conferenza Barnett

Come già preannunciato sarà domani gradito ospite della nostra città mr. Vincent Barnett jr., consigliere per gli Affari economici presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Egli, su invito e sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino» terrà domani sera, con inizio alle ore 19, un'interessante conferenza in italiano trattando, con la sua autorevole competenza, un argomento di indubbia attualità dal titolo: «L'Europa, gli Stati Uniti e i paesi sottosviluppati». La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore del Palazzo della Camera di Commercio, al I piano di piazza della Borsa 14.

Mr. Vincent Barnett jr. è stato professore di Economia Politica e preside del Williams College, a Williamstown (Massachussetts), insegnando pure nelle Università di Harvard, California e Stanford.

Messa per i Caduti della Guardia Civica

Sabato alle 7 verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo una Messa di suffragio per tutti i vigili della Guardia civica caduti in combattimento, deportati in Germania, infoibati o dispersi in Jugoslavia. In serata alle 21 gli appartenenti al Corpo si riuniranno alla trattoria «Ai Gelsi» per il tradizionale rancio.

SPETTACOLI

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Sabato alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il quinto concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal m.o Francesco Mander e con la partecipazione del pianista Claudio Gherbitz. Il programma comprende: Schumann: «Manfredi», Ouverture (nuova per Trieste); Bartok: Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra (nuova per Trieste); Schumann: IV Sinfonia in re min. op. 120. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

DOCUMENTARI

Come annunciato, oggi alle ore 18.30 avrà luogo al Centro culturale USIS (via Galatti 1) una serata in inglese dedicata a «Concord, culla della letteratura americana». Il programma comprende l'audizione dell'opera di Hawthorne «The House of the Seven Gables» e la proiezione di un documentario su Concord durante il XIX secolo quando vi abitavano Emerson, Thoreu, Hawthorne e altri grandi scrittori americani. Precederà un commento in lingua italiana. L'ingresso è libero. Sono particolarmente invitati studenti di inglese e di letteratura americana.

Tito Peressini presenterà questa sera al Circolo della R.A.S. (via Rossini 14) due documentari a colori girati nel corso dei suoi viaggi nell'Africa equatoriale e in Sud Africa. La proiezione dei documentari sarà preceduta da una prolusione ed accompagnata da cenni illustrativi a cura dello stesso autore. La manifestazione, alla quale, oltre ai soci del Circolo della R.A.S., possono intervenire tutti coloro che vi abbiano interesse, avrà inizio alle ore 21.

LE CONFERENZE

G. Titta Rosa e la letteratura

Ritorna a Trieste, molti anni dopo la sua prima visita, l'illustre scrittore Giovanni Titta Rosa, impegnato a parlare al Circolo della cultura e delle arti venerdì prossimo. Poeta, narratore e critico, sempre sorretto da una rara coerenza di pensiero e d'arte, Giovanni Titta Rosa si è guadagnato con la ininterrotta attività di tutta una vita, un posto preminente e inconfondibile nella letteratura italiana del Novecento. Tra i riconoscimenti ottenuti in campo nazionale, vanno principalmente menzionati il Premio Bagutta conferito al narratore nel 1932 e il Premio Chianciano 1957 assegnato al poeta. Dal suo cospicuo consuntivo bibliografico scegliamo: per la poesia, «Le feste delle stagioni», «Pietà dell'uomo», «Poesie di una vita»; per la narrativa e la prova d'arte, «Idilli rustici», «Donne inquiete», «La figlia del pescatore», «Sole di Lombardia», «Paese con figure»; per la saggistica, «Invito al romanzo», «Secondo Ottocento», «Poesia del Novecento», «Aria di casa Manzoni». Fu capo-redattore della «Fiera Letteraria» e direttore dell'«Illustrazione Italiana», collaboratore del «Corriere della Sera», «Stampa», «Resto del Carlino» e, dal 1920, di tutte le maggiori riviste letterarie d'Italia. Venerdì al C.C.A. G. Titta Rosa terrà una conferenza dal titolo «Punti di vista sulla letteratura contemporanea»; tema di sua specifica competenza che egli svolgerà con la acutezza e l'approfondimento che gli sono precipui. L'importante serata letteraria avrà inizio alle ore 18.45 nella sala di piazza Verdi 1; l'ingresso è libero.

Questa sera alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) per il ciclo di conferenze degli studenti organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri», lo studente Gianfranco Stafuzza dell'Istituto tecnico «A. Volta» parlerà su: «Le comunicazioni e la loro importanza».

Il Gruppo giovanile della «Dante», proseguendo nella sua iniziativa volta a diffondere nei singoli settori del mondo del lavoro la conoscenza dei maggiori problemi di attualità, organizza in collaborazione con la direzione di Trieste delle Ferrovie dello Stato, una conferenza sul tema: «CECA e Mercato Comune». La conferenza si terrà oggi nella sala del dopolavoro ferroviario, alle ore 18.30. L'oratore è il signor Giorgio Maggi, laureando in scienze politiche e membro del Circolo universitario europeo.

Stuparich e Saba. Sotto gli auspici del Centro didattico del Provveditorato agli studi di Trieste, domani alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», (via Giustiniano) il chiarissimo prof. Giani Stuparich concluderà il secondo ciclo di conferenze sulla poesia di Umberto Saba parlando su: «Piccolo Berto - Parole (dal 1929 al 1934)». L'ingresso è libero a tutti.

Per i giovedì culturali, domani alle ore 19, il dott. Aldo Cherini terrà una conferenza dal titolo «Sviluppo di Capodistria, note storiche di urbanistica e di architettura». L'autore attento cultore di studi istriani in genere e giustinopolitani in ispecie illustrerà il suo dire proiettando con l'epidiascopio schermi, disegni, figure e fotografie da lui stesso eseguite in lunghi anni a cominciare dalla giovinezza.

Il signor Livio Rugliano presenterà alla Società Alpina delle Giulie, questa sera alle ore 20.45, una serie di diapositive a colori del nostro Carso, da Duino alla Val Rosandra; la presentazione sarà accompagnata con un commento sonoro e parlato.

Sabato scorso, nella sala dei convegni della Camera di commercio, ha parlato per il «Cenacolo Triestino», il dott. Orio Giarini, direttore della rivista Rassegna Europea. Di fronte ad un pubblico qualificato fra il quale si sono notati l'on. Bologna, l'ing. Bartoli, il comandante del presidio militare generale Vismara, il dott. Zecchin, Console generale italiano a Capodistria, il comm. Zaffiropulo, il cap. Guido Cosulich e l'ing. Visintin, il dott. Giarini ha trattato di un impegnativo argomento: «Interessi economici, integrazione europea e suoi problemi». L'oratore è stato introdotto al pubblico dal prof. Roletto, presidente dell'Accademia e dal dott. Ragusin Righi, direttore della sezione internazionale del Cenacolo, che sta curando un particolare ciclo di conferenze su problemi europei ed internazionali. La conferenza ha innanzitutto messo in luce gli aspetti teorici e generali che riguardano una integrazione europea, soprattutto in vista della necessità di riequilibrare le strutture economiche dei vari paesi con il libero movimento dei fattori della produzione e non solo dei prodotti, ed anche in base agli sviluppi tecnologici che specializzando la produzione e favorendo anche le dimensioni di scala richiede un mercato di sbocco continentale. In particolare, l'oratore si è soffermato sull'esigenza di un Governo federale sovrannazionale a garanzia di un processo di integrazione europea. Il dott. Giarini è poi passato a considerare le tappe del processo di integrazione dal 1945 ad oggi, facendo una valutazione delle varie forze economiche, sociali e politiche, che man mano sono intervenute nel determinare un certo corso verso l'integrazione. Ha pure sottolineato la necessità di una classe politica europea, la cui formazione si rende oggi problematica dato il persistere della dimensione nazionale nei metodi di strutturazione del potere politico. Infine, l'oratore ha insistito su una impostazione europea e federalista per l'avvenire di Trieste richiamandosi alle particolari funzioni che questa città può svolgere e alle sue particolari caratteristiche.

al Cine MASSIMO
OGGI
MERCOLEDI' 27 APRILE
Aparajito
(L'INVITTO)
Regia di SATYAJIT RAY
— Leone d'Oro alla Mostra Internazion. d'Arte di Venezia
— Premio Migliore Regia al Festival Intern. di S. Francisco
— Premio «Cinema Nuovo»
Edizione integrale doppiata in italiano

Imminente a Trieste
CARTAGINE IN FIAMME
tratto dal romanzo di EMILIO SALGARI
PIERRE BRASSEUR · DANIEL GELIN
ANNE HEYWOOD · ILARIA OCCHINI
PAOLO STOPPA · JOSÉ SUAREZ
un film di CARMINE GALLONE
TECHNICOLOR TECHNIRAMA
distribuzione LUX FILM

Imminente a Trieste
Violenza, sesso, audacia, strip-tease
L'AMERICA VISTA DA UN FRANCESE

OGGI all'ARCOBALENO

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI

OGGI AL FILODRAMMATICO
UNA PRIMA IN SUPERVISIONE
LA GIUNGLA DEI VIOLENTI
con G. RIVERS e W. CURTIS
UN FILM REALISTICO, SPIETATO CHE TIENE INCHIODATO LO SPETTATORE FINO ALL'ULTIMO

NELL'INTENTO DI SCHIVARSI A VICENDA

Bambino e auto contro un platano

Più malconcia la macchina

Pur senza neanche sfiorarsi, un bambino e un'autovettura hanno riportato rispettivamente lievi ferite e vistose ammaccature; il singolare incidente, se tale può essere chiamato, è accaduto di primo pomeriggio in viale XX Settembre.

Pochi minuti prima delle 15 il prof. Glauco Castelpietra di 39 anni, insegnante di Scuola media abitante in via Giulia 84/2, scendeva il Viale alla guida della propria autovettura targata TS 21628, quando un bimbo gli è guizzato davanti. Era questi il piccolo Claudio Rabusin di sei anni, che appena uscito dal portone di casa (abita al n. 56) era sceso dal marciapiedi ed aveva iniziato ad attraversare di corsa la carreggiata, tagliando così la strada al veicolo sopraggiungente.

L'automobilista ha suonato il clacson, ha frenato e contemporaneamente ha effettuato una brusca sterzata per evitare l'improvviso ostacolo. Allora il bambino, impaurito, è saltato di lato per mettersi al riparo, ma è andato a sbattere — nella comprensibile foga — col viso contro un platano, di quelli che segnano il confine tra il piano viabile e il «passeggio» centrale del Viale. Nello stesso modo concludeva la manovra il conducente dell'auto: andava a sbattere anch'egli contro un platano, ma nel successivo.

Bravi tutti e due, il minuscolo pedone e il guidatore, ad evitare l'investimento; ma hanno avuto ugualmente sfortuna. Nell'urto contro il tronco, il bambino si è prodotto delle abrasioni al sopracciglio destro e alla palpebra inferiore dello occhio destro, ecchimosi allo zigomo sinistro ed escoriazioni al ginocchio sinistro: è stato successivamente medicato all'ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni. E la macchina, un'utilitaria, ha conseguito ingenti danni nella parte anteriore sinistra.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata alle 15 la signorina Maria Delise di 22 anni, abitante in via della Guardia 52, che poco prima era rimasta vittima di un investimento mentre attraversava la via Orlandini all'altezza dello stabile n. 34. Accortasi del sopraggiungere di uno scooterista — era il quarantasettenne Giacomo Toso..., che abita in via Battera 20 — diretto verso via dell'Istria, la giovane ha avuto un momento di esitazione; e il suo incerto comportamento in mezzo alla strada ha disorientato lo scooterista, che l'ha urtata di striscio. La Delise ha così riportato una contusione alla coscia destra, guaribile in una settimana.

Questa sera, alle ore 19.30, nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il prof. Francesco Tecilazich, parlerà sul tema: «Nozioni generali di pediatria».

Cento più uno (nuova serie)

(«Foto Panzini»)

Elena Mattei ha compiuto ieri 101 anni, tuttora piena di vita, anche se ha lasciato la sua casa per trasferirsi all'ospedale dei cronici per trovarvi appropriata assistenza. Eccola con i fiori del compleanno, circondata da una figlia, da una nipote e da una pronipote, quasi una rappresentanza ideale del folto e affettuoso stuolo di familiari che ieri le hanno fatto festa

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. (Via Teatro Romano 5). Ore 19: Iª rassegna internazionale documentari floreali. Ingresso gratuito.

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Sabato, ore 21, concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: maestro Francesco Mander; pianista Claudio Gherbitz.

TEATRO NUOVO. Ore 21: replica de «I dadi e l'archibugio», di Alfredo Balducci. Novità assoluta. Regia di Sergio Velitti. Scene e costumi di Dario Fo. Fuori abbonamento. Ultimi giorni di repliche. Prezzi: settore A lire 650; settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro. Sono valide le riduzioni.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Papà Lebonnard» di Aichard.

GRATTACIELO
IL MONDO DI NOTTE
IL SUPERSPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
Technirama - Technicolor

ARCOBALENO. 16: «I vampiri del sesso», con Magali Noel, Robert Hossen, Estella Blain. Come autentici vampiri succhiano la vita delle donne che li amano e che credono in loro. Rigorosamente vietato ai minori.

EXCELSIOR. 15: «Chi era quella signora?» Divertentissimo film con Tony Curtis, Dean Martin, Janet Leigh.

FENICE. 16: «Gazebo» in cinemascope. Un film strabiliante interpretato da una coppia eccezionale: Glenn Ford, Debbie Reynolds. Vi divertirete di più se vedrete questo film dall'inizio.

FILODRAMMATICO. 16: Una prima in supervisione: «La giungla dei violenti», con G. Rivers, W. Curtis. Un film realistico e spietato che tiene lo spettatore inchiodato fino all'ultimo.

GRATTACIELO. 15: «Il mondo di notte». Il superspettacolo degli spettacoli technicolor, technirama Warner. Vietato ai minori. Sospese le tessere

SUPERCINEMA. 16: «Noi duri». Un film piccante, divertente, spassoso con Totò, Fred Buscaglione, Paolo Panelli e Scilla Gabel. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: «Il ponte» di B. Wicki, con V. Bohnet, F. Wepper e M. Hinz. La terribile immediatezza delle battaglie in un grandioso film di guerra. Gran premio Città di Berlino per il miglior film dell'anno.

AURORA. 16.30, 19, 22: «Salomone e la regina di Saba», con Y. Brynner e G. Lollobrigida. Grandiosa produzione in technicolor technirama.

CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Doris Day nel cinemascope a colori: «Il letto racconta». E' un film spumeggiante, delizioso, elegante, che diverte tutti. Grande successo.

CAPITOL. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa», con E. Taylor, M. Clift, K. Hepburn. La storia scabrosa e contrastante di due diversi amori per un uomo ucciso dal vizio. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle) Metroscope, con Glenn Ford, Anne Francis e Louis Calhern. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30: «Olympia», con S. Loren e J. Gavin. Meravigliosa storia d'amore nella incantevole atmosfera della Vienna imperiale. Technicolor.

ITALIA. 16: «Tre straniere a Roma». Amore, avventure, allegria e spregiudicata irruenta giovinezza, con Claudia Cardinale, Yvonne Monlaur, Luciano Marin e Roy Ciccolini.

MASSIMO. 15.30: Iª Rassegna Giobe per un cinema migliore: «Aparajito» (L'invitto). Regia di Satyajit Ray. Leone d'oro alla Mostra internazionale cinematografica di Venezia. Premio migliore regia al Festival di S. Francisco. Edizione integrale doppiata in italiano.

MODERNO. 16.30: «La furia di Baskerville», Peter Cushing, Christopher Lee, André Morell. Emozionante in technicolor.

VIALE. 16: Walt Disney presenta: «L'ultima battaglia del generale Custer» in technicolor con S. Mineo, P. Carey. La più grandiosa avventura. Seguirà cartone animato «Pluto e le ossa».

VITT. VENETO. 16.30: Un colosso Warner in technicolor: «Sono un agente FBI», James Stewart, Vera Miles. Regia Merwyn Le Roy. Grande successo.

ALCIONE. 16: «Marisa la civetta», M. Allasio, R. Salvatori. Brillante. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Le tentazioni del signor Smith». Piccante, divertente cinemascope technicolor, con Curd Jürgens, Debby Reynolds e John Saxon.

ASTRA. 16: «Le avventure di Robinson», con R. Schneider e H. Buchholz. Technicolor Rank.

ARISTON. 16: «Un volto nella folla». La Warner presenta la più delicata storia d'amore, con A. Griffith, P. Neal e T. Franciosa.

IDEALE. 16: «Katia, regina senza corona». Il fasto di un impero e la storia di un sublime amore in technicolor con Romy Schneider e Curd Jürgens. Assoluto ultimo giorno.

MARCONI. 16: «Sottocoperta con il capitano». Sfarzo, brio, comicità in un brillante technicolor con Nadia Gray, Peggy Cummings, John Gregson.

RADIO. 16: «Tragedia del Rio Grande». Drammatico con Jeff Chandler e O. Welles.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «I prigionieri dell'Antartide». Un mondo preistorico, in cinemascope, con Jack Mahoney, Shawn Smith, William Reynolds.

SAVONA. 16: «La sceriffa», con Tina Pica e Ugo Tognazzi nel film più allegro della stagione.

LUMIERE. 17: «Il vento non sa leggere». Technicolor con Dirk Bogarde e Yoko Tani. Successo.

NOVO CINE. 16: A grande richiesta ultimo giorno lo stupendo technicolor: «Giocatore d'azzardo» con D. Robertson e D. Paget.

ODEON. 16: Un capolavoro premiato al XIX Festival di Venezia: «L'uomo del risciò». Cinemascope technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. 17: «La statua che urla», con Anita Ekberg e Phil Carey.

Imminente a Trieste
CACCIA SPIETATA AD UN UOMO CHE HA UCCISO SEI VOLTE!
SULL'ORLO DELL'ABISSO
CINEMASCOPE · EASTMANCOLOR

VII Mostra internazionale del Fiore di Trieste
I. RASSEGNA INTERNAZIONALE DOCUMENTARI FLOREALI
In occasione della Mostra del Fiore, si terranno presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, alcune proiezioni di documentari floreali con il seguente programma:
QUESTA SERA - ORE 19:
NEL GIARDINO BOTANICO DI NIKITIN
film a colori — parlato in francese — RUSSIA
GIARDINI DI SPAGNA
film a colori — parlato in italiano — SPAGNA
I GIARDINI DI MANCHESTER
diapositive - commento in inglese e italiano - INGHILTERRA
VENERDI' 29 CORRENTE - ORE 19:
VILLA TARANTO
film a colori — parlato in italiano — ITALIA
VILLA TARANTO
diapositive — commento in italiano — ITALIA
LINGUAGGIO DEI FIORI
film a colori — parlato in italiano — OLANDA
SABATO 30 CORRENTE - ORE 19:
MODERN ROSES ON PARADE
film a colori — parlato in inglese — STATI UNITI
RODODENDRI DI GERMANIA
diapositive — commento in italiano — GERMANIA
FIORI A BUCAREST E IN ROMANIA
diapositive — commento in italiano — ROMANIA
INGRESSO GRATUITO
A QUESTA INTERESSANTE RASSEGNA DI DOCUMENTARI FLOREALI SONO INVITATI TUTTI COLORO CHE SI INTERESSANO DI FIORI

RICORDI TRIESTINI DI CENT'ANNI FA

C'ERA UNA VOLTA UNA MOSTRA DI FIORI, FRUTTA ED ERBAGGI

Nel 1860 si tenne, in autunno, la terza edizione cui parteciparono giardinieri e coltivatori anche dell'Istria e di Gorizia - I vari premi

Con la Mostra del fiore Trieste si riallaccia a una tradizione più che centenaria. Nel 1858 si tenne infatti per la prima volta al Giardino pubblico la Esposizione di fiori, frutta ed erbaggi per iniziativa della Società d'orticoltura del Litorale. Ne era presidente Muzio de Tommasini, fondatore e animatore Nicolò Bottacin, commerciante veneto che visse per oltre un trentennio a Trieste, e dopo il 1866 si trasferì a Padova. Segretario era Adolfo Stossich. Pubblicava dal 1.o aprile 1859 in bella veste editoriale un mensile intitolato «L'Ortolano».

L'Esposizione si ripetè con pari successo nella primavera del 1859, malgrado la minaccia dell'incombente guerra. Invece quando nella primavera del 1860, si tentò di darle vita per la terza volta, gli espositori risposero poco all'invito, per cui si pensò di rimandarla all'autunno, stagione più propizia per le frutta. Quale gentile compenso, il Bottacin invitò i soci e le loro signore a visitare le sue celebri camelie, allora in piena fioritura, nel parco da lui creato in zona petrosa intorno alla villa che si era fatta costruire in forma di castelletto scozzese nel 1849 a Guardiella San Cilino.

Vediamo il programma per l'Esposizione che si tenne nella prima metà di settembre del 1860. I proprietari di giardini, i giardinieri, i coltivatori di frutta ed erbaggi di Trieste, Gorizia e dell'Istria erano invitati a partecipare e allettati da vari premi in medaglie di oro, argento e importi di denaro. La commissione giudicatrice era composta da cinque competenti. Per premi, si sarebbe tenuto conto non tanto della quantità quanto della qualità e soprattutto una ben condotta, ragionata e diligente coltivazione, che desse il risultato di una robusta e sana vegetazione e fiorente aspetto delle piante.

Erano ammessi, per esposizione ma non per i concorsi, vasi da fiori, lampade, fontane, vasi ornamentali di terra cotta, tavoli da fiori, sedili, modelli di serre, strumenti e utensili orticoli raccomandabili per novità e perfezione di lavoro.

Ed ecco i premi, dal cui elenco risultano i fiori e le piante che allora godevano di maggior favore. Per i fiori: medaglia d'oro e gran medaglia d'argento alla più variata collezione di piante da serra distinte per ricchezza di fioritura o anche per sola bellezza delle foglie notabili soprattutto per prosperа vegetazione e diligente coltura. Gran medaglia d'argento e piccola medaglia d'argento: 1) Per il meglio assortito e meglio disposto gruppo di piante che si distingua per bellezza e abbondanza di fioritura, buon gusto di distribuzione e bell'effetto dell'assieme, senza riguardo alla loro novità o specie; 2) Al più bel gruppo di 24 rosai fioriti, lodevoli per scelta di varietà e vigoroso portamento. A parità di merito, le nuove varietà avranno la preferenza. 3) Alla più bella collezione di petunie, verbene ed eliotropi coltivati in vasi, nella quale comprendasi qualità nuove. 4) Alla più bella ed abbondante raccolta di fiori dalla staccati, distinta per grandezza, rotondità e colorito dei fiori. 5) Alla più scelta collezione di piante conifere, avuto riguardo a quelle di recente introduzione.

Due premi, da 6 e 4 talleri: Ai mazzi di fiori che si distinguano per vaghezza e disposizione, esclusa ogni forma bizzarra. Per le frutta, medaglia d'oro e d'argento: Alla più pregevole e copiosa collezione di frutta mangerecce e mature di ogni specie e varietà. Alla più lodevole e variata raccolta di uva da tavola. Alla più copiosa collezione di pere o di pesche distinte per la loro qualità, grandezza e sapore.

Un libretto della Cassa di Risparmio di fiorini 10, offerto da un anonimo: Al grappolo d'uva matura del maggior volume e peso e di grani grossi, esclusa la così detta pergola. Alla più bella e copiosa collezione di piante alimentari come barbabietole, carote, cipolle, zucche commestibili, melanzane, patate di bell'aspetto e buona manutenzione e conservazione.

Due premi di 6 e 4 talleri: Per una raccolta di ortaggi di specie diverse di non comune qualità, ovvero per una classe sola in numerose varietà distinte per insolita bontà, per migliorata coltivazione o per straordinario volume, avuto anche riguardo a una produzione anticipata o protratta.

Varie, belle visioni del mondo vegetale furono offerte allo sguardo ammirato dei numerosi visitatori dell'Esposizione tenutasi tra il 9 e il 12 settembre: tra essi l'arciduca Massimiliano e la consorte Carlotta. Tra gli espositori il Bottacin fu, come nelle rassegne precedenti, il trionfatore. Si meritò la medaglia d'oro con una magnifica collezione di rarissime e nuove piante da serra, le arsidee; e numerose di argento con le sue citaminee, petunie eliotropi e conifere.

Premiati furono pure due proprietari di vivai, che allora si chiamavano stabilimenti di orticoltura. Il primo di essi fu aperto a Trieste da certo Schönerer, il quale all'Esposizione ottenne due medaglie d'argento per gruppi di piante in fiore; mentre un altro vivaista, il Wiener, ne ebbe ben 4 per una collezione di conifere, un gruppo di belle piante nuove, per le sue begonie e per frutta ed uva. La signora Wiener, probabilmente sua moglie, si aggiudicò i 4 talleri per il più bel mazzo di fiori.

Proprietari dei migliori giardini della Trieste di allora erano, oltre a Bottacin, Revoltella, Morpurgo e Rittmeyer, Forse essi furono tra gli espositori, ma tra i premiati figura soltanto il cav. Morpurgo, e non per fiori o piante, bensì per frutta e uva.

Due medaglie di bronzo vennero assegnate a delle gallette da seta, che a vero dire non sono nè frutta, nè fiori, nè erbaggi, però meritano di figurare tra essi, perchè si apparentano ai frutti per la forma ed hanno il colore aureolucente di alcuni fiori.

Nei giornali del tempo e specialmente nell'«Ortolano» è conservato il ricordo di altri fiori e piante che suscitarono ammirazione: orchidee in bellissima fioritura prodotte dallo Schönerer, caladii tra cui l'eximium, una rigogliosa latamia. Tra le piante, il cipresso della California, da poco acclimatato tra noi, il solanum del Cile, la fourcroya gigantea e, soprattutto apprezzata, una araucaria imbrifera di Bottacin, originaria dalle montagne del Cile.

Mancavano i fiori primaverili, che avevano abbellite le precedenti esposizioni di cent'anni fa e che trionfano nelle Mostre odierne: azalee, rododendri, tulipani, giacinti, clivie, fucsie, ranuncoli, viole, eriche. Nè vi erano i garofani, che hanno un posto d'onore nella floricoltura triestina. Domenico Rossetti, anche in questo pioniere, ne era appassionato coltivatore nel giardino che possedeva sulle pendici del Farneto, nella plaga che lo ricorda con la via, il teatro e il monumento. Alle sue predilette varietà di garofani egli dedicò tale interessamento, fece su di esse tante esperienze che, partito dal proposito di classificarle, finì col dedicarvi un trattato dal titolo «Saggio di cariofillologia, ossia ragionata classificazione delle varietà del garofano Dianthus caryophyllus coronarius».

Esso, che consta di una prefazione, 64 paragrafi e un'appendice, suscitò l'interesse e il consenso di insigni botanici ai quali l'aveva mandato in visione, è rimasto inedito. Ne ha riferito ne l'«Archeografo triestino» del 1948 Attilio Gentile in un saggio in cui riassunse pure conferenze tenute dal Rossetti alla Minerva sul giardinaggio. Egli lo riteneva una vera e propria arte bella, che si apparenta alla pittura, e anche alla poesia, perchè il «giardinista» ch'egli così chiama per distinguerlo dal giardiniere, che è chi fa quel mestiere per lucro, senza passione, deve avere l'anima di un poeta.

Non fu coltivatore nè autore di saggi in materia Pietro Kandler, ma era egli pure appassionato di giardinaggio e competente. Nel febbraio del 1863, dopo una giornata trascorsa a Miramar ospite dell'arciduca Massimiliano, scrisse una lettera al direttore di quei giardini esponendo le sue idee per il parco in via di formazione, dando un lungo elenco di piante che, secondo lui, avrebbero fatto «bella comparsa», suggerendo il modo di aggrupparle pittorescamente; nè trascurava pratici consigli per irrigare e concimare.

Un vero e proprio inno al culto per i fiori, che a Trieste anticamente si manifestava a maggio in forma solenne, è la lettera che il Kandler scrisse al Bottacin per l'inaugurazione della prima Mostra floreale, pubblicata ne «L'Ortolano» del 1.o aprile 1859. E' tra le sue prose più belle, anche se meno note.

Lina Gasparini

(«Giornalfoto»)

E' stata ricuperata ieri la motoretta dei due coniugi che l'altra sera sono piombati in mare dalla banchina di Riva III Novembre, e hanno poi dovuto farsi accogliere all'ospedale versando in stato di perfrigerazione acuta. L'operazione, iniziata alle 14.40 è stata portata a termine in soli dieci minuti da due sommozzatori dei Vigili del Fuoco; raggiunto il motomezzo sul fondo, i «sub» l'hanno agganciato a dei cavi ed esso è stato sollevato sulla riva per mezzo dell'auto-gru.

UN TRIESTINO A BEVERLY HILLS

Dipinge Hollywood su fondali di pece

Fra la pallanuoto e il cinema, il triestino Mario Padovan è venuto spesso alla ribalta della cronaca. Da qualche mese la sua fama si è sparsa al di là dell'oceano, ma non per le sue qualità atletiche o per l'attività che sta svolgendo quale segretario di produzione di un'importante casa cinematografica. Mario Padovan è infatti attualmente il pittore più in voga di Hollywood. I suoi quadri vanno a ruba fra le dive d'America, e non c'è villa di Beverly Hills che non abbia almeno uno dei suoi dipinti.

Dall'America Mario Padovan è ritornato solo da qualche giorno, e qualche giornale ha parlato di lui a sproposito: è stato chiamato pittore italo-americano, e qualcuno ha notato che rassomiglia molto al gangster Johnny Stompanato, quello ucciso dalla figlia di Lana Turner. Mario Padovan vuole essere ed è invece solo triestino, e di gangsters non ne ha mai conosciuti.

Ora il suo grande amore è la pittura. Ha lasciato definitivamente lo sport della pallanuoto, e fa il segretario di produzione solo per avere un cespite sicuro di guadagno. L'arte, si sa, ha sempre i suoi imprevisti. Ma da qualche tempo della sua attività artistica Mario Padovan ha avuto molte soddisfazioni: nel '55 ha partecipato al Premio Viterbo, nel '59 al Premio Avezzano e all'esposizione del «Salon de l'artlibre» a Parigi. Nel '60 è stato invitato alla Quadriennale d'arte di Roma, ed ha aperto una personale negli Stati Uniti, nella «Petite Galeria» di Beverly Hills. Un'altra sua mostra personale è stata allestita anche a San Francisco, e la California è stata con lui larga di consensi.

Dei suoi successi hollywoodiani Mario Padovan parla con discrezione, quasi schermendosi. Ha avuto un contratto per due anni, e ora continua a dipingere per la mecca del cinema. Ritrae quasi esclusivamente gruppi di case, con una tecnica personalissima. Applica i colori su di uno sfondo nero, per cui si può dire che trae i suoi quadri dal buio. Egli intanto si mette in luce sempre più.

Alla stessa ora in cui, quindici anni fa, Maggio Astori donava alla libertà la sua giovane esistenza di soldato e di patriota, si è rinnovata ieri mattina in suo nome, nella sua scuola, l'opera di bene che scaturisce per il terzo anno dall'affettuosa memoria dei sopravvissuti: il prof. Bernardoni, Preside del Liceo «Guglielmo Oberdan», ha proceduto alla consegna delle borse di studio intitolate all'ardimentoso ufficiale concittadino.

Insieme con il padre di Maggio — Bruno Astori — e con gli amici che hanno concorso con lui a queste onoranze, nobilmente destinate a fruttificare fra i giovani d'oggi, erano presenti all'austera cerimonia mons. Crisma in rappresentanza del Vescovo, lo assessore dott. Venier per il Sindaco, il Provveditore agli studi prof. Pugliarello, il prof. Angioletti per il direttore all'istruzione del Commissariato del Governo, il magg. Lanceri in rappresentanza del Comandante del Presidio, il comm. Suttora, capo della Sede di Trieste della Società di navigazione «Italia», il segretario generale del Comune dott. Carminelli e altre personalità.

Prima di consegnare il premio ai due allievi prescelti quest'anno per i loro meriti scolastici — Franco Revini, della I Liceo scientifico, e il maturando Ireneo Kikic — il prof. Bernardoni ha pronunciato un breve discorso; insieme una commemorazione di Maggio Astori e un'esaltazione dei valori spirituali contenuti nelle onoranze all'eroico Caduto. Vittima della bufera d'odio che si chiama guerra, Maggio Astori ha saputo ispirare a coloro che lo ebbero caro, con la sua breve ma esemplare esistenza, la forza di sublimare il dolore in un atto di amore per i giovani che oggi si costruiscono il proprio avvenire e meritano un incoraggiamento morale e materiale. Questo il significato delle onoranze, che il Preside Bernardoni ha affidato alla operante meditazione dei due allievi premiati. (Nella foto: il Preside si congratula con uno dei due vincitori).

MOSTRE D'ARTE

Bianco e nero

Alla mostra di «stampe e disegni di artisti triestini» allestita presso la Galleria comunale espongono una quarantina di artisti; una diecina esordienti o appartenenti alle nuove leve, con una percentuale del venticinque per cento sul totale: ciò che rappresenta una notevole «apertura» verso i giovani e gli «isolati», che spesso si lagnano (e talora con ragione) di vedersi precluse le strade della pubblicità e del successo.

Spogliando rapidamente i nomi del catalogo (che tuttavia registra parecchi assenti tra gli artisti maggiormente affermati: da Mascherini a Brumatti, dai due Perizi ai due Daneo, da Russian alla Caraian) incontriamo nell'ordine i pezzi assai notevoli di Carà, Cogno, De Comelli, Leonor Fini, Elettra Metallinò, Rosignano, Sormani e Walcher. Si tratta in tal caso di prestazioni che documentano una fase particolarmente felice dell'attività dei loro autori. Carà si distingue per la sicurezza del tratto elegantissimo senza pentimenti o incertezze, Cogno per una raffinatezza chiaroscurale sottilmente elaborata, De Comelli per la incisiva, geometrica, architettura delle sue filiformi trame, Sormani per l'estrosa e ghiribizzosa fantasia dei suoi tracciati, ancorchè si tratti nella fattispecie di una composizione pulitissima e di elementare semplicità. Tra i pezzi notevoli noteremo ancora la calibrata xilografia di Cernigoi, la «fanciulla» di Cerne, i «Tori» di Alberti e Bertini, il nudo modiglianeggiante di Dequel, la «Stazione» di Grassi, la «Cattedrale» di Maria Lupieri, le «Campane» di Orlando, le tessiture astratte della Psacaropulo e Ponte, gli eleganti (seppure un tantino superficiali) motivi di Prizzon (corrida) e di Sircely (architetture), il classico «nudino» di Carlo Sbisà e la misurata «composizione» di Mirella. Buone altresì le composizioni astrattizzanti di Chersicla, di Coloni, della Meneghini, di Moretti, della Precop e poi la «ballerina» della Reina e la fine veduta della piazzetta di S. Silvestro di Gianni Roma, nonchè il solido «lavoratore» di Ukmar. E si fanno anche onore gli altri espositori: Abrami, Campitelli, Duren, Sisto, Vasic, Zilli-Postogna, Zuccolin e i due esordienti Fulvio Fermo e Guido Pierguidi, i quali ultimi, pur nell'incertezza della loro tecnica, mostrano una certa disposizione a cogliere l'essenza grafica del motivo; tendenza più decisamente aurorale nel Pierguidi e (forse occasionalmente) meglio affermata nell'azzeccato disegno del Fermo («Malinconia»).

Cimadori

Presso la sala interna del Bar Urbanis (Palazzo del Tergesteo) espone Brutò Cimadori, uno dei più versatili e vulcanici temperamenti tra i pittori della vecchia guardia triestina. Formatosi in ambiente «liberty,» Cimadori ha poi guardato con attenzione anche a esperienze assai più moderne e rivoluzionarie, dipingendo in maniera spericolata e sommaria, ma senza mai perdere di vista un suo ideale di rappresentazione sinteticamente icastica. Spunti espressionistici e «fauves» e cubisti si intrecciano nella sua produzione a motivi neorealisti e alla fondamentale ottocentesca fedeltà al vero. Ma anche i pezzi apparentemente illustrativi, mostrano se non altro nel taglio inconsueto, nell'arbitraria orchestrazione dei colori l'irrequietezza di un temperamento autentico. Tra i pezzi migliori dell'attuale mostra ricorderemo: un gruppo di cavalli visti dall'alto, un paesaggio capodistriano molto tranquillo nel lume dorato del meriggio (da ricordare Emma Ciardi) e poi due accesi quadri di fiori e un'accesa stradetta tra «case» a mezza via tra Matisse e l'espressionismo tedesco e infine una natura morta quasi cubistica e alcuni paesaggi lagunari della Bassa Romagnola. Un gruppo di opere, in definitiva, di varia impostazione, ma non veramente eterogenee, indice di diversi stati d'animo più che di incerte convinzioni artistiche: perchè ciò che tutte le accumuna è la freschezza della realizzazione alla prima, senza dubbiezze o pentimenti o furberie. Quale più e quale meno riuscita, ma, così come sono riuscite, sincere e senza trucco.

Perusino

Alla Galleria dei Rettori resta aperta (a tutto il 30 aprile) la «personale» del pittore Nicolò Perusino. Nato a Parenzo nel 1934, Perusino risiede a Udine: ha cominciato ad esporre nel '56 a Roma. A Trieste ha già allestito una «personale», nel 1959, presso la Galleria Lonza. I dipinti allora esposti si collegano chiaramente al filone del realismo friulano: paesaggi aspri e solitari, pendii di terra rossa battuta dal sole, sterpeti e petraie e la gialla pianura e le brune montagne. Era il paesaggio del neorealismo, ma non era veramente una pittura neorealista. La forzatura espressionistica vi era del tutto assente: se mai subentrava una certa compiacenza per l'abile manipolazione della materia cromatica, con velature, sovrapposizioni e raschiature: tali da far prevedere una prossima evoluzione in tal senso. Ora nella mostra ai Rettori, Perusino si mostra (a colpo d'occhio) totalmente rinnovato. In realtà il rinnovamento è meno radicale di quanto non sembri, sia perchè da un lato nemmeno la sua precedente pittura era così «ottocentescamente» realistica come alla prima pareva, sia perchè anche ora il suo informalismo non è di radice astratta, ma nettamente realistica. In altre parole anzichè «inventare» un mondo di rapporti astratti di colori e di forme, Perusino ha preferito indagarlo in una dimensione meno consueta del reale, cercando ispirazione nel paesaggio speleologico di grotte e cave ed isolandone certi frammenti da leggersi piuttosto in chiave astratta che non in chiave realistica. Il procedimento è del resto perfettamente legittimo e i risultati per lo più brillanti. Il solo pericolo che il giovane artista corre in questa fase della sua attività consiste piuttosto nell'eccesso di bravura (che gli consente talora una troppo facile conquista dell'effetto) che non in carenze di sorta. In verità i pezzi migliori sono quelli dove prevalgono i bianchi (che non consentono il troppo largo impiego della velatura a macchie), ma impongono un trattamento più impegnativo e artificiato. Nascono così certe composizioni trascoloranti dai bruni profondi, alle ocre, alle terre rosse, ai grigi e ai bianchi cristallini delle concrezioni e del brecciame: tra le cose più notevoli della rassegna, tali da giustificare i successi e le brillanti affermazioni che Perusino ha potuto raccogliere in questo stesso anno sulla difficile «piazza» di Venezia. E in ogni modo l'artista si rivela quale uno dei giovani più promettenti della nuova ondata, per il quale è legittimo prevedere un avvenire quanto mai brillante,

Curione

Alla Galleria Lonza espone il napoletano Edmondo Curione, singolare figura di autodidatta, che ha messo a punto una propria tecnica affatto particolare di disegno a penna, che riesce a contraffare mirabilmente l'aspetto delle incisioni e delle incisioni colorate. E' una tecnica pazientissima, dove le mezze tinte sono date da incroci e tratteggi fittissimi, conservando una pulizia e una nettezza di disegno che resta il pregio principale di tale «maniera». Che spesso Curione si serva di fotografie non è circostanza, in tale occasione, troppo limitativa: in quanto non è l'«invenzione», ma la trama grafica che costituisce il fascino dei suoi lavori. E tra questi ve ne sono alcuni di veramente pregevoli: i quali anche mostrano una notevole varietà di risultati pure nell'uniformità del procedimento. Si guardino p. es. i fotografici «cavalli» in bianco e nero o la delicata inquadratura dei «derelitti», cui una lavatura all'acquerello conferisce un simpatico sapore da antica litografia. Ma il pezzo forse più significativo è la romantica fanciulla a mezzo busto intitolata «fierezza», in cui il virtuosismo del tratto di penna incrociato si adegua mirabilmente alla precisione fotografica della definizione anatomica e fisionomica superando la fattezza del dato naturalistico che risulta trasfigurato in una visione vagamente preraffaellita.

Gio.

Fiera Sud-Est di Graz

La Fiera primaverile di Graz verrà inaugurata solennemente il 30 aprile dal Capo dello Stato dr. Adolf Schärf. L'industria siderurgica austriaca esporrà per la prima volta la sua produzione nel nuovo padiglione d'acciaio. La Fiera si è assicurata anche quest'anno la partecipazione dei seguenti paesi: Germania occidentale, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Liechtenstein, Italia, Svizzera, Svezia, Norvegia, Danimarca, Spagna, Ungheria, Jugoslavia e Argentina. Per informazioni rivolgersi alla Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste — via L. Ariosto 3 — Trieste tel. 31-440.

13 crociere estive con le motonavi «Anna C.» e «Franca C.»

Da luglio a settembre verranno effettuate 13 crociere estive con le motonavi «Anna C.» e «Franca C.», le navi italiane espressamente adibite a Crociere di lusso, fornite di completi impianti di condizionamento d'aria. Le mete prescelte sono il *Mediterraneo*, l'*Atlantico*, il *Mar Nero* e il *Medio Oriente*.

Le Crociere avranno la durata di 4, 11, 14, 15, rispettivamente 18 giorni. Gli itinerari sono stati accuratamente studiati per offrire ai partecipanti svago, riposo e il modo migliore di trascorrere le vacanze. Condizioni particolarmente vantaggiose con quote da lire 48.000.

Programmi dettagliati, informazioni e iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

SEGNALAZIONI

«Spesso si parla o si scrive di crisi del teatro, di problemi del teatro, di carenza di spettatori al teatro e via di questo passo. Ed in ogni occasione si cerca, bene o male, di dare una spiegazione, più o meno logica a questa grave crisi e alle sue conseguenze. Molte delle cose che si dicono, o che si scrivono, sono giuste, altre sono campate in aria. A tutto ciò pensavo ieri sera dopo aver assistito alla televisione ad una recita che la compagnia di Cesco Baseggio ha rappresentato a Bergamo e che la nostra RAI-TV ha ritenuto meritevole di essere ripresa direttamente. Santo cielo, dicevo fra me e me, se attori della fama di un Baseggio e della serietà dei suoi collaboratori hanno il coraggio di andare in scena con un grado di impreparazione quale quello al quale io e milioni di altri telespettatori abbiamo assistito, come si può mai pensare che la crisi del teatro sia determinata da cause diverse da questa, palese e gravissima, della mancanza di serietà? Sentire il suggeritore è fastidioso sempre, ma lo è di più alla televisione. Vedere gli attori che si guardano in faccia senza saper che dire perchè ad essi manca la battuta o perchè un loro collega ha mancato addirittura l'entrata, è irritante al massimo grado. Vedere un vecchio attore, venerato da tutti come il Baseggio, balbettare impreparato in cerca di carpire ad un suggeritore che solo lui forse non sente più, la battuta del suo turno, è davvero penoso e triste. E questi argomenti fanno trascendere qualunque altra considerazione sulla validità del testo rappresentato, sull'opportunità che la Televisione presenti al suo pubblico lavori di moralità almeno discutibile, e via dicendo. Rimane gravissimo il fatto di una compagnia di buon nome e di vasta notorietà che va in scena immaturamente. Fa più danno al teatro uno spettacolo come quello di ieri che centomila concorrenze di cinema e televisioni. E a nulla vale rispondere che gli spettatori di Bergamo hanno applaudito a quattro palme. Molteplici possono essere le ragioni per questa assoluzione, non ultimo il sentimento di generosità verso un attore famoso ed in altre mille occasioni bravissimo e meritevole. Grazie per la pubblicazione. Dott. Ruggero Zanetti, Gorizia».

Alcuni lettori ci avevano chiesto spiegazioni in merito alla omologazione del tipo di autoveicolo per le automobili di fabbricazione estera. Ecco quanto informa in proposito il competente Ministero. Per i veicoli prodotti in serie da fabbriche costruttrici estere non sussiste, come previsto dal 2.o comma dell'art. 219 del regolamento, l'obbligo della omologazione del tipo. Per tali veicoli, pertanto, qualora non ne sia stata richiesta e concessa l'omologazione, il rilascio del certificato di approvazione e la conseguente immatricolazione sono subordinati all'esito favorevole delle visite e prove da effettuarsi dagli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile ai sensi dell'art. 54 del T. U. Con lettera circolare n. 1131/2104/B del 22 febbraio 1960, venivano, infatti, informati gli interessati, che erano in corso trattative con vari Paesi stranieri per un accordo provvisorio a carattere di reciprocità, previsto dall'accordo 464 del regolamento, avente lo scopo di facilitare l'immatricolazione in Italia dei veicoli di fabbricazione estera e fu rilevato che, in mancanza di tali accordi, non era possibile disporre per essi particolari prescrizioni. In considerazione, però, che per raggiungere i proposti accordi occorrerà ancora del tempo e che di fatto, senza attendere la loro definizione, parecchi Paesi permettono l'importazione di veicoli italiani, tollerando che certe prescrizioni nazionali non vengono osservate, si ritiene opportuno seguire, nei confronti dei veicoli stranieri, una procedura che tenga nel dovuto conto le eccezionali esigenze del settore. In particolare si precisa, al riguardo, che per poter immatricolare in Italia veicoli stranieri non omologati è sufficiente che le loro caratteristiche e quelle dei dispositivi e organi installati non siano in contrasto con le norme vigenti, senza pretendere che i dispositivi e gli organi stessi siano di tipo approvato dal Ministero in quanto, tra l'altro, non sarebbe materialmente possibile rilasciare le approvazioni di cui trattasi, a causa delle numerosissime ditte, appartenenti a vari Paesi, costruttrici sia degli autoveicoli, dei rimorchi, delle macchine agricole sia dei relativi dispositivi, nonchè a causa dei numerosi tipi di dispositivi che variano, inoltre, a seconda delle categorie e dei tipi di veicoli su cui vengono installati.

Con l'Università Popolare in Sardegna

L'U. P. di Trieste comunica, ai propri soci, che presso la sede di Piazza Libertà 6, tel. 35435 sono aperte le iscrizioni al viaggio in Sardegna che avrà luogo dal 20 al 28 maggio prossimo in occasione della «Cavalcata Sarda» e varie manifestazioni folcloristiche.

L'itinerario di massima comprende la visita di Cagliari, Nora, Oristano, Alghero, della città nuragica di Barumini, Sassari, La Maddalena e l'isola di Caprera.

Programmi e più dettagliate informazioni i soci interessati potranno ottenerli nella suddetta sede. Il viaggio è stato autorizzato dall'E.P.T. di Trieste con lettera n. 367-VII-8 dd. 27.1.1960.

Gite e soggiorni

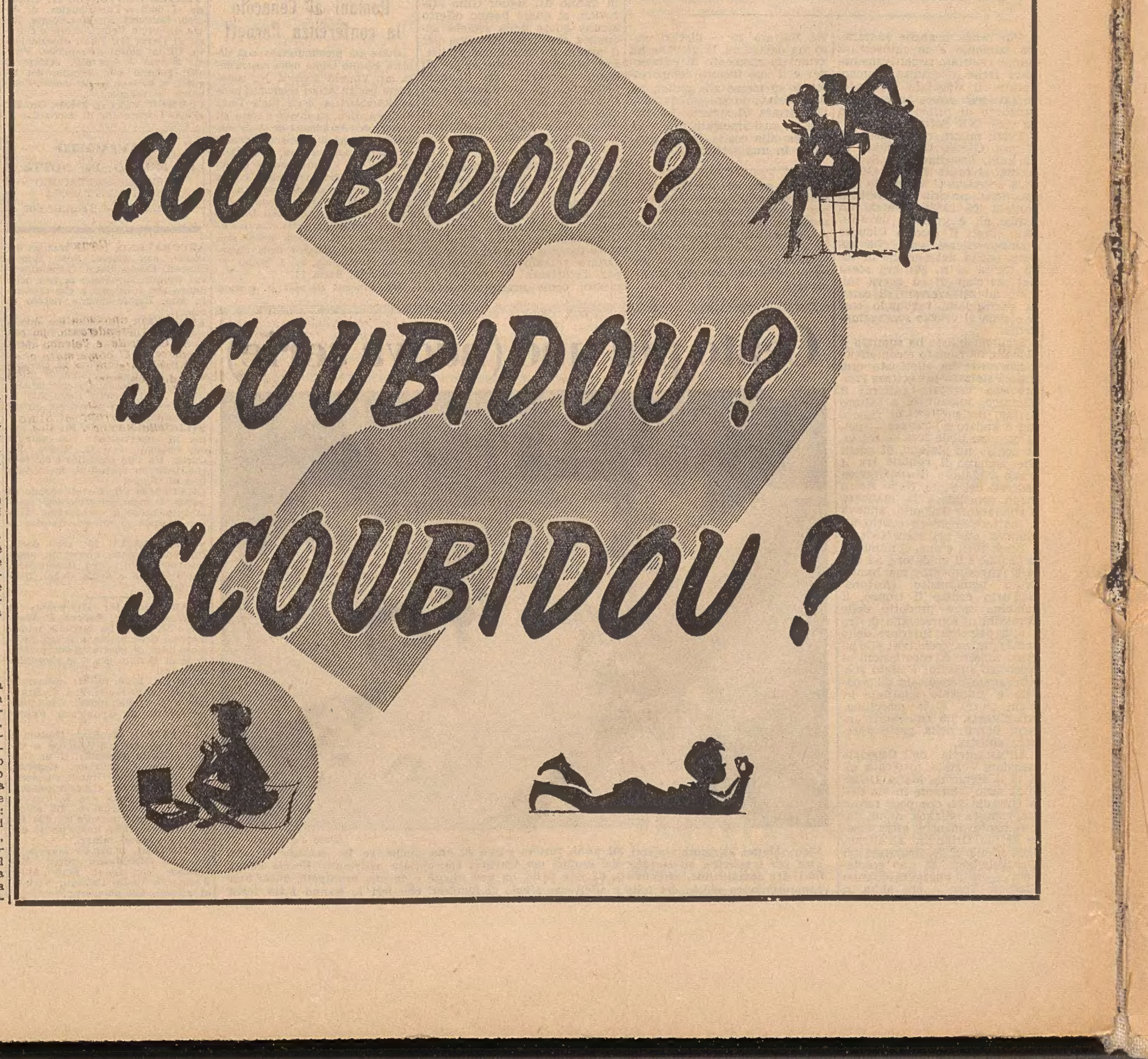
CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o maggio, con partenza dalla Stazione Centrale delle FF.SS., alle ore 7.40, escursione al Monte Bernadia e Ramandolo.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione tonica al BETA-NOL di recente scoperta. E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione ai bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico, da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze! Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.



INSEGNAMENTI DEL QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI NEW YORK

GLI AMERICANI PREFERISCONO AUTOMOBILI DI TIPO EUROPEO

«Volkswagen» e «Renault» sono ancora in testa alle statistiche sulle importazioni
Una vettura-salotto della «Ghia» - Spettacolosa la «Jaguar» con lamine d'oro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Il quarto salone internazionale dell'automobile a New York ha mostrato come il gusto e la linea americani tendono a subire una profonda trasformazione. Il predominio della produzione delle fabbriche di Detroit è minacciato: essa segna un declino non soltanto per lo stile, ma per gli aspetti economici e tecnici sotto i quali si sono presentate al «Coliseum» le vetture importate. Il loro mercato ha già acquistato proporzioni preoccupanti.

Quest'anno il mercato d'importazione ha raggiunto il rilevante volume del 30 per cento sul totale della produzione americana. La quale ha tentato anche essa di gettare sul mercato un numero notevole di automobili di tipo medio, che in America vengono chiamate «Compact Cars», nelle quali si è cercato di ridurre la mole delle tradizionali vetture, di diminuirne il peso, la potenza, il consumo del carburante, le spese di manutenzione e di apportare qualche modifica alla loro struttura. Si sono potute vedere in tal modo buone «Corvair», «Falcon», «Comet» e «Valiant», sebbene non manchino alcuni difetti che sono fatali nella produzione a serie di nuovi tipi. Tuttavia costano poco. Il loro prezzo s'aggira intorno ai 2 mila dollari, ossia un milione e duecentomila lire.

Forse, sotto tale rapporto, a sentire quel che dicono i competenti, le «Compact Cars» americane possono reggere la concorrenza di quelle europee, ma la reggono soltanto per motivi di praticità, poichè è sempre facile, in qualunque punto del paese, trovare pezzi di ricambio e meccanici abituati alle macchine americane, mentre è difficile che si possa avere la stessa fortuna con una vettura europea. Ma per altri riguardi, una «Fiat 1100», una «Volkswagen», una «Hillman» presentano seri vantaggi, sia per il minor consumo della benzina, che in America, è ben vero, costa poco, circa 40 lire al litro, ma costituisce sempre un elemento economico, sia per la minore complessità dei motori e per quella serie non trascurabile di perfezionamenti che le case europee vanno apportando alla loro produzione e che ancora non trova l'eguale nelle «Compact Cars».

Ma c'è ancora dell'altro da dire. Poco o nulla di nuovo presentano i nuovi modelli americani in fatto di struttura e di funzionalità. Sembra che a Detroit sia venuto meno l'estro dell'innovazione. Per esempio, riguardo alla trazione si è rimasti al passato. In Europa si è voluto avvicinare motore e trasmissione alle ruote per facilitare la trazione. In America non ci si è mossi dal vecchio sistema. C'è una sola vettura che ha tentato il nuovo, la «Corvair», che seguendo la falsariga di alcune Case europee ha posto il motore nella parte posteriore della macchina. Ma è l'unico caso, mentre in Europa non è più da tempo un fatto isolato. C'è ancora da tentare in America la vettura a trazione anteriore, la quale si è rivelata vantaggiosa per molti aspetti e soprattutto per la stabilità assicurata alla macchina nelle curve.

Le vetture europee hanno presentato anche modelli che non sono soltanto di tipo utilitario. Nel genere medio, alcune macchine possono essere annoverate fra quelle di lusso per pregi di carrozzeria. Si è avuta, fra i tipi di grandi vetture, una stupenda macchina dovuta alla «Ghia» di Torino e che è quanto di meglio la ingegneria automobilistica abbia saputo fare e che rappresenta una novità nel suo genere. I giornali — e non soltanto quelli tecnici — hanno pubblicato lunghi articoli illustrativi della bella vettura di fabbricazione italiana, la quale presenta sue particolarità tanto nella guida, che è doppia, con sterzo movibile, quanto nella carrozzeria, perchè si è trovato modo di ricavare una specie di salottino di quattro poltrone, due di fronte alle altre due: fra due poltrone c'è anche un bar. La vettura non è cromata e parte del tetto è di cuoio. Essa è lunga circa cinque metri, larga un metro e 70 centimetri e alta un metro e trenta. Il suo prezzo è alto: raggiunge i 15 mila dollari, pari a 9 milioni di lire.

Ma, parlando di prezzi che non sono alla portata delle tasche comuni, bisogna dire che la vettura di «Ghia» non tocca la punta più alta. Al Salone, la «Rolls Royce» ha presentato modelli da 27 mila dollari, circa 16 milioni e mezzo di lire; la «Jaguar» ha un modello di vettura con ruote paraurti e ogni altra parte di metallo lucido laminato in oro del costo di 26 mila dollari, poco meno della «Rolls Royce». Fra le macchine sportive, si vedono cinque «Ferrari», due «Maserati», due «Osca» e non mancano le «Aston Martin» e le «M. G.».

Venendo alle altre vetture non sportive, ma di una classe superiore delle utilitarie, sono state ammirate tre belle «Flaminia» e quattro «Appia».

L'apporto delle case americane è tuttavia notevole. Trascurando manifestatamente il tipo utilitario, per il quale è lasciato libero campo alla produzione europea, le tre grandi fabbriche della «General Motors», della «Ford» e della «Chrysler» hanno presentato i loro grandi modelli, perfezionati in ogni particolare, con motori di grande potenza e infiniti aggeggi e comodità. Le imponenti «Cadillac» hanno fatto impressione. Una «Continental» ha esibito una linea nuova, che ha mostrato come il gusto americano si vada allontanando dal modello che Wright aborriva, quello delle lunghe pinne posteriori. Sono state particolarmente ammirate alcune «Imperials» carrozzate da Ghia.

La maggiore controffensiva all'attacco europeo è stata sferrata, appunto, sui tipi di maggior costo e mole, nei confronti dei quali le case di Detroit detengono ancora un incontestabile primato. Per dimostrare come esse sanno tener piede nella ideazione di modelli originali, hanno portato al Salone dell'automobile una «XNR Plymouth», che ha una linea sportiva quanto mai bizzarra. La pinna dorsale è asimmetrica. La presa d'aria nella parte frontale è posta deliberatamente fuori asse. Il paraurti posteriore è formato da un rostro solo, anch'esso fuori centro. Questo tocco un po' strano e di stile asimmetrico ha molto incuriosito la folla dei visitatori e non si può dire che sia dispiaciuto.

In complesso, il quarto Salone di New York ha esposto 300 vetture di 86 case di dieci paesi diversi. Ciò segna un gran passo avanti nella internazionalizzazione del mercato americano. Qualche anno fa era difficile vedere per le strade americane macchine straniere. Oggi se ne vedono a migliaia e più nessuno vi fa caso. Basta dire che l'anno scorso sono state importate negli Stati Uniti 600 mila macchine e ciò dà un'idea precisa di quali vaste possibilità siano offerte alle fabbriche europee.

Alcuni dati statistici vengono a confortare tale assunto. Nei primi due mesi dell'anno in corso, sono state immatricolate circa 83 mila vetture di provenienza europea, in confronto alle 77 mila del medesimo periodo dell'anno scorso. In testa sono sempre le «Volkswagen» e le «Renault». Poi, a molta distanza, le altre vetture. La ragione del distacco è forse data dal fatto che le due Case hanno puntato i loro sforzi sul medesimo tipo di vettura, migliorandolo a ogni nuova edizione, senza disperdere le loro cure su altri modelli.

Le macchine italiane sono rimaste un po' indietro. Nella loro grande maggioranza, esse non riescono a competere con quelle due marche indicate. La «Fiat», poi, ha segnato questo anno un piccolo passo indietro. Nei mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno — abbiamo voluto attenerci allo stesso periodo — ha fatto immatricolare 4 mila unità: l'anno scorso, negli stessi due mesi ne aveva fatto immatricolare 5 mila.

In conclusione, ben poco di nuovo ha offerto il Salone di New York. Quel che fa impressione è che il fattore finanziario pare abbia dominato i programmi delle Case automobilistiche. Da un verso si è voluto fabbricare vetture costosissime, le supervetture di lusso: dall'altro si è badato a colmare il vuoto dei tipi medi con le «Compact cars» per poter fronteggiare la concorrenza straniera.

Bonaventura Caloro

Dopo la malvagia telefonata che le annunciava la morte della figlia, l'attrice Anna Proclemer ha voluto subito riabbracciare la sua Antonietta e l'ha fatta venire a Roma per il «week-end», richiamandola dal collegio di Firenze. Madre e figlia hanno trascorso tutto il tempo libero assieme: eccole a Villa Borghese

SI SONO DIMESSI SETTE GIURATI SU DODICI

Aria di scandalo per la Coppa del jazz

La trasmissione ha dovuto essere ieri sospesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

La Coppa del jazz, il torneo fra complessi dilettantistici organizzato dalla RAI e che si svolge ormai da tre mesi suscitando l'interesse di migliaia di appassionati, ha provocato un piccolo «terremoto». Dei dodici componenti la giuria (che è presieduta dall'avv. Cesare D'Angelantonio), sette si sono infatti dimessi, rendendo praticamente impossibile lo svolgimento della trasmissione che era in programma per questa sera e che prevedeva la partecipazione del Trio Enrico Intra di Milano e della «Riverside Syncopators Jazz Band» di Genova.

Tutto è cominciato martedì scorso, quando, al termine dell'incontro che l'aveva opposto al Trio Amedeo Tommasi di Bologna, il quintetto Gilberto Cuppini di Milano s'è piazzato al secondo posto nella graduatoria del girone in corso, dopo cioè il quintetto moderno di Torino, che aveva suonato la settimana precedente e si era classificato al primo posto. Questo risultato è stato ritenuto ingiusto e inaccettabile dai tre membri musicisti della giuria (Piero Piccioni, Roberto Nicolosi e Piero Umiliani), i quali hanno inviato all'avv. D'Angelantonio una lettera di dimissioni.

In realtà, si pensa che i tre musicisti facciano risalire ai voti dati da uno dei membri della commissione (il dott. Giovanni Attilio Baldi) l'origine del punteggio per loro inattendibile ottenuto dal Quintetto Cuppini. Sta di fatto che, subito dopo, s'è avuta notizia delle dimissioni, provocate dallo stesso episodio, di Giancarlo Testoni e Livio Cerri, i critici di jazz italiani che vantano la maggiore anzianità di servizio. Nel frattempo, altri due commissari, Mario Cartoni e S. G. Biamonte, si sono dimessi per riprendere la loro libertà di azione di giornalisti sull'argomento.

La giuria della Coppa del jazz s'è dunque ridotta da dodici a cinque persone: l'avvocato D'Angelantonio, il dott. Baldi, il dott. Alfredo Luciano Catalani e i giornalisti Angelo Nizza e Mino Caudana. Alla RAI, in un primo momento, quando cioè sembrava che i dimissionari fossero soltanto tre, si era pensato di sostituire Piccioni, Nicolosi e Umiliani con i maestri Brigada, Ferrari e Canfora. Adesso però che si sono avute altre quattro lettere di dimissioni, la situazione s'è notevolmente complicata.

Nel primo pomeriggio è stato diramato perciò un comunicato in cui è detto: «L'avv. Cesare D'Angelantonio, nella sua qualità di presidente della Commissione giudicatrice della Coppa del jazz, trasmesso il martedì sera sul «Secondo programma», in conseguenza di alcune lettere di dimissioni pervenutegli da parte dei membri della Commissione stessa, ha pregato la direzione generale della Radiotelevisione italiana di non effettuare questa sera alle ore 21.30 la prevista trasmissione e rinviarla al prossimo martedì per poter provvedere alle eventuali opportune sostituzioni dei membri dimissionari».

La decisione della RAI di sospendere la Coppa del jazz per questa sera è saggia. Con una settimana di tempo, sarà possibile forse arrivare a un chiarimento sulla questione. Risulta che il maestro Razzi, direttore dei programmi della RAI, avrebbe intenzione di convocare domani nel suo ufficio tutti i membri della giuria, dimissionari e non, per cercare di arrivare a una composizione delle divergenze.

C. L.

L'attrice Virna Lisi si è unita in matrimonio a Roma con il giovane architetto Franco Pesci

PROSPETTIVE PER LO SFRUTTAMENTO DELL'ENERGIA ATOMICA

E' allo studio in Italia una centrale autofertilizzante

Con l'impiego di torio sarebbe in grado di produrre piú combustibile nucleare di quanto ne consumi - Un accordo internazionale per l'esecuzione del piano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

L'Italia ha allo studio la realizzazione di un tipo di centrale atomica autofertilizzante (in grado cioè di generare più combustibile nucleare di quanto ne consumi) che utilizzerà un nuovo materiale atomico: il torio.

Il programma di ricerca e sviluppo che il nostro paese ha avviato a questo scopo, ha riscosso — a quanto si apprende da fonte competente — il più vivo plauso degli ambienti atomici governativi statunitensi, i quali hanno sottolineato che «l'Italia, unitamente al programma di sviluppo di un reattore organico (PRO), ha superato la fase iniziale delle ricerche preparatorie e si trova ad avere in corso un programma di sviluppo industriale pacifico nel settore atomico di notevoli prospettive, malgrado i modesti impegni finanziari».

A questo proposito, il prof. Felice Ippolito, segretario generale del comitato nazionale per le ricerche nucleari, ha annunciato oggi che il comitato ha concluso un accordo con la «Allis-Chalmers Manufacturing Compagny», in base al quale la «Allis-Chalmers» è autorizzata a iniziare la parte esecutiva del programma di sviluppo del ciclo di combustibile uranio-torio che il CNRN intende svolgere insieme con la «Allis-Chalmers» e la Bombrini Parodi Delfino.

Il programma prevede ricerche e lavori di sviluppo comuni per dimostrare l'opportunità e determinare gli aspetti economici del ciclo di combustibile torio - uranio - 233 per reattori di potenza. Tale lavoro comprenderà il progetto, la costruzione e l'esercizio di un impianto integrato di rigenerazione per elementi di combustibile a uranio-torio e di un impianto-pilota di fabbricazione munito di telecomandi, che sorgerà in Italia. Il progetto includerà anche una estesa valutazione delle applicazioni del torio come combustibile ai reattori di potenza esistenti in Italia, uno studio che ha lo scopo di determinare il tipo più conveniente di reattore per lo sfruttamento finale della tecnologia del torio in corso di sviluppo e la preparazione nelle linee generali del progetto di un grande reattore per una centrale di potenza basato sui risultati di tali studi. Il programma nel suo insieme coprirà un periodo di cinque anni.

Secondo quanto è stato dichiarato da fonte autorizzata, il costo totale del programma ascende a circa 4 miliardi di lire, così ripartiti: 1) progettazione preliminare dell'impianto-pilota e relativa ricerca: circa 500 milioni di lire; 2) costruzione dell'impianto: circa 1.500 milioni; esercizio sperimentale dell'impianto per tre anni: circa 2000 milioni.

Non è stato ancora stabilito il luogo dove sorgerà l'impianto ma, si assicura, verrà prescelta una località italiana particolarmente adatta a ospitare un impianto per il trattamento di materiali altamente radioattivi. Questo tipo di impianto, che sarà di natura sperimentale, non provocherà inquinamenti atmosferici e non presenterà pericoli per le popolazioni limitrofe.

Il programma apre la via alle possibilità di realizzare impianti nucleari per la produzione dell'energia elettrica a costi competitivi e capaci di riprodurre contemporaneamente più combustibile nucleare di quanto essi ne consumino. Il prototipo di questo reattore autofertilizzante a neutroni rallentati — che sarà pronto per il 1966 — dovrebbe consentire costi di costruzione e di esercizio notevolmente più bassi dei reattori autofertilizzanti da neutroni veloci attualmente in costruzione negli USA, nell'URSS, in Inghilterra e in Francia.

La prima applicazione che un esito positivo del programma sperimentale potrà avere sarà la possibilità di rifornire di uranio-torio le centrali atomiche munite di reattori ad acqua, quale a esempio quella che la «SENN» ha in costruzione alla foce del Garigliano. Questo fatto provocherà una riduzione dei costi di produzione del kwh elettrico nonchè una ulteriore diminuzione di dipendenza dall'estero per il rifornimento del materiale combustibile nucleare.

L'applicazione finale del programma riguarda, invece, la completa valutazione tecnica ed economica del combustibile «uranio-torio» relativo a una centrale atomica autofertilizzante.

S. D.

UNA SERIE DI VIOLENTI ATTACCHI ALLA CAMERA DEI COMUNI

Troppo caro per i laburisti il matrimonio di Margaret

Quello di Elisabetta era costato molto di meno alle casse dello Stato
Confermata la presenza della Regina Astrid - Aneddoti sullo sposo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Le spese dei festeggiamenti per le nozze della Principessa Margaret sono state oggetto di violente critiche alla Camera dei Comuni da parte dei deputati laburisti. Il Ministro del Lavoro, Lord John Hope, ha risposto con un certo imbarazzo.

La questione è stata sollevata dal deputato Marcus Lipton, il quale ha notato che secondo le cifre ufficiali si spenderanno per le nozze del 6 maggio 25 mila sterline (pari a circa 44 milioni di lire) mentre per il matrimonio di Elisabetta, nel 1947, si spesero 6 mila sterline (dieci milioni e mezzo di lire). «Mentre inviamo le nostre felicitazioni — ha notato Lipton — non possiamo non considerare strana la differenza di spesa nelle due occasioni». Il deputato ha ricordato poi che la crociera dello yacht reale «Britannia», che porterà Margaret e suo marito in viaggio di nozze nei Caraibi, costerà 40 mila sterline (70 milioni di lire). «Il Governo — ha avvertito — sta esagerando un po'». Lipton ha fatto inoltre presente che il costo dei festeggiamenti ha già provocato polemiche e commenti negativi.

Lord Hope ha replicato che un confronto con il 1947 non è leale. «Le cose erano molto differenti in quei giorni immediatamente dopo la guerra». Il Ministro intedeva dire che erano i tempi della «austerity», quando Elisabetta si sposò, e tutti gli inglesi facevano economia. Margaret invece prende marito in un momento di prosperità nazionale. Ma è stata una spiegazione che non ha convinto i laburisti. Il deputato Emrys Hughes si è alzato in piedi e ha domandato con ironia se il «povero vecchio Cancelliere dello Scacchiere», attaccato dai suoi colleghi per non aver ridotto le spese pubbliche, era al corrente della faccenda.

Nel dibattito è intervenuta anche Barbara Castle, una dei «leaders» del «Labour Party», insistendo nel chiedere al Governo di spiegare perchè il costo dei festeggiamenti sia più che raddoppiato rispetto a quello sostenuto tredici anni fa. E lord Hope non ha saputo replicare.

Il leader dei Comuni Butler ha annunciato che la Camera non si riunirà il 6 maggio considerato anche le difficoltà che i deputati incontrerebbero per raggiungere Westminster.

E' stato annunciato quali personaggi prenderanno parte al corteo reale e l'elenco delle carrozze. E' confermato che sarà presente la Regina Ingrid di Danimarca.

Nella processione delle carrozze, la Regina sarà accompagnata nella carrozza di Stato, detta della Regina Alessandra, dalla Regina madre e dal Principe Carlo. La Regina di Danimarca sarà nella quarta carrozza con i Duchi di Gloucester. Nella terza sarà la Principessa reale, sorella del defunto Re Giorgio VI, la Duchessa di Kent, il Duca di Kent suo figlio, e il Principe William di Gloucester.

Nel corteo della sposa, Margaret sarà accompagnata alla chiesa nella carrozza di cristallo da Filippo di Edimburgo, marito della Regina, che si recherà a prenderla a Clarence House. Lo sposo, Antony Armstrong-Jones, arriverà a Westminster in automobile all'entrata del chiostro, con il suo testimonio il dott. Roger Gilliatt. I genitori dello sposo, Ronald Armstrong-Jones e la contessa di Rosse, che sono divorziati, si riuniranno per una volta nella processione che muoverà dall'abbazia.

Margaret aveva oggi l'ultimo incontro ufficiale prima del matrimonio. Con un nuovo cappotto blu e un cappello grigio è andata ad inaugurare un nuovo ospedale a Edmonton. La visita doveva durare un'ora e trentacinque minuti. La Principessa ha chiesto che fosse ridotta a un'ora e dieci. Ha spiegato che in questi giorni ha molto da fare per i preparativi nuziali.

Un settimanale femminile, «Women's Own», ha cominciato una biografia di Armstrong-Jones, mentre il «Daily Herald» continua la serie sul mondo artistico che egli ha dovuto abbandonare. La storia di Armstrong-Jones è stata raccontata ai due giornalisti che la hanno scritta dallo stesso Armstrong-Jones. Non contiene alcuna rivelazione straordinaria se non che quando Tony telefonava a casa di Margaret per avvertirla di una sua visita, diceva, per esempio: «Il Taj Mahal arriverà in sei minuti». Aveva scelto il famoso monumento indiano come pseudonimo per le iniziali del nome: Tony Armstrong-Jones.

Ferruccio Troiani

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - «Mattutino» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: «La radio per le scuole» - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica operistica - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3...via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Sei voci e otto strumenti» - 14: Giornale - 16: Programma per i ragazzi: «Tra cuora e barene» - 16.30: «Corriere dall'America» - 16.45: «Università internazionale» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: «Civiltà musicale d'Italia» - 18.15: «L'avvocato di tutti» - 18.30: «Classe unica» - 19: «Cifre alla mano» - 19.15: «Tutti i paesi alle Nazioni Unite» - 19.30: «La ronda delle arti» - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - «Radiosport» - 21: Concerto del violinista Tibor Varga e del pianista Conrad Richter - 21.40: «Il convegno dei cinque» - 22.25: Orchestre dirette da F. Poucel e N. Paramor - 23: N. Rotondo e il suo complesso - 23.15: Giornale - «Plenilunio» - 24: Notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «Galateo» - «Tris internazionale» - «Grandi personaggi e piccole cose» - Canta N. Arigliano - 10: «Il gioco delle dame» - 11: Musica per voi che lavorate» - 11.30: «Le canzoni e Angelini» - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - «Gioco e fuori gioco» - 15: «Galleria del corso» - 15.30: Giornale - 15.40: «Album fonografico» - 16: «Galleria del bel canto: Mario del Monaco» - 16.20: Canzoni - 16.40: XI Gran Premio ciclomotoristico delle nazioni: arrivo a Roma - 17: Legrand e la sua orchestra - 17.30: Dalla Fiera di Milano: «Canzoni per tutti» - 18.30: Giornale - 18.35: «Auditorium» - «Radiosera» - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «In due si vince meglio» - 21.30: «Radionotte» - 21.45: Fantasia di motivi - 22: «I concerti del Secondo Programma» - 22.45: «Ultimo quarto».

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale di Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: «Mattino musicale» - 10.40: Canu: «Rita da Cascia» - 11.35: Concerto del soprano E. Della Rocca e del pianista G. Favaretto - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Geminiani, Beethoven e Janacek.

III PROGRAMMA

17: Musiche di P. da Palestrina - 18: «La rassegna» - 18.30: «I corali per organo di J. S Bach» - 19.15: «Panorama delle idee» - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Andromaca», di Jean Racine - 23.20: Musiche di F. J. Haydn - 23.50: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «La Boheme», di Giacomo Puccini, atto 1.o e 2.o; Orchestra filarmonica triestina e coro del Teatro Verdi diretta da Oliviero De Fabritiis (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste il 10 febbraio 1957) - 15.10: «Flôrs di prât»: prose e poesie in friulano a cura di Gianfranco D'Aronco e Nadia Pauluzzo - 15.20: «Album per violino e pianoforte», violinista, Carlo Pacchiori, al pianoforte, Guido Rotter - 15.35: «Un po' di ritmo con Gianni Safred» - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» a cura di Giorgio Gori. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 16: Programma per i ragazzi: «Tra cuora e barene», romanzo di Aldo Rizzo, adattamento di Linda Ferrari, 8.o e ultimo episodio, allestimento di Nini Perno.

TELEVISIONE

9.50: Roma: Congresso nazionale dei coltivatori diretti - 13.30: Telescuola - 16.05: Roma: Arrivo dell'ultima tappa del G. P. ciclomotoristico delle nazioni - 17: La TV dei ragazzi: «Il cavallino» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «L'altro uomo», due tempi di Franco Enna - 19.55: «Ritmi d'oggi: i Robbi's» - 20.15: «Tempo europeo: vie d'acqua per l'Europa» - 20.30: Telegiornale - 21: Dal Teatro della Fiera campionaria internazionale di Milano: «Il ventaglio» - 22.15: «L'agricoltura in Italia: situazioni e problemi» - 22.45: «Arti e scienze» - 23.05: Telegiornale.

Questa sera alle 20.30, nel «Secondo Programma», la RAI trasmette la rubrica settimanale «In due si vince meglio». Più che altro, la trasmissione, abbinata a una gara in cui vengono eletti a giudici gli ascoltatori, è un pretesto che serve a presentare un gruppo di nuove cantanti. Vi partecipano anche occasionalmente alcune celebrità, o quasi, nel campo dello spettacolo. Presentatori della trasmissione sono Ugo Tognazzi (nella foto) e Bice Valori; la regia è di Silvio Gigli; le orchestre sono dirette da Armando Fragna e Carlo Esposito.

LE OLIMPIADI DEL BRIDGE A TORINO

Certamente in finale la squadra italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 26

Le gare olimpioniche di bridge nella Palazzina delle Belle Arti richiamano un pubblico sempre maggiore. Le eliminatorie che si svolgono nei tre gironi stanno per giungere alla fine: venerdì sapremo quali sono le sei finaliste. La situazione fino a stasera vede tre squadre che eccellono su tutte le altre, ossia l'Italia (girone «Green»), l'Inghilterra (girone «Red»), la Francia (girone «Orange»), che hanno vinto tutti gli incontri, totalizzando 20 punti, ossia il massimo. Queste tre squadre entreranno sicuramente in finale.

L'Italia è seguita nel suo girone da Svezia II con 16 punti e dagli americani della «Spingold 1» con 12 punti.

L'Inghilterra è seguita dal Canadà con 13 punti, dai «campionissimi» americani (favoriti nelle previsioni) della «Vanderbilt 1» con 12 punti, da Islanda e Finlandia pure con 12 punti.

La Francia è seguita dall'americana «Spingold 2», India e Danimarca con 12 punti, «Svezia 1» con 10 punti.

I risultati odierni sono stati i seguenti:

Girone «Green»: Italia-Irlanda 95-41 (59-6) punteggio reale 4-0; Svezia 2-Germania 61-33 (23-19) p. 4-0; USA «Spingold 1» Australia 57-42 (24-23) p. 4-0; Venezuela - Sud Africa 85-22 (36-3) p. 4-0.

Girone «Orange»: USA «Spingold 2»-Danimarca 53-34 (26-17) p. 4-0; Svezia 1-Olanda 64-46 (31-26) p. 4-0; USA «Vanderbilt 2»-Belgio incontro ripetuto per errore tecnico: al termine della prima metà il punteggio era di 37-14; India-Libano 66-50 (22-25) p. 4-0; Francia-Cile 90-40 (35-16) p. 4-0.

Girone «Red»: Islanda-Austria 49-35 (26-21) p. 4-0; Granbretagna-Canadà 70-40 (26-21) p. 4-0; Brasile-RAU 72-33 (33-25) p. 4-0; USA «Vanderbilt 1» - Svizzera 49-34 (25-17) p. 4-0; Finlandia-Filippine 61-51 (29-31) p. 4-0.

Nelle gare femminili, la classifica stasera vede in testa la squadra USA con 17 punti, seguita da RAU, Danimarca e Granbretagna con 16, Italia con 15 e via via tutte le altre. L'Italia ha compiuto un'impresa notevole in questo turno, battendo la Danimarca, che è la squadra favorita dal torneo femminile.

Paolo Amerio

...un sorso di salute!

aperitivo
AMARO 18 al seltz
digestivo
AMARO 18 liscio
tónico
AMARO 18 caldo

CRONACHE SPORTIVE

GRAN PREMIO CICLOMOTORISTICO

Bobet consolida ancora il primato della classifica

Vinto da Messina il tratto in linea - Nella gara dietro motori Louison si dimostra imbattibile

Spoleto, 26

La cronaca del primo settore della settima tappa, che da Riccione ha portato la carovana fino alla fonte balsamica di Nocera Umbra è breve, anzi brevissima. Un solo episodio si è avuto lungo i 150 km.: la fuga di Messina. L'ex campione del mondo di inseguimento è scattato nei pressi di Sigillo dopo che Poblet aveva vinto davanti a Benedetti e Dewolf, l'ultimo premio della montagna posto sul tunnel della Scheggia, conquistando il primo posto della classifica generale. Il fatto che il premio della montagna sia stato disputato da velocisti anzichè da scalatori, dice quale sia stata la fisionomia della gara. Messina è scattato ad appena 30 km. dal traguardo ed il suo passo in alcuni tratti ha raggiunto e forse ha superato i 50 km. orari, cosicchè la reazione del gruppo è stata del tutto vana, seppure condotta con estrema energia. L'arrivo della corsa è avvenuto in salita e questo spiega le brevi distanze che separano i corridori l'uno dall'altro. Appena tagliato il traguardo Haelterman è caduto ma senza nessuna conseguenza.

Nella semitappa a cronometro dietro motori sui 26 km. da Foligno a Spoleto, Louison Bobet ha dato un'altra dimostrazione di superiorità, marciando alla media spettacolosa di 66 km. ma il secondo settore non è vissuto solo sulla prodezza dell'anziano corridore francese, giacchè un altro elemento si è messo in viva luce, il 21enne Brugnami, che è umbro. Questo giovane, pur non potendo contrastare il passo all'ex campione del mondo, ha tuttavia disputato una prova superlativa. Ottima anche la prestazione di Zamboni, classificatosi al terzo posto.

Domani il G. P. Ciclomotoritsico si concluderà all'EUR.

Riccione - Nocera

1) MESSINA in 4.16'52", alla media di km. 35,037; 2) Stablinski a 1'22"; 3) Daems a 1'26"; 4) Kazianka s.t.; 5) Baffi a 1'27"; 6) Galeaz a 1'31"; 7) Zamboni a 1'32"; 8) Coletto a 1'34"; 9) Benedetti s.t.; 10) Sabbadin s.t.; 11) Haelterman a 1'35"; 12) Brugnami a 1'37"; 13) Ricci s.t.; 14) Wagtmans s.t.; 15) Bobet a 1'39".

Foligno - Spoleto

1) BOBET (allenatore Lorenzetti) 23'41", media 65,868; 2) Brugnami 23'58"; 3) Zamboni 24'9"; 4) Poblet 24'26"; 5) Daems 24'44"; 6) Liviero in 24'58"; 7) Hoevenaers 25'4"; 8) Sabbadin 25'28"; 9) Baffi in 25'37"; 10) Benedetti 25'40"; 11) Coletto 25'51"; 12) Wagtmans 25'51"; 13) Stablinski in 26'5"; 14) Gouget 26'6"; 15) Gismondi 26'13".

Classifica generale

1) BOBET 36.56'23"; 2) Wagtmans a 5'32"; 3) Brugnami a 6'18"; 4) Daems a 8'48"; 5) Hoenvenaers a 9'49"; 6) Poblet a 10'7"; 7) Baffi a 12'24"; 8) Zamboni a 13'52"; 9) Benedetti a 15'29"; 10) Stablinski a 17'3"; 11) Sabbadin a 17'41"; 12) Elliott a 21'28"; 13) Coletto a 23'7"; 14) Liviero a 23'56"; 15) Gismondi a 24'19".

Lo dice Gavagnin

In America si giuoca col pallone - piuma

E' rientrato l'altra sera a Trieste, reduce dalla lunga trasferta sudamericana, l'azzurro del basket Giovanni Gavagnin. Per potergli parlare abbiamo dovuto disturbarlo durante l'ora del pranzo, in quanto il bravo portogruarese aveva pensato bene di ritornare subito al proprio impiego dopo la lunga assenza durata, fra allenamenti e tournée, quasi due mesi. Gli impegni di lavoro avevano messo in forse la presenza di Gavagnin nella Nazionale, ma poi la sportività dei suoi datori di lavoro gli hanno permesso di aggregarsi alla comitiva in quella che è stata la più lunga tournèe fino ad oggi organizzata dalla federazione italiana pallacanestro.

Giovanni Gavagnin si è fatto un nome soltanto nelle ultime stagioni, essendo stato «scoperto» in quel di Portogruaro dallo attuale allenatore della Stock, prof. Orlando, che se l'era prima portato a Biella e poi a Trieste, al momento di assumere la guida dei biancocelesti. Ora Gavagnin è diventato uno degli uomini sui quali l'allenatore della Nazionale, Paratore, conta di più. Egli infatti è stato incluso in tutte le formazioni messe in campo Oltreoceano, alternandosi nel ruolo di «pivot» con il bolognese Calebotta ed il livornese Bufalini. Gavagnin ha iscritto il suo nome sui referti dei vari incontri figurando con 10 punti contro il Portena, 17 contro la selezione di Buenos Aires, 15 contro la Nazionale argentina e 2 contro l'Uruguay. Soltanto a Valparaiso il biancoceleste non è sceso in campo, mentre per la partita contri il Cile, una delle più importanti della tournèe, Paratore aveva affidato a Gavagnin il ruolo di francobollatore del pericoloso Thomson.

Gli azzurri sono stati favorevolmente impressionati dalle buone accoglienze ricevute dovunque ed anche però stupiti dell'accesissimo tifo degli sportivi sudamericani e di quelli argentini in modo particolare. Contro la rappresentativa bonaerense essi hanno dovuto disputare una vera battaglia, facendo appello ad ogni più riposta energia per avere ragione degli avversari, dell'arbitro locale e di un pubblico veramente scatenato.

La squadra azzurra ha sempre giocato difendendo individualmente e Gavagnin ci ha detto di aver fatto della preziosissima esperienza durante i lunghi allenamenti fatti sotto la guida di Paratore negli intervalli fra partita e partita. Come tutti gli altri italiani egli ha stentato ad assuefarsi al pallone usato in Sudamerica, più leggero dei nostri e perciò più difficilmente manovrabile. «E' stato per noi — ha detto il giuocatore — una preziosa esperienza». Le lunghe trasvolate infra ed intercontinentali hanno messo a dura prova la resistenza dei giuocatori ed anche il portogruarese ha avuto qualche noia viscerale. Tutti sono stati delusi per non aver potuto ammirare le Ande, in quanto la transvolata è stata compiuta in mezzo alle nubi. Sono stati molto lieti delle accoglienze romane ed in particolare delle buone parole del presidente del CONI.

Quanto al suo programma futuro, Gavagnin ci ha detto che ora pensa di riposarsi per un mese intero, in modo da poter riprendere nel pieno delle forze la preparazione olimpica, che sarà appunto ripresa nel prossimo giugno.

M. V.

Hockey prato

Colonia - Italia 2-1

Colonia, 26

I tedeschi del «Rotweiss Koeln» hanno battuto oggi per 2-1 la Nazionale italiana di hockey su prato. Per la squadra tedesca hanno segnato Weine e Budinger, per l'Italia Libotte.

Ancora una fase di Torino-Triestina (1-1): con un'acrobatica rovesciata il portiere Vieri toglie la palla dal capo di Puia

LE SQUADRE GIULIANE E I CAMPIONATI DI MEZZO

Fanno punti CRDA e Portogruaro ma perdono Pro Gorizia e Pordenone

Tre infortuni lamentati dagli isontini: una forte attenuante alla loro sconfitta di Cervia - Successo di prestigio riportato dai monfalconesi

Dopo la «rottura» avvenuta nel turno precedente, Pro Gorizia e Cesena hanno ripreso la corsa verso il consolidamento della loro posizione di squadre-guida. Entrambe infatti al ventottesimo capitolo hanno trovato la maniera, seppur per strade diverse, di riscattare gli insuccessi di otto giorni prima, rimettendo così in moto il rullo compressore della loro indiscutibile supremazia. I lombardi hanno stentato a trovare il successo e solo a sette minuti dal termine con l'aiuto di un calcio di punizione, battuto da Maltinti, è stata debellata la resistenza del Treviso. Più facile e convincente l'affermazione del Cesena che ha depositato nel sacco del Belluno una tripletta.

La Pro Patria ha mantenuto inalterate le distanze sul Bolzano, il quale ha piegato la Cremonese con un'unica rete ed anche essa scaturita in «zona Cesarini»; gli altri candidati alla conquista della poltrona d'onore sono mancati ai loro doveri, a cominciare dal Pordenone, battuto con un risultato vistoso a Vercelli. La sola Biellese ha saputo trarre i maggiori benefici andando a vincere sul campo della diretta avversaria varesina.

Nella Serie D il ritorno alla vittoria del Cesena ha permesso a questa squadra di aumentare il suo distacco sugli inseguitori, due dei quali (Jesi e Pro Gorizia) hanno perso, mentre il terzo (Fano) non è riuscito ad andare più in là del pareggio. Ai marchigiani dello Alma Juve comunque si prospetta la favorevole occasione di abbandonare al loro destino sia lo Jesi che la Pro Gorizia, che danno l'impressione di aver rallentato il ritmo in questa fase d'inseguimento per insediarsi nella piazza d'onore.

Serie C

Delle due giuliane in trasferta il CRDA — incredibile, ma vero! — ha tratto il risultato migliore: i cantierini, che si battono ormai senza speranze, sono usciti incolumi dallo stadio piacentino, riuscendo a raddrizzare nella ripresa la partita con un rasoterra di Miceli. La partita è stata tecnicamente modesta, del resto nessuno si aspettava grandi cose dal duello tra due squadre che avevano poche cose da chiedere alla classifica. I monfalconesi sorretti dall'orgoglio hanno visto premiato lo spirito agonistico e poco è mancato che nella ripresa i padroni di casa subissero altre due marcature. Sarebbe stato un autentico colpo mancino da parte dei giuliani, che già sino a quel momento avevano meritato ampiamente la spartizione della posta. La prova positiva, che ha permesso agli isontini di conquistare il quinto pareggio esterno della stagione, sta ad indicare che nelle file giuliane la volontà non difetta.

Il Pordenone a Vercelli è caduto in maniera assai strana su un rettangolo che aveva già fatto le sue vittime illustri. Il colpo di grazia è venuto per i pordenonesi quando la squadra neroverde stava operando il maggiore sforzo per riportare in parità la contesa: durante il suo «forcing» il Pordenone ha perso capra e cavoli... poichè la terza rete della giornata dei vercellesi (a quattro minuti dal termine) ha spento ogni velleità. Il rovescio in parte è stato attribuito all'incerta prestazione del portiere Stabile che rimpiazzava il titolare Vecil. Nella ripresa il Pordenone ha attaccato per lunghi tratti, ma il «bis» di Caroli non è venuto e così la squadra di Varglien è stata raggiunta in classifica dalla Biellese. Ora i giuliani dovranno prestare attenzione per difendere il terzo posto in quanto il Bolzano sembra deciso ad insistere nel recitare la parte del vice-leader.

Serie D

La Pro Gorizia meritava di più a Cervia, invece ha perduto di misura (3-2). I goriziani non hanno avuto dalla loro parte la buona sorte, anzi hanno dovuto battersi ad armi impari, avendo accusato ben tre infortuni di una certa gravità, di cui uno va considerato di fondamentale importanza. I colpi e le relative azzoppature di Pischi e Visentin potevano anche venir sopportati, quando però è venuta la volta del portiere Uanetto le cose si sono complicate. L'estremo difensore isontino veniva colpito al capo e il giuoco veniva sospeso per quasi cinque minuti, onde prestar le dovute cure al portiere. Il Cervia approfittò dell'attimo di sbandamento e mise, poco dopo la ripresa del giuoco, alle spalle di Uanetto la terza segnatura della giornata: il numero uno goriziano non interveniva sul tiro di Botton, essendo ancora intontito. Una sconfitta con tutte le attenuanti del caso; l'aver mantenuto il passivo entro limiti modesti rappresenta per la «Pro» il significato di una affermazione.

Il Portogruaro ha racimolato a Imola un altro prezioso punto dimostrando anche in questa occasione di attraversare un felicissimo periodo di forma. Domenica però i venet. hanno rifiutato la vittoria: essa si era presentata nelle vesti della massima punizione, ma Tomad sciupava banalmente la facile occasione spedendo la sfera a lato.

B. I.

I MARCATORI

SERIE C

Con 17 reti: Cella (Piacenza); con 16 reti: Campanini (Mestrina); con 12 reti: Francesconi (Biellese); con 11 reti: Piccioni (Biellese); con 10 reti: Muzzio (Casale), Maltinti, Pagani e Calloni G. (Pro Patria), Novi (Sanremese) e Traspedini (Fanfulla); con 9 reti: Loranzi (Pro Vercelli); con 8 reti: Rao (Sanremese), Aldi (La Spezia) e Bettoni (Bolzano); con 7 reti: Masat (Crda), Falsiroli (Bolzano), Borella (Varese), List e Castoldi (Cremonese), Donino (Biellese); con 6 reti: Del Grosso (Pordenone), Marchioro (Pro Vercelli), Crespi e Ive (Legnano), Lorenzi e Milani (Bolzano), Cucchi (Piacenza), Taffarello (Treviso) eccetera.

SERIE D

Con 14 reti: Toppan (Pro Mogliano) e Marchi (Fano); con 12 reti: Cerqueni (Jesi), Sardei (Schio) e Bighini (Cesena); con 11 reti: Dal Balcon (Bassano), Garzon (Cesena) e Grotti (Cervia); con 10 reti: Sandrigo (Pro Gorizia), Venturelli (Fano); con 9 reti: Savoldi (Cervia), Longo (Fano), Nardi (Bassano), Mezzetti (Imolese), Lunardon (Belluno), De Pretto (Pellizzari), Scardoni (Audace); con 8 reti: Carnevali (Jesi) e Manica (Rovereto); con 7 reti: Peli (Imolese), Scirocchi (Senigallia), Battistella e Finetti (Schio), Burini (Cesena), Ravanelli e Fattorini (Rovereto), Cavalletto (Miranese), Chia (Miranese), Girelli (Audace), Martinelli (Fano); con 6 reti: Galli (Portogruaro), Mari e Pasquini (Trento), Penzo e Vicino (Pro Mogliano), Manzardo e Caruso (Vittorio Veneto), Bertoli (Belluno) eccetera.

Rossoalabardati: tutto benone

Gli alabardati hanno ripreso ieri l'attività in vista della partita col Cagliari, che permetterà alla Triestina di ritornare davanti al suo pubblico, dopo due settimane di assenza, avendo affrontato le due trasferte consecutive di Modena e Torino. Quella di ieri più che una seduta d'allenamento è stata una riunione di tutti i titolari a carattere... ricreativo: qualche giro intorno al verde rettangolo, un po' di pallavolo e infine il bagno e il massaggio.

Tra i titolari ha fatto la ricomparsa il laterale Radice che ha svolto una preparazione individuale limitata; le sue condizioni vanno migliorando, ma è prematuro parlare già oggi di un suo possibile rientro nella formazione titolare. Sono rimasti a riposo precauzionale il terzino Brach e il centrosostegno Varglien.

PROSSIME LE VELE ITALIANE AL GRANDE ESAME

Brucia a Straulino la sconfitta inflittagli dai tedeschi a Tolone

Anche in Europa il nostro campione trova degni rivali - Equivalenza di quattro nostri «5.50 m.» - Sta per trovare soluzione il duello Sorrentino - Cosentino

I tedeschi Bymmy Fischer e Klaus Wunderlig, l'equipaggio amburghese campione di Germania di Stelle, sicuro rappresentante della Germania occidentale alle Olimpiadi di Napoli, è riuscito a battere nell'ultima prova del campionato libero di Francia per «Star», disputato a Tolone dal 20 al 24 aprile, l'equipaggio azzurro di «Merope III», Straulino-Rolandi. Questo è il fatto che, oltre ad aver creato una certa perplessità negli ambienti interessati, ha costituito pure «lo avvenimento a sensazione» in tutta quella serie di riunioni a carattere preolimpiaco che, da un mese a questa parte, si vanno svolgendo sui campi di regata di Francia e d'Italia.

Abbiamo parlato di perplessità e di avvenimento a sensazione perchè, da anni, il campionato libero di Francia, come pure invariabilmente il campionato libero di Germania che, si disputa annualmente durante la «Kielerwoche», hanno costituito quasi sempre per lo equipaggio del nostro campione, una specie di caccia riservata, più sicura quasi di quella dello stesso campionato italiano. Niente di allarmante tuttavia; i due equipaggi tedeschi presenti a Tolone, i suaccennati Fischer-Wunderlig su «Illusion», una costruzione americana di Etchell, e Spliet-Lampe su «Bellatrix», questa invece una costruzione dei famosi cantieri germanici di «Abeking e Rassmussen», gli stessi avversari comunque che già durante le invernali di Genova avevano impegnato i nostri azzurri, si sono presi a Tolone, ne siamo certi, una soddisfazione che non avrà la vita troppo lunga. Il nostro grande timoniere, maestro pure nell'arte di saper mascherare il disappunto per una «legnata», da buon lussignano è vendicativo come tutti gli isolani; e tanto la settimana velica di maggio a Napoli, quanto la «Settimana di Kiel» in giugno, giungeranno a proposito per pareggiare vantaggiosamente una partita momentaneamente insoluta.

Ma mentre nelle Stelle le posizioni e le possibilità, sia del nostro equipaggio, quanto quelle della maggior parte degli equipaggi europei in vista della grande rassegna di agosto-settembre a Napoli sono chiaramente delineate, la categoria invece dove si continua a navigare ancora più che mai in piena «foschia», è quella che riguarda la classe dei «5.5 m.».

I campi di regata di Genova, Montecarlo, Cannes, almeno per quanto riguarda le prestazioni dei nostri equipaggi, non hanno fornito certamente, sia pur anche in maniera appena accettabile, qualche spiraglio per la nostra imbarazzatissima commissione tecnica. «Voloira II», «Nuvola», «Twins», «Aquila», al comando rispettivamente di Reggio, Salata, Oberti, Lapanje, hanno alternato le loro più o meno buone prestazioni, facendosi sistematicamente pestare non solamente da quel fuoriclasse che è l'ultrasessantenne svizzero Noverraz su «Ylliam XIII», ma pure dallo splendido «Ballerina IV» del triestino di cittadinanza svizzera Manfred Metzger. Sconfitte se vogliamo, attenuate dalle sistemazioni veramente disastrose dei campi di regata, dove la sorte degli equipaggi in gara poteva esser regolata con la stessa alternativa con cui si «giostrava» sui tavoli delle «roulettes» dei vicini Casinò, promotori e organizzatori sicuramente ben poco interessati alle vicende tecniche delle regate, ma comunque sempre sconfitte.

Il dubbio sorto particolarmente dopo questa serie di prove dei «5.5 m.» riguarda la scelta del progettista dello scafo che attualmente possa rendere al meglio in previsione delle condizioni dei venti durante il mese di agosto a Napoli. Si sa che, il «5.5 m.» non appartiene alla categoria delle imbarcazioni di stazza, a quella categoria cioè di costruzioni regolate da rigorose prescrizioni, ma e invece una costruzione a formula libera, uno scafo pertanto che deve rientrare in una complicatissima serie di misurazioni. Un progettista può disegnare su richiesta, scafi da vento leggero, da vento medio e da vento duro; la fortuna successivamente, a seconda delle condizioni in cui si svolgerà il dato ciclo di regate, giocherà la sua parte preponderante.

Finora gli scafi che dettavano veramente legge in questa categoria, erano le costruzioni su disegni dell'arch. svizzero Coponex; i vari «Ballerina», «Voloira», «Ylliam» eccetera sono tutti scafi usciti dai cantieri svizzeri di «Corsier-Port» su disegni appunto di Copponex, skipper oltre a tutto di fama internazionale. Ora, tanto a Montecarlo quanto a Cannes è ritornato a galla il nome di un altro grande progettista, lo svedese Einer Ohlson. E, l'ultimo «Ylliam XIII» dell'appassionato mecenate svizzero Firmenich, è appunto un Ohlson. Il dubbio che può rimanere ora è questo: ha «fatto pettine» in tutte le ultime riunioni lo scafo progettato da Ohlson, oppure è stata la grande classe del vecchio timoniere di fiducia della signora Virginie Herriot ad offuscare le prestazioni di tutti gli altri concorrenti?

L'arcano sarà in ogni caso svelato prossimamente, a maggio a Napoli, durante quella specie di prova generale delle Olimpiadi, dove pure i Dragoni «Aretusa» e «Venilia» diranno finalmente la loro ultima parola.

Gino Paulin

Affermazioni sul Garda di equipaggi triestini

La seconda edizione delle Regate veliche internazionali di Desenzano si è conclusa mentre sul Garda si scatenava una violenta bufera. Per fortuna la gran parte delle 93 imbarcazioni che hanno preso parte all'ultima prova erano già rientrate nel provvidenziale porticciolo. Soli erano rimasti sul lago in burrasca una decina di «F. D.» che stavano portando a termine l'ultimo giro. Il vento e le onde improvvise hanno sbattuto come fuscelli questi fragili scafi, mandandone qualcuno sugli scogli e rovesciandone altri, mentre gli equipaggi più sperimentati potevano rientrare con fantastiche «planate».

Quasi un campionato nazionale sono riuscite le regate degli Snipe, mancando all'appello il solo «Bon II» di Lasinio. «Ippocampo» e «Barbanera» hanno dimostrato di essere nettamente le migliori imbarcazioni della categoria, avendone data ampia dimostrazione nelle due regate con vento regolare, la prima e l'ultima. I liguri Audizio e Ziravello ed i triestini Brezich e Rinaldi sono stati i protagonisti della classe e solo eccezionali salti di vento hanno reso possibile, volta a volta, l'inserimento di altri equipaggi nel loro appassionante duello. Una bella prova è stata fornita anche dal «Veglia», della Triestina della Vela, che è riuscito ad ottenere un chiaro terzo posto nell'ultima regata, su trenta concorrenti.

Nei Finn la lotta è stata subito ristretta fra lo spezzino Fago, secondo ai campionati italiani dietro a Pelaschiar, ed il giovane Marino Vidulich della S.T.V. Per quattro regate i due hanno navigato bordo a bordo, risultando alla fine distanziati soltanto di un paio di metri. Alla fine la maggiore esperienza del simpatico Fago ha avuto ragione del triestino, che ha avuto la soddisfazione di vincere almeno una prova, avendo sempre staccato nettamente tutti gli altri concorrenti. Fra questi ultimi il migliore è stato il tedesco Sturm, seguito da altri connazionali che sono stati anche vincitori nella categoria «Star», dove il nostro miglior rappresentante, Porro, su «Arlù» non ha troppo ben figurato.

Le caratteristiche «rennyollie» hanno fornito il carattere di esotismo alla interessante manifestazione, seguita con interesse dai molti turisti presenti sulle rive del magnifico lago.

Classifiche finali. *Snipe:* 1) «Ippocampo» (U. S. Quarto) tim. Audizio; 2) «Yucatan» (C. V. Rimini) tim. Marchignoli; 3) «Barbanera» (S.T.V.) tim. Brezich; seguono altre 27 imbarcazioni, fra le quali il «Veglia» (S.T.V.) tim. Braut, al 14.o posto. *Finn:* 1) «Wischy» (C. N. Spezia) Fago; 2) «Mago Bacù» (S.T.V.) Vidulich. Seguono altri nove concorrenti. *F. D.:* 1) «Vira» (U. S. Quarto) tim. Porta; 2) «Aldebaran» (U. S. Nervi) tim. Capio. Seguono altri 37 concorrenti. *Star:* «Cha-Cha» (Austria) tim. Holzner; 2) «Gamine» (Svizzera) tim. Dasser. Seguono altri 12 concorrenti.

Nessun «13» a Milano

Milano, 26

In merito al alcune voci secondo le quali a Milano, domenica scorsa, sarebbe stato realizzato un «13» al Totocalcio, il direttore del Totocalcio di Milano ha dichiarato che nessun tredici risulta essere stato totalizzato in città domenica 24.

La schedina, il cui numero era stato riportato da un quotidiano e che veniva indicata come probabile vincente, al controllo è risultata aver totalizzato sette punti.

Marguerite Vernaut dopo la sua vittoria nel Premio Emanuele Filiberto a San Siro

PREPARAZIONE DEI REMI PER LE OLIMPIADI

Gli armi giuliani al raduno di Padova

Si distinguono e si affermano il singolista Rebek e il «due senza» di Petri e Mosetti

Il raduno federale di Padova, svoltosi sul Canale del Bassanello, dove singolisti e doppisti sono stati osservati dal presidente della Federazione Boccalatte e dai tecnici Bettini e Siliprandi, ha avuto successo tecnico ed ha confermato il predominio della Venezia Giulia e del Veneto nella vogata di coppia. Già alle internazionali di Lecco del 1959 sia Rebek che Petri e Mosetti erano emersi sui migliori equipaggi della specialità. Padova ha confermato l'indiscutibile valore di questi atleti che già oggi pongono una seria ipoteca sulla maglia azzurra per le Olimpiadi di Castelgandolfo. Lo schieramento dei singolisti a Padova comprendeva, oltre a Rebek, anche il campione d'Italia Martinoli, dell'Ignis di Varese, Franco Rotta, dell'Adria di Trieste, e Calissoni, del Sile di Treviso.

Come abbiamo detto Rebek è stato il migliore dei quattro, dimostrando di aver ottimamente lavorato quest'inverno. Martinoli l'abbiamo visto fermo sul suo rendimento normale ed anzi il «tricolore» ha dimostrato di essere leggermente in ritardo con la preparazione Rotta, da poco passato sul «singolo», è ancora un pochino grezzo; la sua forza atletica è veramente eccezionale, ma lo stile ha bisogno di essere affinato, considerando soprattutto la sperata ipotesi che il triestino possa essere prescelto per qualche armo preolimpico. Calissoni lo si può mettere sullo stesso piano di Rotta e pertanto questi due singolisti rimarranno a Padova dove proseguirà la preparazione stilistica.

Nei «doppi», tre equipaggi (Nicetto e Caretto del Padova; Pestuggia e Lucini della Lario di Como; il misto di Trieste con Specia e Crusizio) si equivalgono e quindi ogni illazione è prematura. Quello che invece si può affermare è che almeno quattro di questi sei atleti potranno essere gli elementi con i quali formare un «doppio» misto.

Nel «due senza» sulla prestazione di Petri e Mosetti non ci sono più dubbi in quanto le osservazioni dei tecnici ed il responso dei cronometri hanno qualificato l'armo triestino come il migliore fra quelli presentatisi al raduno di Padova. Pertanto non vi è in campo nazionale nessun equipaggio che possa contrastare, a quello triestino, l'ambita possibilità di gareggiare sul lago di Castelgandolfo con i colori d'Italia.

V. M.

Motherwell - Flamenco 9-2

Glasgow, 26

L'undici calcistico brasiliano del Flamenco è stato severamente battuto stasera dalla squadra scozzese di prima divisione Motherwell. Gli scozzesi hanno vinto per 9-2. Il solo centravanti del Motherwell, Ian St. John, ha segnato sei gol.

Eurovisione e olimpiadi

Il CONI domanderebbe un miliardo

Amsterdam, 26

Il capo della commissione incaricata delle trattative con il Comitato olimpico italiano, Jean D'Arcy, ha negato che le trattative per la trasmissione in ripresa diretta delle gare olimpiche da Roma siano giunte a un punto morto.

«I negoziati con il CONI attraversano una fase molto delicata», ha detto D'Arcy. «Siamo sorpresi che il CONI ufficialmente non si sia pronunziato sulle nostre offerte, la prima di 75 milioni di lire e la seconda di 250 milioni. In entrambi i casi abbiamo appreso dalla stampa che le nostre offerte erano considerate inaccettabili. Fino a questo momento non sappiamo quale sia la richiesta del CONI».

D'Arcy ha precisato che, qualora le trattative con il CONI fallissero, le uniche trasmissioni televisive sui Giochi di Roma sarebbero costituite da pezzi filmati della durata di tre minuti distribuiti nei vari notiziari della giornata.

«Noi siamo disposti a pagare al CONI una somma ragionevole ma ancora non sappiamo quanto ci viene richiesto», ha aggiunto il capo della commissione dell'Unione europea di radiodiffusione. «In via non ufficiale, abbiamo sentito parlare di un miliardo di lire. Questo problema interessa tutti i teleabbonati europei. Confido che una soluzione venga raggiunta».

Il direttore della rete radiotelevisiva svedese, Heinrich Hahr dal canto suo si è detto ottimista circa l'esito delle trattative. Anche il suo collega norvegese, Karre Fostervoll, ha tenuto a precisare che non si è avuta alcuna rottura di trattative con l'organismo olimpico italiano.

In TV il secondo tempo di Real Madrid - Barcellona

Roma, 26

Il secondo tempo dell'incontro di calcio Real Madrid - Barcellona sarà teletrasmesso domani 27 aprile, alle ore 22.45 (registrazione) al termine del Telegiornale. E' pertanto soppresso il programma «Arti e scienze» delle 22.45, che andrà in onda giovedì 28 aprile, alle 23.10, al termine del Telegiornale.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

La pronta rivincita di Tornese

Tempo di valore internazionale al G. P. della Fiera: 1.17.1 - Fra i «tre anni» un solo invitto: Gualdo - I quattro successi di Quadri a Montebello

Non si è fatta attendere troppo la «revance» di Tornese nei confronti di chi lo aveva battuto a Napoli e a Modena. Il sauro del Portichetto ha strabiliato nel Gran Premio della Fiera da lui vinto sul magico piede di 1.17.1, che costituisce il nuovo limite della corsa per cavalli indigeni, mentre il record assoluto appartiene sempre alla francese Gelinotte in 1.16.6. Dopo le due recenti battute d'arresto del campione di casa Manzoni, si pensava che nella corsa milanese la sua discussa forma non potesse portarlo verso un luminoso traguardo, anche perchè c'era da rendere trenta metri al campione dei «quattro anni» Giusto, e il numero di partenza non era dei migliori. Invece Tornese ha ancora una volta trascinato all'entusiasmo i suoi tifosi che al termine della corsa hanno invaso la pista per stringersi attorno al proprio idolo.

Ancora una volta nel trionfo di Tornese, c'è lo... zampino di Sergio Brighenti che ha saputo pilotare il proprio cavallo nel più perfetto dei modi, in una calibratissima corsa d'attesa. Alle spalle di Tornese si sono piazzati nell'ordine a poca distanza l'uno dall'altro Icare IV e Giusto, che hanno fornito, al pari del vincitore, una prestazione memorabile. Sia il francese di Baroncini che il «quattro anni» di Martelli sono apparsi in condizioni smaglianti di forma. Icare IV, ha compiuto l'intero percorso in posizione esterna, e si è preso la briga poi di portare l'attacco demolitore ai danni del battistrada Giusto, sempre seguito come un'ombra da Tornese che ha costruito la sua corsa su quella del figlio di Javari. Giusto, dal canto suo, è partito come una bomba, e ha impresso alla corsa un ritmo da mozzare il fiato, tanto che all'arrivo il suo 1.18.3, ha fatto sensazione; e dire che avevano predetto il figlio di Theme Song vincitore se avesse trottato la distanza in 1.19...

Questi significativi ragguagli, Icare IV 1.17.2, Ledro e Nievo, quarto e quinto all'arrivo, entrambi sotto l'1.18., dimostrano quanto possa essere stato entusiasmante questo Gran Premio della Fiera. Se Tornese è ritornato dopo una breve stasi ad essere di nuovo... Tornese, correndo in maniera esemplare come solo lui sa, anche i cavalli piegati dal meraviglioso sauro di Brighenti, sono stati i colossi. Icare IV, apparso splendente di salute, dopo una corsa certamente più impegnativa del vincitore, è stato costretto alla resa soltanto dallo spunto di Tornese scattato come una molla ai duecento finali.

Il cavallo di Baroncini ha dimostrato di aver ritrovato la forma dei giorni migliori.

Dalla poderosa impresa dei primi tre arrivati, sono stati un pochino messi in disparte, i... favolosi «cinque anni», che pur segnando medie di indiscusso valore non sono riusciti a porre la loro candidatura ai fini della vittoria. Disorientato è apparso pure Crevalcore (1.18), appena sesto all'arrivo, dopo Ledro e Nievo, ma pensiamo che il figlio di Migthy Ned difficilmente in questo momento possa far meglio. Il Gran Premio della Fiera ha, in conclusione, riportato in vetta quel Tornese che da super campione che è, non bisognerà in seguito dichiarare in declino se non al termine del decimo anno di età...

La prima vera classifica dei «tre anni» il Premio Tito Giovanardi, ha prolungato l'imbattibilità di un trottatore mentre ha interrotto quella di un altro «sempre primo». Era logico che ciò dovesse accadere, quando il mangelliano Gualdo e il pupillo di Vivaldo Baldi, Rubello, si sono trovati assieme per definire una questione di superiorità. Uno dei due doveva perdere l'aureola dell'imbattuto e questa sorte è toccata a Rubello, che però dobbiamo dire, è stato molto sfortunato a causa di un danneggiamento subito proprio ad opera dello scudiero del suo rivale principale. E così il «Giovanardi» è andato a Gualdo che, danneggiamento di Rubello a parte, ha meritato in pieno l'affermazione se non altro per quel 1.19.9 fatto cronometrare, che rappresenta il nuovo limite della generazione. Grifone, è stato lui a provocare la rottura di Rubello con un allargamento troppo irruente, conquistava il secondo posto davanti allo stesso Rubello e a Italo, mentre gli altri concorrenti erano rimasti vittime di vistosi errori.

A Montebello si è imposto il forte Oro del Reno che continua ad impressionare favorevolmente per la sua potente azione, anche ieri l'altro messa in bella evidenza. L'ultimo successo dell'allievo del bravo Belladonna si è avuto nella Totip Premio dell'Alloro, una corsa che era stata ripetuta a causa di un incidente accaduto sulla prima curva. Pensiamo che con un po' di senso di responsabilità da parte di certi spericolati, questi incidenti si potrebbero evitare.

Anche nell'ultima occasione tutto si è risolto fortunatamente senza gravi danni fisici ai malcapitati, ma non è detto che debba andare sempre così, ed allora sarebbe meglio calmare i bollenti spiriti dei più... calorosi, e richiamarli alla realtà con dei sonori provvedimenti disciplinari.

Abbiamo detto della bella vittorie di Oro del Reno, ma bene si è pure comportato Pripet, secondo all'arrivo dopo una corsa prudente, e leoninamente si è battuto Rinviato, terzo dopo aver girato sempre di fuori. Ha deluso invece Jina Mimille apparsa fuori condizione, mentre Fenicio in buona posizione nella prima partenza, si è innervosito alla ripetizione della corsa ed è stato costretto al ritiro. Una menzione si merita Antonio Quadri. Dopo un periodo di stasi, il giovane «driver» ha finalmente rotto il ghiaccio, potendo contare su un materiale presentato in bell'ordine. Quattro sono stati lunedì i successi di Quadri, e ciò rappresenta un ottimo «exploit», che non si raggiunge troppo facilmente sulla pista triestina.

Ger.

Incidente d'auto al portiere della Spal

Alessandria, 26

Il portiere della Spal, Alessandro Nobili, di 25 anni, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto in città. L'auto guidata dal Nobili si è scontrata con un'altra vettura condotta dal 37.enne Attilio Ribaldone, di Milano. Sia il Nobili che il Ribaldone hanno riportato ferite alle gambe, e così anche altre due persone che viaggiavano sulle due auto. Tutti e quattro i feriti guariranno in due settimane.

Poco dopo, mentre eseguiva i rilievi fotografici dell'incidente, il fotografo Giuseppe Rabachin, di 37 anni, è stato investito da un'auto, che gli ha causato la frattura di un ginocchio.

Esordio pugilistico di un olimpionico di pesi

Charlotte (S.U.), 26

L'ex campione olimpionico di sollevamento pesi, Paul Anderson, è stato fermato al terzo round del suo primo match di pugilato da professionista, da Antillio Tondo. «Ho fatto lo sbaglio di non essere in forma», ha detto Anderson dopo la sconfitta.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA VISITA DEL PRESIDENTE FRANCESE NEGLI S. U.

De Gaulle a New York ha ignorato le Nazioni Unite

Trionfali accoglienze della metropoli - Un banchetto in onore dell'illustre ospite: era presente anche Hammarskjoeld

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

De Gaulle è da stamane a New York. Stamane, prima di lasciare Washington egli ha salutato Eisenhower alla Casa Bianca. L'addio tra i due Presidenti è stato commovente. Il Presidente americano ha detto a De Gaulle: «Da quando vi ho visto ho fiducia nella nostra causa». De Gaulle ha risposto: «Siate sicuro, noi saremo sempre insieme». L'allusione era chiara. Si trattava di una nuova manifestazione di fedeltà all'Alleanza atlantica verso la Russia. Partito in compagnia della consorte, in volo per New York, il Presidente francese è giunto all'aeroporto di La Guardia della metropoli poco prima di mezzogiorno. Gli è andato incontro, appena disceso dalla scaletta il Sindaco Robert Wagner, dandogli il benvenuto a nome della cittadinanza. De Gaulle, parlando in francese ha detto: «Io sono infinitamente lieto di tornare a New York. Un oceano di idee, di sentimenti, di impulsi si agitano nel mio petto».

Le accoglienze della metropoli sono state superbe. Oltre un milione di persone si è assiepato dietro le transenne al passaggio del generale francese. Wagner aveva invitato la cittadinanza a salutare in lui una delle più grandi figure dei nostri tempi. In una festa di coriandoli, di strisce di carta, di bandiere francesi e americani si è svolta una grande parata, organizzata in suo onore lungo Broadway, la pittoresca arteria della metropoli. De Gaulle aveva sul viso un'espressione felice e soddisfatta. Per tutta la giornata il Presidente ha girato per New York, soffermandosi ad ammirare gli angoli della metropoli nuovi per lui.

L'ultima volta che è venuto a New York è stato 15 anni fa. In quindici anni la metropoli ha subito una trasformazione. Le ferrovie sopraelevate sono sparite. La sesta e la terza avenue hanno preso altri aspetti, divenendo belle e ricche arterie. Il centro di Manhattan è ormai un fungaio di nuovi grattacieli.

De Gaulle ha molto ammirato Broadway e poi la Quinta Avenue. Ha fatto anche un giro per il «Central Park. Al «Waldorf Astoria» il Sindaco ha offerto una colazione in suo onore, alla quale sono intervenute le figure più rappresentative della metropoli. Nel pomeriggio De Gaulle ha ricevuto varie personalità, fra cui il Governatore Rockefeller, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld ed altre. Domani il Presidente francese lascerà New York in volo per recarsi a San Francisco. Come aveva stabilito, De Gaull non ha fatto visita alle Nazioni Unite.

Mentre il Presidente della Repubblica francese stava per rientrare nel pomeriggio di oggi all'hôtel «Waldorf Astoria», la polizia ha scoperto, appoggiata contro uno dei muri dell'albergo una piccola borsa portacarte e si è affrettata ad avvertire gli specialisti della squadra esplosivi.

Per fortuna tutto si è ridotto alla semplice paura di un attentato. Infatti poco dopo si è appreso che la borsa non conteneva alcun ordigno, ma era appesantita soltanto da un grosso catalogo di prodotti fotografici. Nel frattempo De Gaulle, ignaro di quanto succedeva, era salito nel suo appartamento al trentacinquesimo piano del «Waldorf Astoria».

I commenti della stampa alla conclusione dei colloqui di De Gaulle con Eisenhower sono intonati al favore ed alla viva soddisfazione. Per domani è attesa la parola del Presidente americano, il quale ha preannunciato una conferenza stampa alla Casa Bianca. Indubbiamente egli farà il punto della situazione e darà il suo giudizio su quanto è stato stabilito con il Presidente della Quinta Repubblica.

Un atto di cortesia ha segnato la partenza di De Gaulle da Washington. Eisenhower lo ha informato che al prossimo sottomarino atomico verrà dato il nome del generale Lafayette, a ricordo di quanto egli fece per la causa americana.

Stamane il Segretario di Stato Herter ha lasciato in volo Washington per Teheran. Egli si reca nella città persiana per la riunione del Consiglio dello antico Patto di Bagdad, che si terrà, appunto, a Teheran il 28 aprile. Da Teheran proseguirà per Istanbul per il Consiglio Atlantico, indi farà ritorno a Washington il 6 maggio per prepararsi alle riunioni della pre-sommità e del vertice, che verranno tenute a Parigi alla metà del prossimo mese di maggio.

B. C.

I 16 alleati della Corea

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

scontri con diplomatici e ufficiali statunitensi, durante e dopo la guerra di Corea, rimasero storici: a un certo punto lo dovettero confinare in una specie di «bungalow» lontano da Seul per levarselo dai piedi altrimenti, in piena guerra, avrebbe ripreso con i suoi Ministri il suo sport preferito che è quello di trovare sempre nuove tasse.

Famosa fu la storia della tassa sul riso: i contadini sudcoreani, non avendo denari per pagare le imposte sulla coltivazione del riso — unica risorsa alimentare del paese — dovevano consegnare all'ammasso tutto il coltivato che veniva valutato a prezzi infimi; successivamente veniva rivenduto agli stessi contadini a un prezzo cento volte maggiore: e dovevano comprarlo, altrimenti morivano di fame. Opposizione a Syngman Rhee? Ebbe la ventura, strana, di veder morire prima delle elezioni quasi tutti i suoi competitori più importanti. E se non morivano badava che le elezioni avvenissero sotto il controllo di «persone fidate». Nel maggio del 1958 le commissioni dell'ONU incaricate di vigilare sulla regolarità delle votazioni non ebbero accesso in numerose sedi del Sud del Paese. Furono prese addirittura a fucilate.

Libertà di stampa con Rhee? Recentemente soppresse un giornale cattolico con una circolazione di quattrocentomila copie e avverso al suo regime. Alle proteste dei giornalisti, tra cui i corrispondenti occidentali, rispose che il giornale non era soppresso: era stato semplicemente ritirato il permesso di pubblicazione.

Tutte queste cose gli americani le sapevano bene anche prima di intervenire a favore della Corea del Sud. Tuttavia accettarono il rischio, e difesero la libertà di un paese da un pericolo che in quel momento appariva maggiore di quello rappresentato da Syngman Rhee. Esiste perfino il dubbio che lo stesso Rhee abbia calcato la mano nel descrivere le violazioni di confine commesse dai comunisti; ma è un dubbio finora avanzato da singoli diplomatici e non sempre disinteressati. Comunque appare chiaro che la situazione sudcoreana dopo la guerra è rimasta nelle mani del despota in virtù di un semplice principio di democrazia, cioè quello secondo cui gli americani non avevano alcun diritto di ingerirsi negli affari di un altro paese. Dettero a Seul decine e decine di milioni di dollari, con il risultato di arricchire una quantità di persone e di affamarne delle altre. Poi finalmente ebbero il coraggio di dire basta anche al «vecchiaccio terribile». Comunque oggi è il giorno di una nuova liberazione della Corea; la «liberazione dal vecchiaccio», importante, certamente, almeno quanto è stata quella dei comunisti.

SI AVVICINA IL GIORNO DELL'ESECUZIONE A S. QUINTINO

Il Governatore della California nega la grazia a Caryl Chessman

Brown ha citato la Costituzione del suo Stato che gli impedisce ogni clemenza senza la raccomandazione della Corte Suprema

Sacramento, 26

Il Governatore della California, Edmund Brown, ha dichiarato oggi che la Costituzione gli vieta di compiere un atto di clemenza, nella sua qualità di Governatore, nei confronti di Caryl Chessman. Egli ha letto a questo riguardo, ai giornalisti, un articolo della Costituzione dello Stato di California, il quale vieta al Governatore o all'Assemblea statale di concedere amnistie o commutazioni di pena quando i condannati siano stati riconosciuti colpevoli per due volte di un reato, a meno che una raccomandazione scritta sia formulata dalla maggioranza dei giudici della Corte Suprema.

Il Governatore della California ha tenuto a precisare che Chessman è stato oggetto di otto condanne anteriori (prima di quella alla condanna capitale) e che la Corte Suprema si è già rifiutata due volte di concedergli la grazia.

Brown ha infine dichiarato di essere persuaso che Chessman è colpevole di rapimento, di azioni abiette e contro natura, per i quali reati era stato condannato a morte dodici anni fa.

«Se la Corte Suprema dello Stato della California non avesse già deciso in precedenza — ha proseguito Brown — sarebbe stato possibile ed opportuno per il Governatore sollecitare dalla Corte stessa una raccomandazione favorevole alla grazia. Ma intraprendere un'azione simile dopo che la Corte si è già pronunciata negativamente per ben due volte, ed esattamente sulla stessa questione, costituirebbe un inammissibile tentativo di esercitare influenza sul potere giudiziario».

Il Governatore ha ammesso di essere turbato da numerose altre richieste, una delle quali fa addirittura leva sul probabile ritiro dal servizio del giudice Homer Spence, magistrato della Corte Suprema che votò contro la grazia a Chessman, e sulla sua sostituzione con qualcuno favorevole al bandito dalla luce rossa. «Questo è repugnante» ha detto Brown.

Nè è possibile, d'altra parte — ha osservato Brown — un altro rinvio dell'esecuzione sul presupposto di possibili petizioni popolari a favore della abolizione della pena capitale. «Le mie solide obiezioni alla pena di morte sono ben note — ha sottolineato il Governatore —. Io ho orrore di tutte le esecuzioni, compresa quella di Chessman. Ma vorrei ricordare, a coloro che credono come me nella opportunità di abolire la pena capitale, che non si tratta di un problema il quale cominci o finisca con Caryl Chessman. Al contrario la questione non fa parte del caso Chessman ma riguarda la sorte di una decina di persone, che ora attendono nella cella della morte del carcere di San Quintino di entrare nella camera a gas».

Al Governatore Brown è stato fatto osservare che, in fondo, egli ebbe a dire le stesse cose nel febbraio scorso, ma poi, informato dal Dipartimento di Stato che l'esecuzione di Chessman, in concomitanza con il viaggio del Presidente Eisenhower nell'America latina, rischiava di provocare dimostrazioni ostili da parte dei sudamericani, si decise a concedere un rinvio dell'esecuzione di 60 giorni.

Perchè, dunque, il Governatore non interviene ancora una volta, chiedendo alla Corte suprema dello Stato della California di pronunciarsi nuovamente circa la grazia a Chessman?

«Sta di fatto — ha risposto Brown — che non c'è nessun elemento nuovo sul quale fondare una ulteriore richiesta alla Corte. Si desidera soltanto che il Governatore tenti personalmente di influenzare la Corte».

L'arrivo a Mosca della delegazione CRI

Mosca, 26

Il Presidente della CRI, generale medico Guido Ferri, è giunto questa sera a Mosca alle 20.16. All'aeroporto è stato salutato dal presidente della Croce Rossa e della Mezzaluna dell'URSS nonchè da funzionari dell'Ambasciata d'Italia. La delegazione è composta dal dott. Edoardo Roccetti, direttore generale della CRI e dal dott. Efisio Nonis, capo dei servizi internazionali della Croce Rossa Italiana.

La delegazione della Croce Rossa stabilisce con questa visita le modalità di un contatto permanente con la Croce Rossa sovietica in applicazione del comunicato 1959 e delle intese conseguite nello scorso febbraio dalla signora Carla Gronchi nella sua qualità di presidente onorario della CRI con i più alti dirigenti della Croce Rossa dell'URSS. Negli incontri dei prossimi giorni le due organizzazioni hanno fra l'altro lo scopo di assumere le necessarie informazioni e fornire notizie in risposta a singole richieste concrete circa cittadini italiani che potessero trovarsi in territorio sovietico.

Il gen. Ferri, arrivando a Mosca ha dichiarato: «La delegazione della CRI è molto lieta di trovarsi a Mosca allo scopo di poter esaminare in accordo con l'Associazione consorella dell'URSS la questione dei nostri connazionali dispersi. E' con vero spirito di Croce Rossa che ci accingiamo a trattare questo argomento con i nostri colleghi sovietici, ai quali siamo grati per la cordiale accoglienza che ci hanno riservato e che siamo certi saranno animati dallo stesso spirito di collaborazione».

I «Nobel per la pace»

Smentita la candidatura di Kruscev e Eisenhower

Oslo, 26

Un portavoce dell'Istituto Nobel ad Oslo ha definito «una pura e semplice illazione priva di qualsiasi fondamento» la notizia data da «Newsweek». Si fa rilevare che il comitato del Premio Nobel incaricato di assegnare i premi non pubblica nessuna lista di candidati.

Freddo in Austria

Innsbruck, 26

Il Tirolo è ripiombato in pieno inverno. Nevica anche nelle vallate. La temperatura è discesa a 16 gradi sotto zero alla Zugspitze. Su altre cime si aggira tra i 7 e 9 gradi sotto zero. Nella città di Innsbruck il termometro ha segnato una media di 5 gradi sotto zero.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI LENIN

Tumulti a Graz fra comunisti e profughi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

A Graz, capoluogo della Stiria, i festeggiamenti fatti dal partito comunista austriaco in occasione del 90.o anniversario della nascita di Lenin, hanno provocato ieri gravi tumulti e disordini.

Una quarantina di profughi ungheresi, che risiedono e lavorano in questa città, avendo saputo che il partito comunista aveva ingaggiato per tale occasione un corpo di ballo e il coro del Teatro Nazionale di Budapest onde eseguire la «Rapsodia ungherese», hanno voluto partecipare, non invitati, alla cerimonia rievocatrice della figura del fondatore del movimento bolscevico. Sono entrati nella sala addobbata di rosso dove si tenevano i festeggiamenti, mettendosi nel «foyer» gremito di comunisti: quando l'oratore Friedl Fuerberg, giunto appositamente a Graz da Vienna per ordine della centrale del partito comunista austriaco, ha iniziato il suo discorso facendo l'apologia di Lenin, i quaranta profughi ungheresi si sono messi a ridere ad alta voce e in coro interrompendolo.

La loro protesta non era tanto rivolta contro l'oratore, quanto al fatto che un corpo di ballo ungherese avesse «acconsentito» di esibirsi a Graz per onorare la memoria di un uomo come Lenin, fondatore di quel partito che ha seminato sangue e desolazione in Ungheria. Anche questa argomentazione potrebbe essere opinabile. Chiaramente però i profughi volevano impedire la manifestazione ritenendo che la «Rapsodia ungherese» non si dovesse impiegare in alcun caso per festeggiare Lenin.

Alle loro risa di scherno, è venuta una reazione immediata da parte dei comunisti che si trovavano nella sala: «Fuori i traditori della loro Patria, abbasso i nazifascisti», hanno gridato molti; e subito è scoppiato il parapiglia con scambio di bastonate, pugni, pedate e morsi.

Nella sala, dove almeno un centinaio di comunisti si sono buttati sul gruppo dei profughi, è dovuto intervenire un forte gruppo di agenti per sedare la grave rissa. Gli agenti hanno tratto in arresto ventinove ungheresi, portandoli in parte al comando di polizia e in parte all'ospedale, dove numerosi di essi sono stati accolti con prognosi riservata.

La polizia austriaca non ha nè fermato, nè arrestato nessuno dei comunisti che hanno risposto alle risa dei «provocatori» iniziando subito a menare le mani. Questa «unilateralità» della polizia di Graz, che dipende notoriamente da un'Amministrazione regionale di preminenza socialista, ha fornito oggi oggetto di aspra critica da parte dei giornali della capitale.

Il giornale di Graz «Kleine Zeitung», che pubblica oggi un vistoso servizio con fotografie sull'incidente, sottolinea che la polizia non ha trattenuto nè fermato nessuno dei manifestanti comunisti: «Purtroppo — afferma il giornale — la retata, per motivi che non riusciamo a spiegarci, è stata fatta soltanto nelle file ungheresi».

B. T.

ALL'INIZIO DEL CONGRESSO CRISTIANO-DEMOCRATICO

Si è dimesso a Bonn il Ministro Oberlaender

E' probabile ch'egli ottenga che una commissione accerti il ruolo da lui avuto in alcune stragi del '41

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Il Ministro federale per i profughi, Theodor Oberlaender, ha presentato oggi le dimissioni al Cancelliere Adenauer.

Il Ministro, oggetto da tempo di vivaci attachi per il suo passato nazista, aveva acconsentito 15 giorni fa ad impegnarsi a presentare le dimissioni entro il 5 maggio, giorno fissato per il dibattito in Parlamento sul bilancio del proprio Ministero. Venerdì però egli tornava sui suoi passi e sollecitava la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta, incaricata di indagare sul suo passato: si sarebbe poi dimesso, ma solo alla fine della inchiesta. Questo improvviso cambiamento aveva suscitato molto disagio in seno all'Unione cristiano-democratica e nello stesso Cancelliere Adenauer, in quanto il partito si era praticamente impegnato, anche nei confronti dei socialisti, a provocare le dimissioni di Oberlaender.

La notizia delle dimissioni di Oberlaender coincide con l'inizio del congresso cristiano-democratico a Karlsruhe. In questa località, il dimissionario Ministro ha conferito oggi con il Cancelliere e con il capo del gruppo parlamentare cristiano democratico, Krone. Questa sera viene ritenuto molto probabile che il Parlamento aderirà alla richiesta di Oberlaender (questi conserva il mandato di deputato) per la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta. Tale commissione dovrà indagare soprattutto sul ruolo svolto da Oberlaender, in coincidenza con alcune stragi perpetrate a Leopoli nel 1941, da formazioni delle SS.

La data esatta in cui avranno effetto le dimissioni di Oberlaender non sembra sia stata ancora decisa. Secondo nuove indicazioni raccolte questa sera negli ambienti del congresso della C.D.U., Oberlaender metterebbe come condizione alla sua partenza dal Governo che il Parlamento costituisca la commissione di inchiesta che egli ha chiesto. Il Bundestag potrebbe anche essere chiamato a pronunciarsi al riguardo la prossima settimana. Il Vicepresidente della CDU, Kassel, ha confermato che le dimissioni di Oberlaender non saranno immediate dichiarando: «Il Ministro cesserà tra breve di far parte del Governo».

Il «libro bianco» del Governo federale sulla collettivizzazione dell'agricoltura nella Germania orientale è stato presentato oggi alla stampa dal segretario di Stato al Ministero degli affari pantedeschi Thediek. I documenti contenuti nel «libro bianco» dimostrano la falsità — ha detto lo stesso Thediek — delle affermazioni del Governo di Berlino Est, secondo cui i contadini d'oltre Elba hanno liberamente e volontariamente aderito alle fattorie collettive. Il «libro bianco» sarà inviato a tutti i Governi dei paesi con i quali la Repubblica federale intrattiene relazioni diplomatiche. La prefazione al libro è stata redatta dal Ministro federale per gli affari pantedeschi Lemmer, il quale si appella alla solidarietà dei popoli liberi i quali, secondo il Ministro sono toccati anch'essi dalla «brutale violazione dei diritti dell'uomo avvenuta nella zona d'occupazione sovietica della Germania».

Adenauer o lo stato maggiore cristiano democratico si trovano da oggi a Karlsruhe per il congresso del partito. Stamane Adenauer ha avuto un colloquio di quaranta minuti con il Ministro federale per i profughi Oberlaender. Al termine dell'incontro è stato reso noto che Oberlaender ha offerto le proprie dimissioni, chiedendo però che venga creata una commissione parlamentare di inchiesta incaricata di accertare la fondatezza delle accuse a lui rivolte da più parti a causa del suo passato nazista.

Vice

Sospesa la «tournée»

Indifferenza a Vienna per Marlene Dietrich

Vienna, 26

Non sono molti i viennesi che si interessano all'ex «Angelo azzurro»: sono appena 360.

La «tournée» viennese di Marlene Dietrich è stata infatti sospesa per «difficoltà di carattere tecnico». Questa è la precisazione ufficiale che ha fatto oggi ai giornali austriaci il «manager» dell'attrice, che doveva iniziare domani alla Stadhalle il suo giro di concerti e «shows» prima di raggiungere, ai primi di maggio Berlino e Amburgo.

Le sedicenti «difficoltà tecniche» che hanno provocato il rinvio della «tournée» viennese sono nella realtà un po' amare e anche un tantino patetiche. Marlene Dietrich contava infatti che la Stadhalle riuscisse ad apporre l'esaurito davanti alle sue grandi porte in occasione della sua serata di gala. La sala ha la capienza di oltre 16 mila posti a sedere. Con viva sorpresa, l'attrice ha dovuto apprendere che fino a ora soltanto 360 sono i viennesi che si sono dichiarati interessati al suo «show» e che hanno prenotato i biglietti. Chiaramente, nessun viennese vuol vedere o sentire l'ex «Angelo azzurro», che continua a raccogliere invece vivo successo in Francia, in Inghilterra, in America e, in genere, nei paesi dove non si parla la lingua tedesca.

PITTORI INVITATI al Premio Marzotto 1960

Le Giurie incaricate della selezione degli Artisti nei Paesi ammessi a partecipare al Premio Marzotto per la Pittura — Comunità Europea — 1960 (Belgio - Lussemburgo, Francia, Germania, Olanda, Italia) hanno concluso il loro lavoro.

La Giuria italiana composta da Roberto Longhi (Presidente), Franco Russoli, Marco Valsecchi, ha invitato, a norma del Bando di concorso, i seguenti Pittori: Giuseppe Ajmone, Enzo Brunori, Corrado Cagli, Arturo Carmassi, Bruno Cassinari, Alfredo Chighine, Gianni Dova, Franco Francese, Renato Guttuso, Paola Levi Montalcini, Pompilio Mandelli, Mattia Moreni, Ennio Morlotti, Pietro Ruggeri, Antonio Sanfilippo, Emilio Scanavino, Guido Strazza, Giustino Vaglieri, Emilio Vedova, Renzo Vespignani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI cuoca per tavernetta a Siracusa, alloggio, vitto gratuito. Telefonare 26417 dalle 9 alle 15. 43557 B

DONNA stabile pratica con referenze cercasi. Telefonare al 25631. 43566 B

STABILE con referenze cercasi. Telefono 24566. 43562 B

30.ENNE nubile, cercasi, governo casa, buona retribuzione vitto et alloggio. Indirizzare: Calabrese, Casella postale 387, Bari. 5696 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito per restauri negozi, appartamenti. Applicazioni modernissime massima accuratezza. Telefonare 48491. 63175 C

A.A.A. PITTORE appartamenti mobili offresi. Tel. 27074. 63165 C

A.A. PITTORE stanze appartamenti coloriture olio offresi. Telefonare 66634. 43541 C

CONIUGI sottocuoco e cameriera piani offronsi per stagione alberghiera anche Grado, Lignano. Telefonare 68012 o scrivere cassetta 43565 C, UPI.

CONIUGI pensionati offronsi custodi per portineria. Telefono 59375. 43527 C

CUOCO pasticciere con referenze offresi stabile-stagione. Cassetta 43540 C, UPI.

PENSIONATO ex impiegato conoscenza perfetta tedesco, proprio mezzo, accetterebbe incarichi fiducia od impiego. Ottime referenze. Cassetta 43559 C, UPI.

PITTORI stanze, appartamenti locali, verniciature, prontamente, massima fiducia, offronsi. Tel. 46739. 63152 C

RAGIONIERE neo diplomato conoscenza sloveno, tedesco primo impiego offresi. Cassetta 63147 C UPI.

SIGNORA indipendente aspetto giovanile e fine, pratica commercio e casa, garanzie e referenze ineccepibili, occuperebbesi con miti pretese quale cassiera, commessa panetteria latteria, tabaccheria, governo casa, o qualsiasi lavoro purchè decoroso. Tel. 20105. 63160 C

SIGNORINA 40enne conoscenza sloveno italiano offresi assistente bambino o persona anziana anche ammalata. Cassetta 63151 C UPI.

SIGNORINA offresi lavoro cucina, paraggi Piazza Perugino. Tel. 42222. 43574 C

CC Artigianato L. 20

BARBIERE nuova gestione. Servizio inappuntabile massima pulizia; capelli lire 190, barba 80. XX Settembre 34. 43556 CC

CUCIO gonne, vestiti semplici e per bambini anche a domicilio. Tel. 71877. 43525 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. PARRUCCHIERA finita e mezza lavorante pratica, stabili. Tel. 24163. 63164 D

APPRENDISTA ragazzo per drogheria cercasi Baschiera, XXX Ottobre 8. 43539 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Juventus, Crispi 18. 63149 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. - Bar «Alla Corona», piazza tra i Rivi. 63172 D

APPRENDISTA mezzalavorante sarte uomo cerca Vasta, Foscolo 16-I, tel. 41658. 63560 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca «Carlo». XX Settembre 19 43573 D

APPRENDISTE (3) anni 14-16 assume laboratorio dolciario. - Del Bosco 50. 43567 D

BANCONIERA, aiuto, cercasi. Bar Carpani, largo Baiamonti. Presentarsi mercoledì-giovedì, ore 10-12. 43550 D

BAR Capitol, cerca apprendista, 15-16.enne. Telefonare ore pomeridiane, 90608. 63166D

CARPENTIERE navale in legno per yacht, lavoro due mesi circa, cercasi. Via Battisti 5, secondo piano. 43549 D

CERCANSI prontamente due aiuto banconiere Bar Bahia, via Carducci 5. 43538 D

CERCASI apprendista parrucchiera. Via Revoltella 74. 43528 D

CERCASI apprendista 14-15enne. Bar Napoleone, via Cellini 2. 63158 D

CERCASI ragazzo 16.enne per alimentari. Telefonare 44990. 43547 D

CERCASI aiuto banconiera bella presenza; presso Bar alla Stazione, piazza Libertà 3. 43555 D

DATTILOGRAFA anche non veloce, purchè perfetta per battuta matrici, due ore giornaliere da combinarsi, cerca privato. Cassetta 63171 D, UPI.

FALEGNAMI operai e apprendisti cercansi. Aries, Fabio Severo 1988. 43575 D

LAVATORI capacissimi cercansi. Stazione Shell, Ottaviano Augusto, C. Marzio. 43424 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace, posto stabile cercasi tel. 95517. 43536 D

PANTALONAIA capacissima cercasi. Via S. Maurizio 2. 63168 D

PROPAGANDISTE bella presenza cercansi presentarsi oggi dalle 8 alle 9 e dalle 17 alle 18.30 Bar Bodoni, XX Settembre. 43533 D

RAGAZZA aiuto banconiera e cucina cercasi per Ristorante. Scrivere indicando referenze: Cassetta 43524 D UPI.

RAGAZZA 20-30 anni, stabile, tutto fare cercasi, via Murat 12, quinto piano. 63167 D

RAGAZZA onesta negozio primizie, cerca subito, via Hermet n. 3. 43552 D

SIGNORINA per bar cercasi. Telefono 41887. 43543 D

E Rich. camere e pens. L. 25

VUOTE, ammobiliate, uso cucina, stanzetta marittimo, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43568 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA tranquilla, telefono, affittasi persona seria. Gatteri 35 porta 8. 43535 F

AFFITTASI camera ammobiliata, presso sola, periferia, 2 persone. Cassetta 23298 F UPI.

STANZA mobiliata, comodità moderne affittasi presso sola. Cassetta 63169 F, UPI.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 43532 G

MATEMATICA, lingue, latino, computisteria, ragioneria, insegnansi. Tel. 57398. 63163 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. VIALE, tristanze, cucina, ripostiglio affittasi 25.000. ACEP Passo Goldoni 2. 43569 I

A.I.C.A. tel. 37703, affitta appartamenti tutte grandezze, signorili, posizionissime, affitti aggiornati. 43544 I

AFFITTANSI prontamente due locali d'affari; via Giulia 102. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 43538 I

AFFITTANSI appartamenti piccoli grandi centrali. Informazioni Amministrazione Penzo Palestrina 6. 63159 I

AFFITTASI 4 stanzoni asciutti luminosi I piano unici esistenti nella costruzione uso laboratorio piccola industria custodia merce pregiata. Baiamonti 37-1. 63162 I

APPARTAMENTI tristanze accessori 20.000, quadristanze 25 mila, 5 stanze 30.000 senza spese. Immobiliare. Slataper 1. 43572 I

APPARTAMENTINI camera, cucina affittansi 9000 - 10.000. Camera, cameretta e cucina 10.000-12.000. Bistanze accessori 20.000, tutti compensando spese Immobiliare, Slataper 1. 43572 I

APPARTAMENTO tristanze, stanzetta, accessori. Largo Barriera, 30.000 mensili, affittasi. Telefonare 37703. 43544 I

APPARTAMENTO centralissimo, 7 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo poggiolo, terrazza, guardaroba, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3308 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno ripostiglio, affittasi. Via Galleria 12, portiere. 43526 I

APPARTAMENTO modernissimo adatto sposi, tutti comforts soleggiatissimo vista panoramica affittasi 25.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 123 I

CENTRALE I piano, 5 stanze, stanzetta, accessori, adatto pure ufficio, ambulatorio, affittasi, telefono 95982. 43571 I

LOCALE d'affari, via Geppa mq. 150 circa, libero dicembre vendesi condominio. Amministrazione stabili Diego, via Machiavelli 20, tel. 35271. 43553 I

LOCALE 100 mq. centralissimo, adatto qualsiasi attività affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3309 I

MAGAZZINO 42 mq. 1 foro zona viale Sonnino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3307 I

NEGOZIO 3 fori vicinanze Barriera da rinnovare affittasi verso metà completamento spese. Brunetti, Piazza Borsa n. 4. 63162 I

NEGOZIO paraggi piazza Carlalberto. 10.000 mensili, piccole spese. Telefonare 23289. 43570 I

QUARTIERINO camera camerino accessori affittasi causa partenza 16.000 mensili prelevando mobili. Limitanea 5. 63161 I

SOLEGGIATO moderno centrale, piani alti, 3 stanze, cucina, accessori, affittasi, telefono 95982. 43571 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTINO camera cucina, casa decente cercano soli in affitto 10-15.000. Telefonare 37397. 123 L

APPARTAMENTI 2-3 stanze, accessori, cercasi in affitto. Telefono 55-4-93. 3313 L

APPARTAMENTO centrale costruzione nuova, 4 stanze doppi servizi, zona piazza Oberdan, Tribunale, S. Antonio Nuovo, cercasi in affitto. Cassetta 1319 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

CUCINE C.G.E. gas città, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 che ritira vostro vecchio bollitore o fornello valutandolo 5000 lire. 862 M

PELLICCERIA Ziliotto Breitschwanz, visoni persiani, castori, castorini, ratmusquè, ocelot, pelli guarnizione. Modelli ultime creazioni. Prezzi bassi. Ziliotto, via Milano 16, terzo. Telefono 29.374. 43561 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili pranzo, letto, cucine. Telefonare 30358. 43563 N

A.A.A. MILANESE tappeti persiani anche logorati mobili, soprammobili, quadri, porcellane, altri diversi pregiati, acquisto. Cass. 43529 N UPI.

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 63170 N

COMPREREI occasione lampadario cristallo. Telefonare 47742 dalle 10 alle 13. 43542 N

JUKE-BOX recente a mobile acquistasi contanti. Telefonare 53482, oppure 43555. 63154 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, Divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 63148 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, dopplouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6. 63148 NN

CAMERA pranzo vendesi. Rivolgersi Corso Italia 184, II - Gorizia. 362 NN

PIANINO adatto impartisce lezioni acquista subito professoressa. Tel. 70494. 43530 NN

SALA pranzo moderna quasi nuova vendesi esclusi mediatori, Catraro 9 IV piano destra. 43548 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI giovane disposto avviarsi ramo imballaggi - accessori, province Gorizia e limitrofe. Scrivere SPI Cassetta 28, Mestre. 5700 P

CERCASI giovane piazzista introdotto gelaterie e bar. Rivolgersi dopo le 16 in via Gatteri 34. 43546 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCARRO Fiat 626, ribaltabile, efficientissimo, vendiamo. Telefonare 68052, oppure 55112. 43550 Q

MOTORE marino «Slanzi» '57, HP 15 nafta vendesi occasione. Tel. 94611. 62981 Q

1100 A circolante, 110.000, vendesi. Telefonare 96754, giorni feriali. 68 Q

1100/103, 1100 E, 600, 1400 A, 1400 Gas, 1400 Cabriolet. Bosco 20. 43564 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 17/1/2 affitto 12.000 mensili, tre negozi primingresso adatti attività varie. Richiesto: barbiere, calzolaio, manifatture, cartoleria. BAR centrale in allestimento, 3 fori facciata mq. 90, stabile nuovo, cedesi gestione a competente, oppure cessione totale, desiderando anche condominio. Immobiliare Italia 61512 Ponteresso 3. 176 R

LOCALE lavanderia, pulitura stireria, ampia clientela cedesi, Immobiliare Nistri, Orologio 6. 123 R

NEGOZIO centralissimo, avviato, con o senza merce e licenza, cedesi. Telefonare 37304. 43558 R

PRESTITI piccoli impiegati operai pensionati concede FIDIM, S. Prospero 1. Milano. Chiedere condizioni. 5686 R

RIVENDITA tabacchi vendesi, forte lavoro con licenza varie voci, massima serietà. Prego telefonare 50323. 1600 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PALAZZINE panoramiche molto signorili inizio via Romagna appartamenti tre-sette camere con servizi doppi e semplici ampie terrazze, giardini, isolamenti termo-acustici autorimessa mansarde, centralnafta vendonsi. Interessanti facilitazioni pagamento con un massimo di mutuo fino al 70%, consegna luglio. Veneta Costruzioni, via Milano 4, tel. 23629. 1321 S

A.A.A.A.A.X. PALAZZINA prossima costruzione zona Rossetti. Appartamenti singorili, varie grandezze, centralnafta, ascensore, giardino, garage, finiture impianti lusso, possibili varianti interne. Vantaggio scelta posizione, primi acquirenti, libera visione progetto. Adriacom, Battisti 4. 501 S

A.A.A.A.A.X. PRONT'ENTRATA edificio condominio zona Stadio. Disponibili singoli appartamenti, una, due stanze, servizi, poggioli, cantina, finiture accurate, ampie facilitazioni vendita. Adriacom, Battisti 4. 502 S

A.A.A.A.A.X. VILLA nuova costruzione zona Romagna, salone 3 stanze stanzetta garage, ampio giardino, grandi terrazze soleggiatissime con ampia vista, central riscaldamento, vendesi prontamente libera. Adriacom, Battisti 4. 503 S

A.A.A. VIA EMO 25 (uscita galleria Sanvito). Impresa PURINANI, singole disponibilità una-due stanze, eventuale stanzetta, soggiorno, poggioli, bagni moderni, centralnafta. Consegna entro 1960. — VIA POLA (Istria, dirimpetto ex Crematorio) Impresa CUCCAGNA, consegna entro 1960 da 1-2 stanze, soggiorno, bagni installati, terrazze a mare, ampie facilitazioni pagamento. — VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo) Impresa ICECA, lussuosa costruzione sette piani, 2-3-4 stanze, doppi servizi, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta. Consegna entro 1960. INVESTIMENTO CAPITALE reddito assicurato 11% via Apiari una-due stanze, soggiorno, accessori, poggiolo, primingresso. — ALTRO via Media piano III, 1 stanza, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore, primingresso. Ottima rendita. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrotta 8-20. — UDINE-RITTMEYER (rinuncia) stabile lusso, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, armadi muro, due ascensori, centralnafta. Consegna giugno, vendesi. 176 S

A.A. CENTRALE libero, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi 3 milioni contanti. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 123 S

A.A. PINDEMONTE, costruzione lussuosi appartamenti, tre a sette stanze, salone, doppi servizi, centralnafta, due ascensori, due scale servizio, zona verde, tranquillissima, panoramica, ingresso sussidiario VENTISETTEMBRE. Informazioni, visione progetti: Studio Nicolini, Maiolica 1. 1314 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, corso costruzione, magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 16. 63174 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, occasione appartamenti diverse zone da 1.800.000 fino a 5.800.000, facilitazioni mutui e cessione quinto stipendio statali, S. Lazzaro 11. 1235 S

A. STABILE qualsiasi posizione acquistasi in contanti. Telefonare 37397 dalle 14 alle 16. 123 S

ALBERGO Opicina, tutto rimesso a nuovo, modernissimo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3318 S

APPARTAMENTI (ultimi due) via Porta, 3 stanze, ricchi accessori, poggioli, vista mare, centralnafta, ascensore, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 43551 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Commerciale, 6 stanze accessori, doppi servizi, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3311 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze tutti comforts paraggi Battisti - Garibaldi vende Impresa. Tel. 31034. 43523 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Molino a vento, stanza, cucina, 400.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3305 S

APPARTAMENTI casa nuova, zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ottima rendita vendonsi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 3302 S

APPARTAMENTI ottima posizione, casa corso costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3316 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via Severo, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 3315 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Pascoli, 2 stanze, soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3320 S

APPARTAMENTO sbloccato 2 stanze, stanzino, cucina, vendesi 1.600.000. Immobiliare Nistri Orologio 6. 123 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, bistanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi libero. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879 pomeriggio. 43551 S

APPARTAMENTO zona via Parini, 3 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, 3 armadi a muro, ripostiglio, cantina, corrente industriale, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3310 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona F. Severo, stanza, stanzetta, cucina, stanzino per bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3304 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Rossetti, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, garage, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3322 S

APPARTAMENTO condominio zona via Giulia, libero maggio, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3321 S

APPARTAMENTO in villa, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 400 mq. giardino, vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 3319 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Revoltella, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC con doccia vendesi. Carli, San Maurizio 4. 3301 S

BELLISSIMO moderno centrale piani alti, 5 stanze, stanzetta, accessori, terrazze vendesi, telefono 95982. 43571 S

CONDOMINIO mobiliato occasione vendesi, camera, cameretta, cucina, via Media 4, V piano. Ore 10-13, 15-17. 1601 S

EDIFICIO già albergo ristorante, 20 locali, distante 200 m. dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, vendesi. Telefonare 50198, giorni feriali. 23352 S

FONDO da fabbrica, pressi Università, metri quadrati 2700 vendesi occasione. Telef. 91512. 63155 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, ottima posizione, adatto falegnameria vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3314 S

LOCALE casa nuova, zona Rossetti, adatto box vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3312 S

MQ. 2.000 adiacente parco Miramare, splendida posizione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3303 S

NEGOZIO abbigliamento zona viale Sonnino, bene avviato vendesi licenza ed arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 3317 S

QUARTIERE bicamere, cameretta, cucina, bagno, cantina, vendo. Montecucco 8 Krauso. 43534 S

SANTACROCE altipiano vendesi terreno strada provinciale, acqua, luce, lire 300 metro quadrato. Tel. 21006. 43545 S

TERRENI costruzione, casa buon reddito, ville, appartamenti liberi, occupati, casetta, magazzini vende Velicogna, Machiavelli 15. 63173 S

TERRENO paraggi campo sportivo San Giovanni, adatto costruzione palazzina 6 appartamenti tre stanze accessori, cedesi verso permuta 1 appartamento. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879 pomeriggio. 43551 S

VILLA moderna, zona tranquilla, vista incantevole, 2 appartamenti indipendenti di 4 vani ciascuno poggioli, terrazza, cantina, 2 garages, giardino alberato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3306 S

T Villeggiature L. 50

STRESA - Ristorante Pesciolino Rosso. Colazioni pranzi L. 600. Attrezzato comitive. 5579 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale psicografochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Previsioni. Appuntamenti. Telefonare 92-727. 43537 V

Hostesses! Stewards!

Vi piace viaggiare?
Avete una bella presenza?
Parlate correntemente l'inglese ed un'altra lingua?

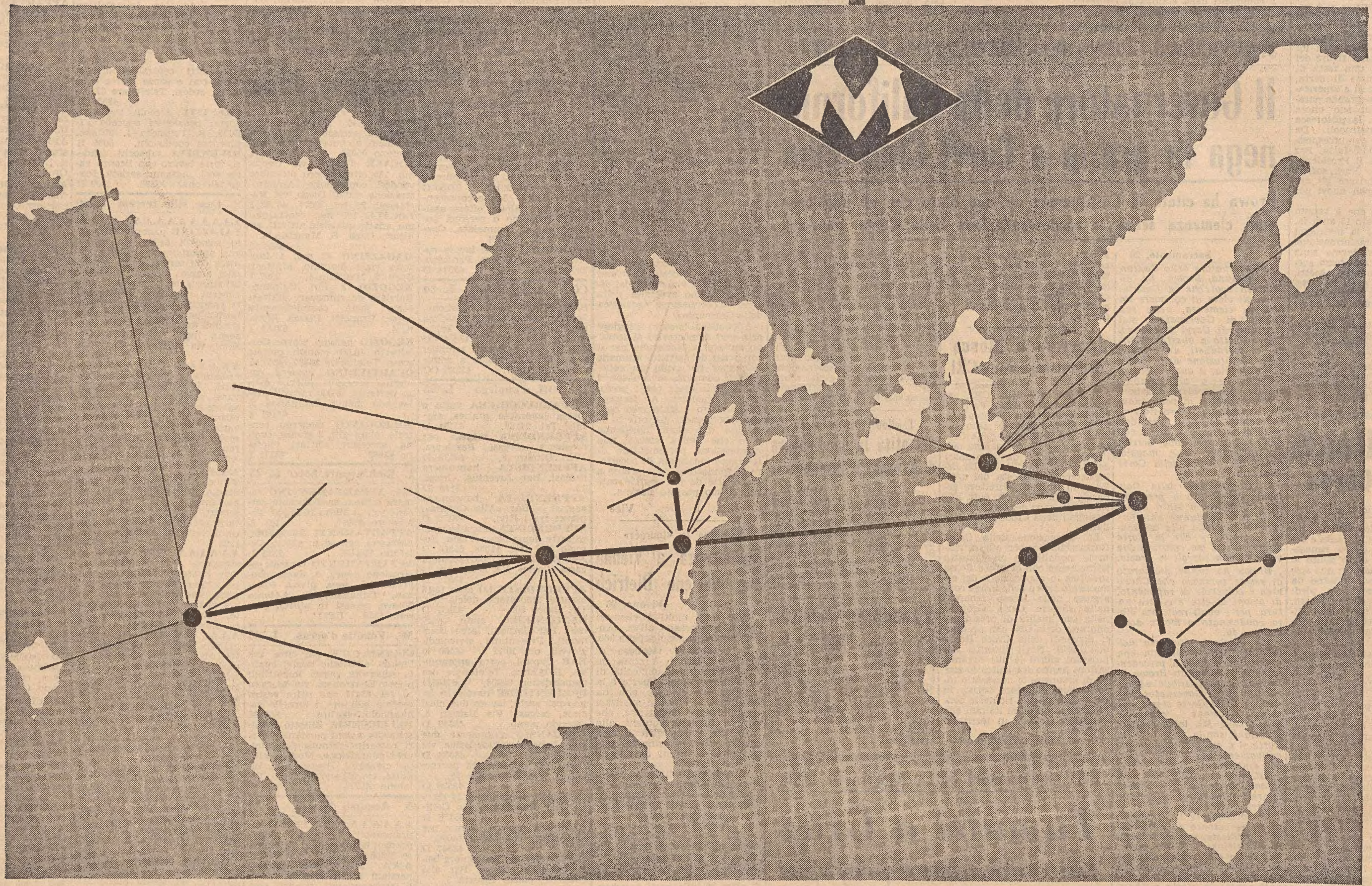
Se avete questi requisiti, se siete in età dai 21 ai 27 anni, se siete di nazionalità italiana, se non avete difetti visivi, se possedete un grado di istruzione (media inferiore ed una documentata esperienza professionale nel servizio di Sala Ristorante per gli Stewards, media superiore per le Hostesses, le quali inoltre debbono essere nubili) inoltrate SUBITO domanda particolareggiata, allegando fotografia all'ALITALIA (DIREZIONE DEL PERSONALE, via Pilsudsky N. 92 - Roma)

L'«ALITALIA» VI OFFRE OPPORTUNITA' DI SICURO IMPIEGO E DI BRILLANTE CARRIERA

ATTENZIONE

UOMINI D'AFFARI! Se voi trattate o intendete trattare affari in Paesi stranieri, lasciate che la vasta rete dell'Organizzazione internazionale George S. May serva i vostri interessi.

- Analisi di mercato
- Ricerche sulle fonti di approvvigionamento
- Consulenza pubblicitaria
- Valutazione dell'efficienza operativa
- Partecipazione a mostre
- Valutazione del prodotto
- Organizzazione della distribuzione
- Incarichi speciali



149

George S. May International KG
Kurfürstenstrasse 30
Düsseldorf, GERMANIA
Telefono: 83871

George S. May International Co., G.B.
8-16 Great New Street - Ludgate Circus
Londra, E.C.4, INGHILTERRA
Telefono: Fleet Street 2656

George S. May International Co.
Piazza della Repubblica, 32
Milano, ITALIA
Telefono: 6224

George S. May International
50, Champs Elysées
Parigi 8, FRANCIA
Telefono: Balzac 9598

George S. May International KG-Holland Branch
Singel 406
Amsterdam-C, OLANDA
Telefono: 20-67489

George S. May International-Belgian Branch
Centre International Rogier 520
Bruxelles, BELGIO
Telefono: 175827

George S. May International Co.
Opernringhof, Opernring 1
Vienna 1, AUSTRIA
Telefono: 575192/93

George S. May Management Intercol, AG
Baarerstrasse 71
Zug, SVIZZERA
Telefono: 042/45133

George S. May Company
Engineering Building
Chicago 5, Illinois, USA
Telefono: Financial 6-3460

George S. May Company
122 E. 42nd Street
New York 17, New York, USA
Telefono: 7-3900

George S. May Company
291 Geary Street
San Francisco 2, California, USA
Telefono: Garfield 1-5244

George S. May Company
620 Cathcart St. - Suite 1000
Montreal 2, CANADA
Telefono: University 6-9152

SCRIVETE O TELEFONATE PER ULTERIORI INFORMAZIONI